QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 1 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, di una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 66 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 103

Praga e Belgrado

Le informazioni che telegrafa da Berlino il corrispondente della *Tribuna* intorno al prossimo Convegno della Piccola Intesa meritano senza dubbio di essere rilevate, sopratutto per quanto riguarda i consigli certo insoliti che la Cecoslovacchia — attesta il nostro Morandi, che suole informarsi coscienziosamente — si preparerebbe a dare alla Jugoslavia. Nei pensieri e nei propositi che il telegramma in parola attribuisce al signor Benes, noi crediamo di scorgere senz'altro la conferma di alcuni importanti avvenimenti determinatisi nell'ultimo anno in seno alla Piccola Intesa, e nella politica interna ed estera di Praga in modo particolare: avvenimenti che, sebbene siano sfuggiti all'attenzione dei più, hanno tuttavia già influito in modo sensibile sulla vita, sulla omogeneità, sull'indirizzo e quindi sulla funzione della Piccola Intesa — come dimostrò Attilio Tamaro in un suo studio apparso pochi mesi fa in «Politica». E' probabile che il prossimo Convegno di questa associazione di medie e piccole Potenze porti definitivamente alla luce e realizzi i nuovi orientamenti della principale fra esse. Lo sapremo fra tre o quattro settimane. Per ora limitiamoci a constatare la coincidenza tra il punto di vista che oggi si attribuisce a Benes e la realtà interiore della Piccola Intesa, realtà che si può riassumere così: se uno dei membri della Piccola Intesa volesse far prevalere nel seno di questa interessi e direttive balcaniche, gli altri membri ne sarebbero troppo danneggiati. Nella spartizione della eredità politica imperiale austro-ungarica, la Jugoslavia assorbì la tendenza all'Egeo, ma la Cecoslovacchia quella verso Amburgo.

In sostanza, il responsabile (ed il creatore) della politica estera ceco-slovacca avrebbe deciso di far considerare alla Jugoslavia il danno che a tutta la compagine della Piccola Intesa arreca, sul terreno economico come su quello politico, la condotta incerta irresoluta e non priva di un qualche tono di inutile avventura, che Belgrado conduce nei riguardi dell'Italia, ch'è la maggiore e più importante vicina della Piccola Intesa: la sola Potenza, proprio noi abbiamo tenacemente sostenuto quando il signor Benes palesava con non minore tenacia un giudizio opposto, nella cui amicizia e solidarietà la Piccola Intesa, come associazione tendenzialmente omogenea e come alleanza di interessi singoli, poteva e può trovare il risolvente positivo e durevole della sua politica di accordi. Ora conviene rendersi conto del perchè la Cecoslovacchia sembra mutare le sue direttive, con grande accortezza ma non in modo che il mutamento possa sfuggirci; e della ragione per cui alle sue nuove tendenze potrebbe nuocere una politica jugoslava unicamente e vanamente anti-italiana. Questo è il punto attuale e vivo, questo è il nuovo realismo di Praga.

La Piccola Intesa riunisce Stati dell'Europa Centrale ed Orientale, è vero; ma la origine dell'associazione, le ragioni che la determinarono, il modo politico con cui essa si costituì, la maggioranza degli interessi che in essa ha sempre prevalso fanno capo al nucleo del Centro d'Europa: in pratica è la Cecoslovacchia che ha costantemente rappresentata la parte protagonista; e nella vita interna della Piccola Intesa, nel senso che ha sempre finito con l'imporre agli altri membri una politica più centro-danubiana che balcanica; e nella sua vita esterna, nel senso che la maggior funzione della Piccola Intesa è sempre stata anti-tedesca, in funzione della Cecoslovacchia certo assai più che dei jugoslavi, ed al servizio della politica generale francese. Nella visione e nella concreta azione internazionale del signor Benes — con la quale ci siamo trovati spesso in profondo disaccordo, ma che riconosciamo degna di attenzione — il gruppo degli Stati balcanici aderenti alla Piccola Intesa doveva rappresentare quasi la parte dei satelliti, che, moderatamente soddisfatti nei loro particolari interessi locali a patto che non fossero in contrasto con quelli generali dell'associazione, appoggiassero poi senza riserva la Cecoslovacchia in ogni sviluppo della sua politica d'Europa Centrale. Benes si è insomma sempre opposto, più o meno palesemente, alla balcanizzazione della Piccola Intesa, fino al punto che ha considerato peso morto o dannoso aggregato le propaggini che quest'alleanza, di origine e di fondo centro-europea, andava aggiungendosi ad oriente verso l'Egeo. Benes voleva che nella Piccola Intesa entrasse la Polonia, magari, ma non la Grecia. I problemi diciamo così balcanici più tipicamente interessanti la Cecoslovacchia — nel sistema di alleanze della Piccola Intesa — erano e sono praticamente costituiti in prevalenza dalla funzione di una serie di sbocchi commerciali marittimi nell'Egeo e sopratutto nell'Adriatico, in funzione di tutto il traffico centro-europeo e di altri sbocchi e porti mercantili che la interessano nel nord d'Europa: sopratutto Amburgo. Questi sono i maggiori interessi specifici della Cecoslovacchia presso gli Stati Balcanici — come nettamente confermano le opinioni attribuite proprio oggi a Beneš — oltre all'interesse generico e non immediato nè essenziale, di esercitare un'influenza importante sui paesi che stanno fra il Danubio e l'Egeo. E' vero che spesso la Cecoslovacchia ha largamente appoggiato movimenti balcanici dannosi all'Italia, ma noi crediamo che, nello svolgimento di questi appoggi, Praga abbia agito sopratutto in funzione della politica di una grande Potenza protettrice della Piccola Intesa, e profondamente interessata alla direttiva anti-tedesca di Praga. Ora, è supponibile che la nuova situazione interna determinatasi in Cecoslovacchia, la politica di accordo con i tedeschi di dentro, il graduale distacco di Praga dal Quai d'Orsay in seguito ai movimenti dello spirito pubblico ben noti, abbiano sempre più rafforzato il contenuto della Cecoslovacchia e quindi della Piccola Intesa nel senso sopra detto, nel senso cioè di intensificarne l'attività veramente intima e sostanziale nell'Europa Centrale, e ne abbiano diminuita sempre più l'attività nei Balcani. La situazione della Cecoslovacchia va forse mutando e probabilmente essa non ha più interesse diretto a mescolarsi in imbrogli balcanici a conclusione imprevedibile — nè per proprio conto nè per conto altrui. Gli interessi commerciali cecoslovacchi non hanno, inoltre, nessun desiderio di lasciarsi danneggiare da una polemica che non riguarda il loro paese.

Era utile rilevare questo *tournant* nella funzione della Piccola Intesa — il cui prossimo Convegno ci trova del resto perfettamente sereni e consapevoli delle nostre direttive. Era utile constatare come gli stessi principali elementi della Piccola Intesa cominciano a considerare artificiale, caduca, illusoria e in definitiva contraria ai loro interessi storici quella funzione balcanica ed ostile all'Italia per partito preso, che qualcuno aveva ottenuto, a Versailles, che essa si assumesse — con suo già visibile danno.

ROBERTO CANTALUPO

La prossima conferenza della Piccola Intesa

PRAGA, 29.
(Per radio ore 13.23).

(Morandi). *La Conferenza della Piccola Intesa avverrà alla stazione balneare di Yachymov nelle vicinanze di Karlsbad i giorni 12, 13, 14 maggio.*

Saranno discusse particolarmente questioni concernenti i trattati di alleanza tra le nazioni, con particolare riguardo alle divergenze italo-jugoslave. I circoli politici credono che l'azione di Benes sarà diretta a convincere Belgrado della necessità politica ed economica di risolvere rapidamente il conflitto con l'Italia essendo questo interesse politico economico di tutta la Piccola Intesa.

Sofisticazioni straniere sulla Carta del Lavoro

I doppi fondi del signor Thomas

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo «Per essere chiari» pubblica sulla questione della «Carta del lavoro italiana» a Ginevra il seguente commento.

«I giornali hanno lungamente riprodotto le opinioni espresse dal signor Thomas direttore del *Bureau International du Travail* sulla Carta del lavoro italiana ed è doveroso riconoscere che il vecchio e furbo socialista francese ha saputo essere abbastanza abile esprimendo un parere contrario, ma con gentilezza. Egli ha ripetuto parecchie volte nel corso dell'intervista che il documento è «molto interessante ed importante», ma ha fatto una fondamentale rivendicazione del sistema sindacale sviluppatosi in regime democratico-liberale. Come socialista egli del resto non poteva esprimersi in modo diverso. Come ben si comprende, l'opinione del signor Thomas non è però quella che ci interessa in questo momento (e non ci interesserà in nessun momento), ma importante invece è sapere i motivi per i quali egli ritiene necessaria un'«ampia discussione della Carta alla prossima conferenza internazionale del lavoro».

Thomas assicura che tale discussione coincide con l'esame del tema «libertà sindacale» iscritto all'ordine del giorno.

Orbene è opportuno che il signor Thomas e tutti i dirigenti del B.I.T. sappiano e sappiano anche tutti i socialisti e massoni della seconda internazionale che vivono ed ingrassano all'ombra del B.I.T. che l'Italia può accettare soltanto una discussione accademica ed essenzialmente tecnica sulla Carta del lavoro. Conosciamo troppo bene l'ambiente delle conferenze annuali del B.I.T. perchè non sia facile prevedere lo svolgimento di un nuovo processo al regime fascista col solito contorno di calunnie ed ingiurie. La seconda internazionale di Amsterdam che raduna tutti i più sudici figuri della socialdemocrazia europea ha scelto da anni Ginevra e precisamente la conferenza del B.I.T come una piattaforma per la propaganda antifascista; ciò deve cessare perchè è ingiusto ed immorale che un istituto internazionale sovvenzionato da tutti gli Stati e quindi anche dall'Italia e creato per scopi essenzialmente tecnici divenga un'arena di oratorie contumeliose e un nido di vipere contro uno degli Stati associati.

Se anche quest'anno venisse confermata la decisa avversione del B.I.T. all'Italia fascista i limiti del sopportabile sarebbero definitivamente superati. Il signor Thomas può prenderne nota con preghiera di comunicarlo ai suoi amici e compagni».

La nota del Popolo d'Italia *pone come al solito molto nettamente i punti sugli i.*

La intervista del signor Thomas sulla Carta del lavoro è veramente un documento abilissimo di squisita ipocrisia. I socialisti riformisti hanno mentalità sorniona che vuol star sempre bene con Dio e con il diavolo.

Lodi alla Carta del lavoro che garantisce ai lavoratori italiani un trattamento di una larghezza tale che non ha paragone in nessun altro Stato d'Europa, ma in fondo in due o tre frasette insinuata l'idea che il progetto dell'Ufficio internazionale del lavoro era antecedente alla «Carta» ed altrettanto largo. Già ma era ed è un progetto e la Carta è una realtà. Altre lodi allo spirito sociale del fascismo, ma poi in fondo la socialdemocrazia ha fatto molto di più. Dove? in quale precisa Nazione?

Il signor Thomas non lo dice, perchè non lo può dire.

Ed infine gettata là con grande disinvoltura l'idea di fare discutere la Carta del lavoro nella prossima sessione della B. I. T., in quella cioè che avrà per argomento la così detta «libertà sindacale».

E qui salta fuori lo zampino della internazionale di Amsterdam, di cui il direttore dell'Ufficio di Ginevra è magna pars, la quale manda suoi inviati speciali in Jugoslavia per organizzare comizi di protesta contro l'Italia e pretenderebbe che anche l'Ufficio internazionale del Lavoro divenisse un comizio contro il sindacalismo fascista e le sue realizzazioni.

L'idea socialdemocratica di trasformare l'Istituto ginevrino in una specie di superparlamento dove si giudicano le Nazioni e la loro politica non è una idea superba, svalorizza di per se stessa l'importanza e l'efficenza dell'istituto. Il quale, soggetto come è nei suoi organismi dirigenti e nelle persone stesse dei dirigenti al socialismo internazionalista, finisce troppo spesso con il divenire una inutile e fastidiosa accademia politica, in luogo di essere, come dovrebbe, un centro di elaborazione e di raccolta di dati tecnici ove i vari Stati possano avere scambi di idee e d'iniziative che conducano a cose concrete, e non solo al gettito perpetuo di ordini del giorno, di raccomandazioni, di tonnellate di carta stampata, che lasciano tutto il tempo che trovano.

C'è un vizio d'origine dell'Ufficio del lavoro di Ginevra che va sanato. Dovrebbe contribuirvi sopratutto il direttore dell'Ufficio, il quale non dovrebbe trovarsi al caso di dover darsi alla esercitazione, in verità difficile, di appendere la sua giacchetta ed il suo cappello di socialista in anticamera, per potersi dar toni di imparzialità e di obbiettività che appaiono sospette.

Per non inasprire una situazione che è difficilmente sopportabile non solo per l'Italia — non potrebbe per esempio saltare in mente a qualcuno dei socialisti d'Amsterdam amici del signor Thomas di discutere la legge inglese restrittiva della attività delle Trades Unions? *— sarebbe intanto assai bene che l'Ufficio ginevrino limitasse molto rigorosamente la propria attività al solo campo tecnico, in cui tutti sono concordi nel riconoscergli una funzione utile ed indispensabile.*

Il signor Thomas prenda buona nota di questo amichevole desiderio.

Un commento tedesco

BERLINO, 29.

La «Kreutz Zeitung» pubblica stasera un articolo sulla «Carta del Lavoro» italiana. Il giornale rileva innanzi tutto che la politica sociale fascista è basata sulla costrizione, che è ciò che forse conviene meglio alla mentalità dei padroni italiani. Tuttavia, il principio fascista dell'obbedienza e le idee fondamentali della «Carta del Lavoro» sono buone e lodevoli, soprattutto in quanto rigettano assolutamente i principî della antica democrazia, secondo la quale lo Stato restava spettatore inattivo nella lotta tra capitale e lavoro. Mussolini ha realizzato i principî che egli difende da molto tempo, mettendo gli interessi della Nazione al di sopra degli interessi particolari e i doveri al disopra dei diritti. L'Italia fascista esercita la dittatura sui diritti dei due fattori della produzione fissando tali diritti e sorvegliando il loro esercizio.

Il giornale conclude affermando che la «Carta del Lavoro» contiene idee così sane che bisogna salutarla lealmente come il primo passo gigantesco che il Fascismo compie in avanti nel campo della politica sociale.

Questo giudizio, che è pur favorevole, è tuttavia inesatto là dove si parla di costrizione e si dice che ciò conviene meglio alla mentalità dei padroni italiani. L'apprezzamento è di quei tali che son viziati da poca conoscenza della realtà italiana. I datori di lavoro — non i padroni che presuppongono i servi, terminologia da lotta di classe superata in Italia e nella forma e nella sostanza: la Carta del Lavoro ne è la prova palmare — ed i prestatori d'opera si sono spontaneamente inquadrati nelle organizzazioni sindacali del fascismo, perchè le più rispondenti ai loro interessi ed alla loro mentalità. Certo e gli uni e gli altri — a parità — sono dalla politica sociale italiana sottoposti allo Stato: all'organismo cioè che è rappresentativo degli interessi generali della Nazione italiana e nel momento e più nell'avvenire. Questa visione lontana non può essere delle categorie o delle classi organizzate sindacalmente: è funzione politica che può e deve piegare gli interessi contingenti e volgerli a risultati lontani. Un popolo non vive un giorno, nè un anno. In ciò conviene anche la Kreutz-Zeitung. *E questo è il punto importante.*

IL VOLO NEW YORK-PARIGI

Il "Mistero", partirà domani

NEW YORK, 29.

L'ingegnere italiano Bellanca Giuseppe ha comunicato oggi di aver prescelto l'aviatore Chamberlain a compagno di Bertrand nella guida del suo monoplano che conta di far partire domenica mattina per il volo New York-Parigi.

La riforma delle leggi penali

Le ragioni ideali della responsabilità morale

L'interesse suscitato dalla nostra pubblicazione sulle fondamentali direttive cui è informato il progetto sul nuovo Codice Penale, per ciò che attiene alle *pene* e alle *misure di sicurezza*, ci induce a particolarmente chiarire taluni punti che hanno una tangibile aderenza con le sorgenti ideali e realistiche insieme, dalle quali trae vita e alimento tutta la legislazione del nostro Stato.

Superamento delle vecchie ideologie.

Le imprescindibili esigenze della realtà, che sono poi quelle stesse che imprimono un contenuto profondamente e squisitamente politico all'odierna vita italiana, non potevano non trovare ingresso in un *nuovo sistema penale che, mentre costituirà un superamento di vecchie ideologie, si riallaccerà direttamente a quelle che sono le tradizioni ideali e caratteristiche della civiltà italiana, per le quali, e dalle quali, è stato in gran parte possibile assurgere, nella ricostruzione del nuovo Stato, a una visione illuminata di ciò che deve essere la funzione della legge penale nel grande e vasto sistema di coesione e di armonia di interessi e di convergenti volontà per la realizzazione del programma fascista.*

Il materialismo storico nel suo sterile tentativo rivolto a corrodere le basi ideali della civiltà contemporanea, ancora più sterile si è dimostrato nel muovere guerra al principio della responsabilità individuale, che permea di sè tutte quante le ligislazioni penali vigenti. Con ciò non si vuol dire che — in un dato momento della vita italiana, nella dilagante sommersione dei valori ideali dell'individuo e della società — non sia esistito il pericolo di vedere scardinate dalle loro basi le esigenze imprescindibili a cui deve necessariamente essere informata una legislazione penale in genere, *una legislazione penale fascista in specie.* Ma la Rivoluzione Fascista, fortunatamente, doveva anche travolgere quelle ideologie scientifiche per le quali al principio della responsabilità morale degli uomini — rispetto alle loro azioni malvagie — si credeva di poter sostituire un cosidetto principio di responsabilità legale, svuotando, così, di ogni contenuto ideale e volontario la funzione che è assegnata alla *legge penale* e alla *pena*. Nel ridurre sotto un comune denominatore — e quindi sotto una comune valutazione — l'opera dell'uomo sano di mente come l'operare del pazzo e in genere dell'uomo irresponsabile, si venivano a corrodere le millenarie tradizioni della civiltà contemporanea, la quale esige che non solamente nel campo della morale e del costume, ma anche nel campo penale l'uomo, perchè consapevole delle sue azioni, di esse deve rispondere nel presupposto logico — perchè naturale — ch'egli abbia agito con coscienza e volontà.

Orbene, il Codice Penale del 1889 da questa direttiva fondamentale non si era dipartito. Non poteva, pertanto, da tale direttiva distaccarsi la *legislazione penale fascista*, che è *volontà in azione, riaffermazione dell'io individuale nei rapporti cogli uomini, ma subordinato alle supreme esigenze ideali della vita dello Stato così come essa scaturisce dalla Rivoluzione Fascista e per la Rivoluzione Fascista.*

Imputabilità e pene

Posto che *caposaldo della responsabilità* negli odierni ordinamenti penali *è la volontà, il progetto preparato dal Guardasigilli considera il volere come fondamento della imputabilità*, perchè l'azione criminosa è azione sorretta e compenetrata dal volere. In conseguenza il *progetto di nuovo Codice Penale respinge quel particolare sistema di filosofia materialistica, per cui la psiche è — in definitiva — ridotta ad una funzione organica e si nega la libertà dello spirito.* Le dottrine materialistiche, che tendevano a dare una interpretazione fisiologica dei fatti spirituali, sono state ormai superate dalle più recenti indagini della scienza contemporanea: ormai la psicologia non apparisce più come un capitolo della fisiologia. L'evoluzionismo darviniano e spenceriano e le dottrine socialiste che scaturite dal materialismo storico asservivano l'autonomia dello spirito ai più disparati fattori, i quali non esercitano una funzione nè prevalente nè caratteristica nel prodursi del fenomeno criminoso. Le indagini dell'odierna psicologia riaffermano, invece, *l'autonomia dello spirito*, e chiariscono che *se esso possa essere necessitato, ciò non pertanto è libero: sicchè l'azione criminosa non si può distaccare dalla volontà da cui essa scaturisce, nè può essere soppressa la considerazione di tale volontà come fattore immanente del delitto e — in conseguenza — dell'applicazione di una pena.*

La pena, perciò, nel *sistema del progetto Rocco appare come la necessaria e indispensabile conseguenza della responsabilità morale e della capacità e dell'attitudine che ogni uomo ha nel commisurare le conseguenze delle proprie azioni.*

Senonchè — come già si è detto altra volta — *se la pena è collegata alla morale responsabilità, essa, tuttavia, non sempre è sufficiente a premunire la società dalle azioni delle persone che o non sono imputabili — perchè non sono responsabili — o che — dopo espiata la pena — rappresentano sempre un grave pericolo per la società e per lo Stato.* Orbene tutto il sistema delle misure di sicurezza accanto alle pene, o applicate quando non è possibile di far luogo all'applicazione di una pena, secondo le direttive del guardasigilli, ha per base il superamento di ogni accademica discussione, in una visione integrale e comprensiva di tutti gli aspetti del fenomeno criminoso. *Il delitto così è attaccato vigorosamente nelle sue più profonde radici*, ed è considerato, perciò, come uno dei più deprecati pericoli per la società e per lo Stato.

Misure di sicurezza e delinquenza minorile.

Come già ebbe a rilevare il Guardasigilli *le misure di sicurezza hanno di mira individualmente il delinquente: hanno scopi, di regola, socialmente eliminativi e — secondo i casi — curativi, educativi o correttivi*, talchè le misure di sicurezza non prescindono dal considerare il fattore etico, che ha una funzione preponderante nel predisporre i mezzi preventivi e repressivi della criminalità. In considerazione di ciò *le misure di sicurezza possono essere applicate accanto alle pene alle persone moralmente imputabili, come: i delinquenti recidivi, i delinquenti abituali e i delinquenti incorreggibili, i delinquenti professionali e di mestiere, oziosi e vagabondi e repugnanti al lavoro; e possono essere altresì applicate alle persone che non sono moralmente imputabili, come: i minorenni, gli infermi di mente, gli alcoolizzati cronici e tutti coloro che sono intossicati per l'uso di sostanze stupefacenti perchè dediti alla cocaina o alla morfina.*

In conclusione possiamo sin da ora dire che *il progetto tiene conto della necessità di ricoveri, che possono funzionare come istituti di educazione, di istruzione o di cura; di case di lavoro e di assistenza per gli oziosi e i vagabondi*, in maniera che anche l'applicazione delle misure di sicurezza trovi gli strumenti idonei agli scopi che — con la loro applicazione — si vogliono conseguire.

Ed aggiungiamo — in fine — che *correlativamente alla rispettiva funzione che è assegnata nel progetto alle pene e alle misure di sicurezza, sono risolti dei fondamentali problemi*, come quello — per esempio — della delinquenza minorile, che tanto ha preoccupato in questi ultimi anni.

Contiamo di poter, presto, intrattenerci di quest'ultimo problema, che sino ad ora appariva insolubile, perchè è stato considerato come isolato nel quadro generale di una riforma a largo respiro, mentre nel modo come è stato risolto — secondo anche le poche indicazioni che ha avuto occasione di dare il Guardasigilli al Senato — appare, nel nuovo sistema, come un corollario logico e naturale di una integrale visione della criminalità.

G. R.

IL RAID DELL'ON. BALBO

Il volo sul deserto da Tobruk a Giarabub

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* pubblica una interessante corrispondenza telegrafica inviata da Tobruk dall'on. Polverelli, sul *raid* aereo dell'on. Balbo.

Le feste di Tobruk all'on. Sottosegretario furono fervidissime nè poteva mancare l'omaggio entusiasta dei nostri ascari che eseguirono una fantasia guerresca dinanzi al Comando dell'aeronautica.

Il volo sul deserto

Lasciata Tobruk si inizia la traversata del deserto. I piccoli agili S. V. A. sorvolano il gran mare di sabbie a velocità fortissima. A Bir Sceggа si fa una breve sosta per visitare la ridotta.

La località è isolata, senza case di indigeni, e la fortificazione somiglia a un antico campo romano rettangolare.

All'interno un reparto di ascari con alcuni ufficiali e aviatori italiani. La loro vita è rude, la disciplina rigida, lo spirito fiero. Un giovine ufficiale aviatore viene di corsa verso gli apparecchi discesi sul campo: li visita e li rifornisce, poi si riparte per Giarabub tra raffiche di vento che fanno sobbalzare i piccoli apparecchi.

«Dopo circa due ore — continua la corrispondenza — siamo sopra la città santa di Giarabub e scendiamo nel nuovissimo aeroporto sotto il bianco sole infuocato.

Troviamo allineati un forte squadrone di Meharisti sugli alti cammelli di puro sangue sahariano.

A Giarabub

Il primo saluto all'on. Balbo è recato dal capitano Vitale, comandante del Presidio. E' una robusta figura di ufficiale che già prestò servizio nella cavalleria e nell'aviazione e che da moltissimi anni è in Colonia. Egli parla correntemente l'arabo, ha il berretto di cavalleria, la divisa di tela bianca e i calzoni di meharista. E' sereno, fresco, roseo e la caramella all'occhio destro presenta un strano ricordo della vita nostra civile — messo al deserto.

Il capitano Vitale fece recentemente un raid a Kufra spingendosi sino a 600 chilometri nel deserto a sud di Giarabub.

Credo che questa lunga spedizione non abbia precedenti nella storia coloniale. I mehara rimasero una diecina di giorni senz'acqua, i meharisti non avendo più fiammiferi accendevano le sigarette con una lente di ingrandimento al sole.

Il capo, nella Zavia di Giarabub, un vecchio dalla barba bianca di nome Idris, ornato di un ricco paludamento damascato, ha presentato al Sottosegretario di Stato il saluto della popolazione, dichiarandosi riconoscente al Governo, per la saggia amministrazione. L'on. Balbo ha ringraziato e ha aggiunto: «*Mussolini, il nostro Grande Capo vi proteggerà; ma se qualcuno oserà agire contro il Governo, egli, che è un valoroso guerriero, punirà inesorabilmente i ribelli*».

La visita dell'on. Balbo a Giarabub si conclude con una visita alla moschea — adorna dei lampadari di Venezia donati dal nostro Governo — dove è la tomba del Gran Senusso, con la rivista delle truppe schierate in fila indiana su di un fronte di due chilometri e con le fantasie degli ascari e dei meharisti.

Il ritorno in volo a Tobruk si è effettuato regolarmente tra le raffiche del vento desertico.

Da Tobruk a Bengasi — come è noto — il volo è stato regolarissimo e rapidissimo. L'arrivo a Bengasi è avvenuto ieri alle 10.40.

Scambio di telegrammi fra il Duce e l'on. Balbo

In occasione del raid aereo del Sottosegretario all'aviazione, il Capo del Governo ha diretto a S. E. Balbo, a Tobruk, il seguente telegramma:

Il tuo volo è uno dei più belli del dopo guerra, veramente degno di una camicia nera.

L'on. Balbo ha risposto all'on. Mussolini col seguente telegramma, datato da Giarabub:

Il saluto e l'elogio del mio grande Duce mi raggiunge a Giarabub nel fortino Mussolini vigilato dalla bandiera della Patria fascista. Ringrazio commosso e riprendo il cielo con rinnovato entusiasmo.

I rinnegati di New York

[illegible] le dimostrazioni per De Pinedo

MILANO, 30.

Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York in data 29 notte:

«Un centinaio di rinnegati hanno tentato di molestare la grande manifestazione indetta alla sede dell'Associazione dei combattenti italiani in onore di De Pinedo che ha tenuto colà un discorso entusiasmando gli uditori.

I fascisti e i combattenti udita la ignobile gazzarra nella strada, inscenata dai rinnegati, al grido di «A noi!» sono scesi in massa precipitosamente per le scale, mettendo in fuga e inseguendo i provocatori.

La polizia si è frapposta menando colpi di randello all'impazzata e colpendo anche alcuni fascisti i quali hanno protestato vibratamente.

De Pinedo è stato poi ospite dell'Aeronautical Chamber of Commerce.

Charles Keys, presidente della «Curtiss Motor Corporationy», esaltando De Pinedo e i «records» aviatori italiani, li ha qualificati come i più grandi del mondo. «L'Italia, ha aggiunto, deve essere presa ad esempio».

Una dichiarazione di Thaon de Revel

NEW YORK, 30.

*Il Conte Thaon de Revel, intervistato da un rappresentante dell'*United Press *circa gli incidenti avvenuti nei locali dell'Associazione ex combattenti, dove il colonnello De Pinedo teneva una conferenza, ha dichiarato che l'importanza di tali incidenti è stata grandemente esagerata, forse da quelli stessi che hanno veduto fallire il loro piano nefando e antipatriottico.*

Soltanto un sasso lanciato dalla strada penetrò attraverso una finestra nella sala, senza peraltro recar danno ad alcuno.

Il colonnello De Pinedo potè terminare la sua conferenza, venendo poi fatto segno ad una entusiastica dimostrazione che aveva anche significato di protesta contro lo stolto gesto di pochi irresponsabili.

SISTEMI DI BILANCI DI STATO

Bilancio inglese e bilancio italiano

Col 31 dello scorso marzo si è chiuso l'anno finanziario inglese ed il resoconto dello Scacchiere dell'esercizio 1926-27 ha dato un «deficit» di Lst. 36.693.794.

E' quindi già il secondo anno che il bilancio inglese è in disavanzo, e gli avanzi accumulati dopo la guerra, che ammontavano a 130 milioni di sterline, hanno subito, perciò, in questi due ultimi esercizi, una falcidia di oltre 50 milioni di sterline.

Quantunque i disavanzi verificatisi in tali esercizi siano dovuti in massima parte a cause del tutto eccezionali, e, cioè al sussidio all'industria del carbone nel 1925-26, e allo sciopero dei minatori nel passato esercizio, la pubblica opinione non ha mancato di fare amari commenti, dei quali è stata eco la stampa più autorevole. Le stesse dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, contenute nel suo recente discorso pronunciato in occasione dell'*apertura del bilancio*, non hanno completamente soddisfatto. Si continua a far carico al Governo Conservatore di non aver introdotte nella spesa tutte quelle economie che avrebbero dovuto compensare la diminuzione delle entrate, sia pure causate dalle straordinarie circostanze sorte.

Nella stessa Camera dei Lords il Governo è stato, non molti giorni or sono, severamente criticato per non aver avuto energia sufficiente per limitare le spese dei vari servizi, e si è accennato, in tale occasione, alla responsabilità della Camera dei Comuni per aver lasciato addossare al Paese un troppo grave carico di speso.

E' stato quindi posto il dito su un punto veramente debole dell'Amministrazione inglese: la mancanza cioè di un controllo efficace da parte del Parlamento in materia di spesa, ciò che fece scrivere non molto tempo fa ad un dotto cultore di scienza finanziaria, che in vista dello scarso controllo sulla spesa da parte del Parlamento, tanto varrebbe non sottoporgli affatto il relativo bilancio di previsione.

Si afferma, infatti, nelle polemiche odierne, che il bilancio di previsione, nella presente sua forma, non fa nemmeno la elementare distinzione fra capitali e rendite, e non mostra perciò il costo reale dei servizi che si debbono approvare dal Parlamento.

Si insiste quindi, per rinforzare i poteri del Comitato delle previsioni (qualche cosa come le nostre Commissioni di Finanza) rendendone pubbliche le sue conclusioni, e ciò allo scopo di porre in grado la Camera dei Comuni di ridurre le spese mettendole in relazione con la capacità finanziaria della Nazione: in una parola di esercitare con più efficienza l'antica sua responsabilità di custode del denaro dei contribuenti.

Queste discussioni che hanno luogo in questi giorni in Inghilterra e che appassionano immensamente tutto il pubblico, sta a dimostrare che i classici ordinamenti britannici in materia di bilancio, che si usano citare da altri Paesi ad ogni piè sospinto, e non sempre a proposito come modelli del genere, mostrano pur essi, quando le circostanze cambiano, il loro lato difettoso.

Non è meno vero però che siffatti sistemi, nonostante i loro difetti, sono stati i più studiati in Italia ed altrove, oggi come nel passato. Ciò del resto non deve destar meraviglia, perchè l'Inghilterra è stato il solo Paese d'Europa che fin dalla metà dell'evo medio abbia avuto un diritto finanziario completo. Non di rado è accaduto però che le non giuste interpretazioni date ai sistemi stessi hanno tratto ad equivoci ed a conclusioni erronee.

Una delle questioni sulla quale le più vive discussioni si accesero in Italia, in altri tempi, fra eminenti cultori della contabilità di Stato, e che è riapparsa in questi ultimi mesi nella stampa quotidiana, facendosene accenno anche nel Parlamento è quella che si riferisce alla forma del bilancio inglese.

Il bilancio inglese, com'è noto, è di cassa; tiene conto cioè unicamente dei soli pagamenti e delle sole riscossioni che si presume di fare nell'esercizio, e con ciò esso soddisfa al maggior desiderio del pubblico inglese, che è quello di veder chiudere i conti senza indugio.

Infatti la sera stessa del 31 marzo, ultimo giorno dell'esercizio finanziario, il Cancelliere dello Scacchiere, come ha fatto quest'anno e come fa tutti gli anni, può far conoscere alla Nazione a quanto sono ascese le entrate pubbliche poste nel *Dare*, e le spese pubbliche descritte nello *Avere* nel conto centrale dello Scacchiere, il quale si limita a riportare le risultanze del conto corrente con la Banca d'Inghilterra.

Basandosi sulla semplicità del bilancio inglese, fondato sulle riscossioni e sui pagamenti effettivi dell'anno senza lasciare resti alla fine dell'esercizio, perchè le previsioni non verificatesi cadono di per sè stesse e s'intendono annullate, i fautori del sistema ne proclamano l'eccellenza e vorrebbero che esso fosse introdotto in Italia, abbandonando l'attuale bilancio di competenza che, com'è noto, tiene conto non soltanto delle entrate riscosse e dei pagamenti effettuati, ma anche delle entrate accertate e delle spese liquidate e cioè, dei diritti e dei doveri finanziari assunti dallo Stato nel corso dell'esercizio.

Il sistema del bilancio inglese formò oggetto di studio specialissimo da parte dell'Italia, subito dopo la costituzione del Regno, fin

da quando, cioè, la mente poderosa di Quintino Sella pensò a modificare la contabilità di Stato allora vigente, che era basata sul sistema francese, che era bensì di cassa, ma manteneva l'individualità dell'esercizio prorogandone la chiusura fino a nove mesi, per integrare l'esercizio stesso in ogni sua pertinenza. E fu appunto Quintino Sella, che era fautore convinto dei bilanci di cassa, che inviò nel 1864 a Londra l'ing. Perazzi, divenuto in appresso Ministro del Tesoro, a studiarvi sul posto gli ordinamenti inglesi di contabilità.

Ma, nè la dotta relazione del Perazzi nè quella di altri studiosi che più tardi esaminarono l'ordinamento del bilancio britannico, a cui la legge del 1866 aveva portato sostanziali modificazioni, valsero a convincere i reggitori della nostra finanza ad adottare in pieno il sistema inglese. Anzi, sempre più se ne discostarono.

Nella legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869 si diceva, infatti, che formavano materia del conto del bilancio le riscossioni ed i pagamenti, simboleggiando, così, con tale disposizione quasi un bilancio di cassa più che un bilancio di competenza, quantunque in realtà, non lo fosse perchè, si teneva conto dei residui che venivano allora cumulati con la competenza.

Con la legge del 1884 si arrivò, invece, definitivamente, al bilancio di competenza facendovi entrare gli accertamenti per le entrate e gli impegni per le spese. S'intese, con ciò, di conseguire un grande progresso e di ottenere un miglioramento serio ed efficace della legge di contabilità. Fu stabilita pure con tale legge, l'assoluta separazione del conto della competenza da quello dei residui, impedendosi, conseguentemente, che i fondi stanziati per le spese proprie dell'esercizio corrente, potessero confondersi o servire ai bisogni degli esercizi passati e viceversa.

Ed è, sopratutto, il conto dei residui distinto da quello della competenza, che forma uno dei punti più caratteristici per i quali la contabilità italiana si distingue da quella inglese.

Certamente, anche in Inghilterra, se durante l'anno finanziario non è stata incassata una certa somma che si aveva diritto di esigere o non si è pagata una somma che si doveva corrispondere, continua ad esistere il diritto di esigere, nel primo caso, e di pagare nel secondo; ma le relative somme tornano ad essere comprese nelle previsioni dell'esercizio successivo, e se del caso, nuovamente votate dal Parlamento.

Ora, sopprimere una spesa dall'esercizio cui appartiene per riportarla in quello successivo, trae alla conseguenza di fare apparire una indebita economia sul bilancio vecchio per aggravare quello dell'anno nuovo, e togliendo alla spesa la caratteristica dell'anno nel quale doveva essere imputata. Ciò senza aggiungere, che, sgravando l'esercizio in chiusura di una somma cui facevano fronte le risorse in esso contemplate, si va a far carico al bilancio di un altro esercizio di una spesa per la quale potrebbero non essere previste le entrate occorrenti per soddisfarla.

Quindi, se il sistema del bilancio inglese di Cassa è più semplice del nostro bilancio di competenza, quello seguito da noi è senza paragone più logico, poichè non vi è dubbio che teoricamente val meglio nel formulare le previsioni di un esercizio, di estenderle a quanto si ha diritto di percepire e a quanto si ha obbligo di pagare durante il suo decorso, anzichè limitarsi alle sole riscossioni ed ai soli pagamenti.

Dove però la superiorità del sistema italiano maggiormente si manifesta è nel conto consuntivo, nel quale, con riferimento ai conti chiusi al 30 giugno, giorno in cui finiscono da noi i pagamenti e le riscossioni dell'esercizio, vi appaiono le entrate riscosse e quelle rimaste da pagare in rapporto alle previsioni. Si ha, quindi, nel conto del bilancio, lo specchio fedele dei risultati dell'esercizio finanziario. Con esso il potere esecutivo dà ragione del modo col quale è stato fatto uso della facoltà accordatagli dal potere legislativo per l'accertamento e la riscossione delle entrate e per la disposizione ed il pagamento delle spese. Nè si limita a questo il conto consuntivo perchè parallelamente al conto proprio dell'esercizio del bilancio dell'anno si ha, distinto capitolo per capitolo, il conto speciale dei residui, ossia dei debiti e crediti arretrati e si dimostrano, altresì, distintamente tra loro, le risultanze dell'uno e dell'altro fondo.

E poichè, come si è detto, figura nel conto consuntivo tutto il movimento di denaro avvenuto in conseguenza delle riscossioni e dei pagamenti, tanto per la competenza dell'esercizio quanto per i residui degli esercizi precedenti, nel conto consuntivo trovasi quindi compenetrato anche quel conto di Cassa che forma in Inghilterra l'unico documento finanziario che appare al termine dell'esercizio ed al quale si vorrebbe anche da noi, limitare il conto del bilancio.

Ma se l'Inghilterra, dotata di un sistema di imposte erariali in massima parte indirette e di pronta riscossione, con la possibilità di adeguare il peso di quelle dirette alla entità dei pagamenti previsti; che ha un bilancio che per quasi la metà è sottratto alla votazione annua del Parlamento, e con un metodo di anticipazioni a contabili secondari incaricati della esecuzione diretta dei pagamenti, può chiudere agevolmente il suo conto generale al termine dell'esercizio e dispensarsi dal tener dietro alla materia dei residui, annullando i fondi non disposti durante l'esercizio per riportarli nelle previsioni del successivo, non significa che il sistema da essa seguito, sia il più razionale.

Il fatto che per legge si è statuito che i residui attivi e passivi perdano politicamente la loro efficacia e restino annullati, non distrugge in alcun modo, anzi conferma l'esistenza reale, giuridica ed amministrativa dei residui.

Ed è per questa circostanza e per un'altra ancora più importante, che cioè le entrate e le uscite del conto dello Scacchiere non stanno realmente a rappresentare i veri risultati della gestione finanziaria, che in Inghilterra, a circa 9 mesi di distanza dalla chiusura dell'esercizio, si sente la necessità di pubblicare una quantità di conti amministrativi che forniscono ampia illustrazione dell'ammontare preciso del prodotto di ciascun ramo di entrata o delle somme realmente spese nell'anno; che in altri termini vengono a dimostrare le entrate effettive e reali dell'esercizio e le spese reali accertate; ciò che non dimostrava il semplice conto dello Scacchiere.

Può anche aggiungersi, infine, che la prontezza nella chiusura dei conti principali, di cui si fa vanto l'Inghilterra, l'abbiamo presentemente anche in Italia, anzi possiamo dire di più, che nessun Paese l'ha come l'Italia, perchè il Conto del Tesoro che si pubblica, con la più scrupolosa puntualità ogni mese, offre con molti dettagli la situazione del bilancio e della Cassa alla fine di ciascun mese.

Dopo tutto questo, non oseremmo dire che gli ordinamenti inglesi, quando fossero trasferiti tali quali in un Paese come il nostro, contribuirebbero a perfezionare quelli esistenti o segnerebbero, invece, un regresso ingiustificato ed anche imprudente.

Concordato fra la Santa Sede e Romania

Da pochi giorni è giunto in Roma il Ministro dei Culti della Romania, signor Godic. Scopo della sua visita è quello di discutere, e probabilmente definire e firmare, il Concordato tra la Santa Sede e la Romania.

Il Ministro Godic già ha preso contatto col Cardinale Segretario di Stato e coi Prelati della Segreteria. Le discussioni su questo concordato sono state iniziate da tempo, ma ancora non si era addivenuto ad una conclusione per lievi divergenze che facilmente saranno eliminate per la buona volontà di ambo le parti.

Dal 1920 si iniziarono le relazioni diplomatiche tra Vaticano e Romania; la nuova grande Romania aveva portato nella nazione parecchi milioni di cattolici con l'annessione della Transilvania. Allora infatti Mons. Lucacin, fervente patriota e ministro per la Transilvania, venne a Roma e iniziò le trattative che portarono alla istituzione di una Nunziatura Apostolica a Bukarest e di una Legazione a Roma.

Il primo Nunzio fu Mons. Marmaggi poi inviato a Praga, ed il primo ministro il sig. Pennescu, che tutt'ora ne ricopre l'ufficio.

L'arrivo a Roma del ministro dei Culti, per lo scopo del Concordato, fa supporre che le trattative siano oramai giunte a buon porto e che ne sia certa la conclusione e la firma, altrimenti, se la discussione si fosse dovuta ancora contenere su punti scabrosi, il governo romeno avrebbe mandato a Roma alti personaggi di sua fiducia, come fece le altre volte, e non un membro del governo.

Dopo la conclusione dei patti amichevoli e diplomatici, Benedetto XV concesse ai Cattolici Romeni residenti in Roma, una piccola chiesa, San Salvatore delle Coppelle, che fu già una volta del Collegio dei parroci della città, e poi era rimasta pressochè abbandonata. La chiesa fu restaurata ed adattata al rito orientale. Ora però si è resa troppo angusta e ristretta ed era necessario cercarne un'altra più vasta. Sembra pertanto che sarà data ai cattolici romeni, la Chiesa del nome di Maria al Foro Traiano. La bella chiesa risponde perfettamente al sentimento di quel popolo fratello, perchè di fronte alla maestosa colonna dell'Imperatore Traiano, nella quale è incisa la fede di nascita della Nazione romana.

L'on. Bastianini ai Direttori
alle Cattedre di Agricoltura

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Bastianini, insediandosi alla presidenza dell'Ente Nazionale Cattedre Ambulanti ha inviato ai Direttori delle Cattedre o delle Sezioni ambulanti di agricoltura il seguente messaggio:

« Prendendo possesso dell'ufficio di presidenza dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti desidero rivolgere un saluto cordiale a tutti i cattedratici italiani, la cui opera alacre e silenziosa di giorno in giorno più apprezzata e benefica è motivo di legittimo compiacimento per quanti seguono nella rinata operosità italiana il progressivo [illegible] re dell'agricoltura.

Sui cattedratici, non meno che sugli agricoltori grava il peso del sacrificio che dovrà dare all'Italia un brillante avvenire economico. Se è vero che la terra è la base della vita, è anche vero che dalla terra bisogna saper ottenere quello che necessita e, con sforzo continuo e tenace, della terra accrescere le capacità naturali. Mai come oggi, mentre la decantata solidarietà delle nazioni si manifesta sul terreno economico forse più che in quello politico una utopia, il ritorno alla terra delle energie e dei capitali è apparso non soltanto legittimo, ma indispensabile, per questo nostro Paese giovane destinato a conquistare con i suoi soli mezzi quello che altri seppero raggiungere in fortunate vicende che la storia ci mostra, ma che i tempi ci negano.

Sentano oggi più che mai — se fosse possibile — i cattedratici tutta l'importanza della missione che il Governo fascista affida loro, non più come inascoltati o incompresi consiglieri rinchiusi nel cerchio ristretto del Circondario o della Provincia, ma come motori attivi e pulsanti della rinascita agraria nazionale!

Portare nei campi dove lo spirito del Fascismo vive nelle apparenze più modeste, ma nelle forme più pure la volontà, l'ardore, la fede e l'energia del Duce e trarre dall'esempio luminoso di Lui la forza per vincere la battaglia dell'agricoltura. Questo i cattedratici italiani faranno per la grandezza d'Italia.

Le Sezioni di Corte di Cassazione
per gli affari dei territori annessi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge 14 aprile il quale dispone che a decorrere dal 1° giugno 1927, cessa di funzionare la sezione speciale promiscua per i territori annessi all'Italia, istituita presso la Corte di Cassazione del Regno con R. decreto-legge 30 giugno 1921.

Per contro, presso la Corte di Cassazione è istituita, con la stessa decorrenza del 1° giugno una terza sezione civile, la quale avrà le medesime attribuzioni delle altre due sezioni.

Per comporre le sezioni unite, quando si tratti di cause civili, si uniscono due sezioni civili.

Con decorrenza dal 1° luglio 1927, l'obbligo del deposito prescritto dall'art. 521 del Codice di procedura civile, della somma stabilita dal decreto-legge 3 dicembre 1923 rispettivamente in L. 300, 150 e 75, secondo che le decisioni impugnate siano di Corte di Appello, di Tribunale, o di Pretura, viene esteso alle domande di revisione ed ai ricorsi in materia civile di competenza della Corte di Cassazione, provenienti dalle nuove Provincie e dalla città di Fiume.

IN MARGINE

Illusioni crollate

Sotto questo titolo Winston Churchill in uno dei suoi articoli, pubblicati dal Popolo d'Italia, *sulla grande guerra dice:*

« Gli insuccessi della battaglia dello « Chemin-des-Dames » ebbero il notevole effetto di migliorare le relazioni tra l'esercito britannico e quello francese. Dopo una così manifesta sorpresa e dopo una ritirata di 20 chilometri in un sol giorno — un « record » per tutte le battaglie sul fronte occidentale — i Francesi non erano più in grado di mantenere quell'aria di superiorità che essi non riuscirono a dissimulare di fronte agli Italiani dopo Caporetto, e di fronte agli inglesi dopo il 21 marzo. Fino al momento in cui, a loro volta, provarono la potenza di un'offensiva di ..., essi avevano con compiacenza sostenuto che l'esercito francese possedeva le sole truppe che potessero realmente mantenere un fronte in condizioni moderne. Queste illusioni erano state spazzate dalla falce germanica ».

Non c'è da commentare. Da ricordare soltanto che purtroppo gli italiani hanno continuato per un pezzo a subire Caporetto, e i francesi, anche dopo la vittoria, hanno continuato in quelle arie di superiorità *di cui parla Churchill.*

Mussolini tra i Mutilati

Il Duce riceve in consegna la bandiera dell'Associazione

Del Croix all'on. Mussolini
per il X annuale dell'Associazione Combattenti

Nel 10. Annuale della Fondazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, il Capo del Governo ha ricevuto dall'on. Del Croix la seguente lettera:

Presidente,

La grande famiglia del sacrificio ha celebrato il decimo annuale della sua costituzione con la Vostra parola e nel Vostro nome.

Il nostro è stato un rito di silenzio, ma prima di riprendere il cammino, mandiamo a Voi Compagno e Capo il saluto della fedeltà e della passione.

Carlo Del Croix.

Roma, 29 aprile — Anno V.

Il messaggio del Duce ai Mutilati
in un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — In un articolo dal titolo « Vittoria vivente », Arnaldo Mussolini commenta il messaggio che il Duce ha rivolto ai Mutilati nel decennio della fondazione dell'Associazione Nazionale e dice che il messaggio rivela lo spirito pronto del Primo Ministro e la solidarietà affettuosa del camerata.

Il Duce, nella sua fortunata duplice qualità di responsabile della politica italiana e di mutilato e valorizzatore della Vittoria, aveva i numeri necessari per dettare un messaggio che fosse riconoscimento dei grandi meriti dell'Associazione dei Mutilati e incitamento a perseguire il proposito di dare all'Italia col patrimonio morale altissimo del sacrificio, un esempio costante di abnegazione e di austerità; e in caso di bisogno di fare anche dono del sangue perchè la vittoria viva, nei tempi e negli eventi, più grande.

L'articolo tesse l'elogio dell'opera spiegata dai Mutilati nel dopoguerra opponendosi alla marea bolscevizzante e mette in rilievo i provvedimenti che il Governo Fascista ha preso in vantaggio dei mutilati medesimi.

L'articolo conclude: « Le parole di austerità e di concordia hanno trovato sempre nei Mutilati una vasta risonanza. La loro presenza nelle terre redente e nelle città di confine ci è apparsa come la più pura espressione di una forza ammonitrice e il presidio più fiero e degno di custodire il sacro fuoco della Nazione.

Un telegramma dei Mutilati milanesi

In risposta al messaggio del Duce, celebrante il 10.o annuale dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, l'on. Gorini, presidente dell'Associazione Mutilati milanesi, ha inviato all'on. Mussolini un vibrante telegramma di devozione e di omaggio, interprete dell'entusiasmo e della riconoscenza di tutti i soci.

Il Principe di Piemonte
visita gli stabil. della "Snia Viscosa,,

TORINO, 30. — Il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di Campo generale Clerici, ha visitato gli stabilimenti della « Snia Viscosa » a Venaria Reale e quelli della lana artificiale ad Altessano.

Il Principe, che è stato ricevuto dal prefetto di Torino marchese De Vita, dal podestà di Venaria Asinari di San Marzano, dal gr. uff. Gualino presidente del Consiglio di amministrazione e dai dirigenti dei due grandiosi stabilimenti, è stato fatto segno a caloroso ed entusiastiche manifestazioni da parte delle maestranze e della popolazione.

I "Lupi di Toscana,,
ricevuti da d'Annunzio

GARDONE, 30. — Ieri Gabriele d'Annunzio ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio al Vittoriale una rappresentanza di « Lupi di Toscana » del 77. reggimento fanteria. Lo scopo della visita era quello di ottenere che il Poeta presenziasse l'inaugurazione della lampada votiva nel cortile della Caserma del reggimento stesso a Brescia, a onore e memoria dei suoi caduti.

D'Annunzio ha promesso infatti d'intervenire alla cerimonia fissata al 23 maggio, comunicando in pari tempo che per l'occasione giungerà a Brescia da Aquileja la salma di Giovanni Randaccio, attesa poi al Vittoriale dove l'accompagnerà una scorta di « Lupi ».

In attesa del miracolo di San Gennaro

NAPOLI, 30. — A mezzogiorno è uscito dalla Cattedrale il busto di San Gennaro. Il corteo preceduto da squadre di vigili urbani in bicicletta, e composto degli iscritti al Libro d'Oro, dai due Seminari, dai cappellani del Tesoro di San Gennaro, da pompieri e vigili in alta uniforme, e da un immenso stuolo di fedeli, ha attraversato fra due fitte ali di popolo reverente, le principali vie della città, ed è giunto alla Basilica di Santa Chiara ove il busto è stato deposto sull'altare maggiore, mentre un coro di cento professori del « San Carlo » intonava l'inno di San Gennaro.

Alle 18 uscirà una seconda processione delle Statue alla quale parteciperanno il Cardinale Ascalesi, il capitolo metropolitano, e le collegiate dei canonici e dei parroci.

Alle ore 20 si avrà una terza processione con la partecipazione oltre che del Cardinale di tutti gli ordini religiosi della nostra città.

Scherzi delle omonimie
Un innocente arrestato per truffa

FIRENZE, 30. — Il colono Raffaello Pratesi, di anni 57, abitante a Grassina, giorni sono, mentre si trovava nei campi intento al suo lavoro, ricevette la visita di due agenti di P. S. i quali lo trassero in arresto perchè condannato per una serie di falsi ad una pena gravissima. Il Pratesi, che è un ottimo lavoratore e che non ha avuto mai a che fare con la giustizia, protestò la sua innocenza; ma, fra i pianti dei famigliari, dovette seguire gli agenti, i quali lo tradussero nelle carceri delle Murate.

Ora è stato riconosciuto l'errore e subito scarcerato. Il mandato di cattura riguardava un altro individuo, le cui generalità corrispondevano perfettamente a quelle del Pratesi. Il vero colpevole è lo scritturale Raffaello Pratesi, il quale da 17 anni è colpito da mandato di cattura, e sempre è riuscito a sottrarsi ad ogni ricerca.

I DELITTI DELLA PAZZIA

Scanna la moglie e si uccide
sul suo cadavere

LECCE, 30. — Ieri nel vicino paese di Maggiano, un contadino del luogo, a nome Francesco Cannabona, di anni 44, colto da un improvviso accesso di alienazione mentale, ha ucciso con un terribile colpo di affilato rasoio che le recideva la carotide, staccandole quasi la testa dal busto, la propria moglie Maria Castiglia. Compiuto il reato il demente gettavasi sul cadavere sanguinante della donna togliendosi a sua volta la vita con un'altra rasoiata al collo.

Alla scena fulminea e terrorizzante aveva assistito, incapace di intervenire in alcun modo, un giovane figlio dei coniugi, il quale, visto che ebbe i genitori a terra in un lago di sangue si slanciò fuori dalla tragica stanza invocando disperatamente aiuto. Accorsi prontamente sul luogo i carabinieri ed un medico questi tentò di prestare le sue cure alle due vittime, ma dovè constatare che entrambi erano ormai spirati.

Due sovversivi ladri sacrileghi

GENOVA, 30. — Nel febbraio scorso ignoti ladri penetrati nella Chiesa di Sileto Lunafranca Lunigiana rubavano quattro busti di bronzo di artistica fattura e venticinque arazzi, il tutto per un valore di oltre 150.000 lire. Tutte le questure del Regno furono avvertite del furto e fornite di fotografie dei busti scomparsi.

L'altro giorno alcuni agenti sorpresero i fratelli Valfredo e Adolfo Franceschini — noti anarchici — mentre trasportavano due busti di bronzo. Condotti in questura i due confessarono che i busti appartenevano alla Chiesa di Sileto.

Il giorno seguente gli agenti proseguendo nelle indagini scorsero un tale che alla loro vista gettò a terra un grosso involto e fuggì. Nell'involto venne trovato un altro dei busti della Chiesa di Lunafranca.

Il parroco della Chiesa posto a confronto coi fratelli Franceschini ha nel Valfredo riconosciuto un signore che alla vigilia del furto aveva visitato il tempio e poi con aria di gran signore gli aveva donato cento lire per elemosina.

La faccia tosta di un ladro
Vende la refurtiva al derubato

BOLZANO, 30. — Un curioso processo è terminato ieri al nostro Tribunale. Certo Luigi Federspiel, noto pregiudicato, asportava tempo addietro da una casa colonica, nei pressi di Luson (Alto Adige), un orologio e nove catene di ferro per i bovini. L'orologio veniva da lui venduto per 5 lire ad un orologiaio di S. Andrea, mentre le 9 catene non ci fu verso di poterle smerciare. Il Federspiel ebbe allora un'idea luminosa: saputo che il proprietario non si era ancora accorto del furto, si presentò da lui e gliele offrì a buon prezzo. L'affare fu subito combinato con grande gioia di ambedue. Poco tempo dopo però il contadino, guardando bene, credette di riconoscere... le catene; e difatti, acceso nella stalla, si accorse che esse gli erano state rubate, e che quelle che aveva comperate erano proprio le sue.

Il ladro venne rintracciato della benemerita, ma il derubato... corse quasi il rischio di venir condannato anche lui, quale ricettatore, per aver comperato a prezzo irrisorio della merce di ignota provenienza da uno sconosciuto. Il Federspiel è stato condannato a un anno di carcere.

Sintomi e risvegli musulmani

TUNISI, aprile.

Al giornale arabo riformista *En Nahda*, ferocemente antifascista e velatamente antifrancese, diretto dall'avvocato Guellaty, è toccato un infortunio tragicomico. E' da sapersi che qualche settimana fa, la moglie dell'avvocato Kebaili, Presidente della Lega dei Musulmani Francesi, rompendo le tradizioni islamiche, assistette al ballo della Residenza in abbigliamento europeo di « soirée ». L'avvenimento — chè tale fu considerato dalla stampa locale — destò consensi larghissimi negli ambienti francesi come pure in qualche musulmana anonima desiderosa di emanciparsi. Si attribuì anzi alla naturalizzazione un carattere di parificazione della donna musulmana a quella europea sciogliendola dai vincoli della segregazione. Ora se vi è una marcata tendenza in molte arabe a seguire il movimento evolutivo di affrancamento verificatosi in Turchia, e se non pochi aspirano a scuotere il giogo dei vecchi costumi coattivi senza tuttavia abdicare al sentimento religioso islamico, se in alcuni ambienti modernistici si anela a conseguire la libertà che è un fatto compiuto per il mondo femminile turco ed egiziano, c'è una resistenza non indifferente nei conservatori degli usi e dei costumi antichi che costituiscono i cardini fondamentali della religione e della essenza musulmana.

Campione di questo conservatismo, egoistico e retrogrado, si è fatto il giornale « En Nahda » il cui contegno, ostile all'emancipazione della donna araba, fu reputato, a traverso la forma e la sostanza di un veemente articolo, come un atto di fanatismo e di odio.

« Cette diatribe — commentava un giornale francese del mattino — n'est en effet, qu'un long cri de fanatisme et de haine où chaque ligne distille son venin contre la France et son oeuvre d'affranchissement ».

« En Nahda », dimenticando che la libertà di stampa e di parola, anche in regime democratico-repubblicano, non deve sorpassare certi limiti, scivolò in considerazioni spinose di questo genere: « L'opinione pubblica tunisina pensa sempre che il fatto di concedere alla donna araba di uscire dalla sua dimora e di farla assistere, a capo scoperto, in *decolleté* esponendo *ses charmes*, in riunioni pubbliche, menoma la reputazione dei tunisini e colpisce i loro sentimenti religiosi e nazionali ». *En Nahda* ha quindi suffragato la sua tesi precisando che « *il naturalizzato è un eretico e un rinnegato della religione musulmana* ». Inoltre il giornale riformista arabo ha accusato la stampa francese di avere approfittato di questo evento per « provocare » il popolo tunisino. Il foglio arabo non è ricorso a perifrasi per asserire che il *confondere la donna musulmana nella promiscuità europea costituisce « la plus grande des hontes »*!

Ma quel che ha sorpassato la misura è l'ipotesi di « En Nahda » secondo cui la *presenza della consorte di Abdelkader el Kebaili al ballo della Residenza ha offeso l'onore della Nazione tunisina*, ciò che lo induce a pensare che *le conseguenze della naturalizzazione non si fermano a questo oltraggio* ma lasciano pensare alle conseguenze dell'istruzione delle ragazze arabe nelle scuole governative francesi ».

La stampa francese, manco a dirlo, ha inveito contro gli argomenti di « En Nahda » che sono stati giudicati *insanie ed esplosioni di fanatismo francese*.

Un vero infortunio per il giornale arabo il cui direttore, avv. Guellaty, all'intento di acquetare gli spiriti, ha sconfessato il redattore-capo indirizzando una lettera di scusa all'avv. Kebaili e, cosa veramente comica, prese subito dopo il treno filando verso l'Algeria e lasciando « En Nahda » nella tempesta.

Noi non abbiamo motivo di compiangere il giornale arabo di cui ricordiamo l'atteggiamento insolente e malvagio verso l'Italia fascista e verso la Tripolitania italiana.

E non sembrerà discaro ricordare a quei francesi che si sono compiaciuti dell'atteggiamento di « En Nahda », a proposito della Tripolitania e del fascismo, che l'avv. Guellaty è quel tale che fin da studente confessava di volere aspirare ad essere avvocato e giornalista « pour chasser les français des pays barbaresques! ».

A questi sintomi sono da aggiungersi i segni di un risveglio desturiano. Il destur sonnecchiava. Sembrava che gli autonomisti musulmani della Tunisia avessero rinunziato alle loro aspirazioni. Niente affatto. La parentesi si riapre. Un articolo di « Es Sauab », circa le rivendicazioni politiche ed amministrative degli arabi, è significativo soprattutto per il richiamo al trattamento dell'Indocina e della Siria. Ma ciò che maggiormente attesta la vitalità del Destur, è la lettera dell'avv. Ahmed Essafi, capo del partito costituzionale, indirizzata al congresso dei popoli oppressi di Bruxelles.

Essafi denunzia *l'imperialismo della Francia che « asservisce » i tunisini tenendo sotto il suo giogo la Tunisia il cui popolo vede la terra accaparrata dai francesi mentre la morte decima l'infanzia musulmana per mancanza d'igiene e di cure!*

E' agevole supporre l'impressione che la lettera di Ahmed Essafi provocherà fra i congressisti e s'intuisce il risentimento aprioristico dei francesi — eccezione fatta dei comunisti — verso le allegazioni del capo del Destur che sono reputate menzognere, azzardate ed emesse in mala fede soprattutto in un momento in cui — nota il « Courrier de Tunisie » — l'armonia regna tra il governo del Bey e la Repubblica dopo il fallimento degli intrighi intessuti ai piedi del trono che non trovano più complicità ed incoraggiamenti ufficiali e dopo che la pace pubblica è succeduta ad un'èra di agitazione troncata col carcere inflitto alle comparse mosse dai capi che assistevano di soppiatto alle fasi del dramma. I decreti promulgati all'intento di consolidare la tranquillità congiunti alle severe sanzioni estese ai fautori di torbidi o di complotti, — alcuni dei quali sono stati confinati ed espulsi — hanno disperso i nemici della Francia: ciònnonostante il Destour si appella al mondo annoverando la Tunisia fra i paesi oppressi.

Il gesto di Essafi somiglia un po' a quello dei nostri fuorusciti in genere il cui livore per l'Italia (depurata tempestivamente dal Fascismo), non ha limite nè misura. Si capisce, ad ogni modo, il risentimento francese contro la lettera di Essafi e le asserzioni desturiane che tirano a screditare la Francia alla quale si rimprovera di avere aggiogato la Tunisia al suo dominio, ma che farci? Sono le conseguenze logiche della democrazia la quale consente libertà di parola, di pensiero e di azione... almeno in teoria!

FRANCESCO BONURA

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni con Sede in Genova

Cap. emesso e versato Lit. 150.000.000

Il 12 Aprile 1927 l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del *Lloyd Sabaudo*, presenti 315.607 azioni, ha approvato all'unanimità il Bilancio relativo all'esercizio 1926 e la relazione colla quale il Consiglio di Amministrazione ha accompagnato la presentazione del Bilancio stesso.

Riportiamo i punti più importanti della relazione stessa:

L'aumento di capitale da 100 a 150 milioni da Voi deliberato nell'Assemblea straordinaria del 22 febbraio 1926, ha avuto la sua regolare attuazione. Il numero e la qualità delle sottoscrizioni hanno riconfermato la sempre crescente affezione al nostro titolo da parte dei piccoli risparmiatori.

Analogamente è stata compiuta l'operazione relativa alla emissione delle obbligazioni in America. Quel nostro titolo è ora quotato, con evidente interessamento del pubblico, sul mercato di New York. A proposito di questa vantaggiosa operazione finanziaria, ci piace farVi rilevare che essa costituì un vero atto di fede, per l'avvenire della nostra moneta, da parte del Vostro Consiglio di Amministrazione, che del resto da vari anni, ispirò tutta la sua politica finanziaria al grandioso evento annunciato dal Duce nel memorabile discorso di Pesaro.

Come ricorderete, tali obbligazioni fruttano il 7 % e saranno rimborsabili in quindici anni in rate uguali di 200.000 dollari a cominciare dal quarto anno e sempre salvo il nostro diritto di riscatto in qualsiasi epoca. L'incasso del prestito è stato effettuato in giugno 1926 quando il cambio era considerevolmente superiore a quello attuale; ne consegue che per la graduale, sicura, immancabile rivalutazione della lira, ritrarremo un notevole beneficio che si sostanzierà in un sensibile minor costo del nuovo grande piroscafo in costruzione.

I lavori del grande transatlantico, che porterà il nome di *Conte Grande*, del quale in occasione dell'ultima nostra assemblea Vi abbiamo annunciata l'ordinazione allo Stabilimento Tecnico Triestino, procedono con regolarità e con nostra soddisfazione.

Impostata la chiglia il 24 ottobre 1926, sono state messe sullo scalo, ad oggi, in 170 giorni, 7.400 tonnellate di materiale.

Questa unità, il cui varo, prevediamo avvenga il giugno prossimo, segnerà un ulteriore progresso sul *Conte Biancamano* e sarà impiegata indubbiamente con successo sulla linea di New York, iniziando i viaggi nel febbraio del prossimo anno.

Per la puntualità e regolarità dei viaggi dei nostri « *Conti* », per il servizio inappuntabile e per la proverbiale cordialità che il nostro personale usa verso il pubblico, il successo dei nostri servizi di lusso va sempre aumentando. Con grande soddisfazione possiamo annunciarVi che in questo esercizio sulla linea del Nord America abbiamo raggiunto l'assoluto primato fra le Compagnie Nazionali nel traffico dei passeggieri: con 19 viaggi dei « *Conti* » sulla linea del Nord America abbiamo trasportato in totale N. 45.594 passeggieri contro 36.996 nel 1925.

Sulla linea del Sud America abbiamo eseguito 25 viaggi di cui 18 coi tipi *Tomaso* e *Principessa* e 7 col *Conte Verde*, compiuti questi ultimi con regolarità meravigliosa e con rapidità da nessuna altra nave raggiunta su questa linea: in totale abbiamo trasportato su questa linea complessivamente N. 32.747 passeggieri contro 22.431 nel 1925.

Sulla linea dell'Australia abbiamo trasportato N. 1.966 passeggieri di terza classe. E' confortevole rilevare che si sta verificando una discreta intensificazione nel movimento emigratorio verso l'Australia: la Vostra Società ebbe l'iniziativa di inaugurare la linea d'Australia nel 1919 ed è oggi fiera di aver contribuito in misura notevolissima all'avviamento dei prodotti nazionali in quella lontana Regione.

L'accurata selezione in Patria dei lavoratori che desiderano emigrare in Australia, le cure particolari che la nostra Società insieme colla N. G. I., che esercita con noi la linea d'Australia, dedica all'elemento che espatria, le vigili attenzioni e l'assistenza agli emigranti esercitata dall'Autorità Consolare in Australia e le saggie disposizioni emanate dal nostro Commissariato Generale di Emigrazione, hanno, nel loro insieme, profondamente giovato alla politica di penetrazione in Australia della nostra mano d'opera la quale non ostante le naturali difficoltà locali, va gradualmente conquistando la fiducia ed il credito del pubblico Australiano. La Vostra Amministrazione ha deciso in massima di provvedersi di nuovo materiale, adatto a questa importante linea, sia per far fronte alle maggiori domande di imbarco per emigrare, sia per potere, coi migliori requisiti — specie in velocità —, soddisfare meglio anche al trasporto delle merci, per le quali i caricatori richiedono una maggiore rapidità nelle traversate».

Dopo aver illustrato lo sviluppo della organizzazione Agenziale in Italia ed all'Estero, ormai quasi completata in relazione all'efficienza dei servizi, la relazione così continua:

La *Flotta* sociale è composta di 9 piroscafi da passeggieri e di due navi miste per emigranti e carico e precisamente:

— dei 3 « *Conti* » dei quali Vi confermiamo la brillante riuscita tecnica ed economica, sia dal punto di vista della velocità e del buon funzionamento dei servizi, sia nei riguardi delle spese di esercizio che si mantengono in limiti soddisfacenti;

— delle 2 « *Principesse* » che pure adempiono al compito di soddisfare in misura assai notevole le richieste della nostra esportazione al Sud America, mentre offrono le maggiori comodità ai passeggieri di 3.a classe;

— dei 2 Piroscafi da carico, con istallazioni per passeggieri, che servono particolarmente la linea regolare per l'Australia;

— dei 4 Transatlantici prebellici, che sono assai prossimi al ventennio di servizio in emigrazione.

Il *Conte Biancamano* entrato in linea alla fine del 1925, ha compiuto nell'esercizio che consideriamo, 10 viaggi sulla linea di New York con la massima regolarità e suscitando in modo sempre crescente le simpatie del pubblico Americano.

Con l'entrata in servizio del *Conte Grande* sarà confermato l'assoluto predominio nella nostra flotta delle costruzioni armoniche, veloci, convenientemente attrezzate e di ottimo rendimento, tutti elementi e requisiti che pongono in speciale evidenza la nostra Società non solo nel campo marittimo Nazionale, ma anche in quello internazionale.

La Relazione illustra le varie voci di Bilancio, le sottoscrizioni al Prestito del Littorio e le partecipazioni prese in altre Aziende, e particolarmente in quelle aeree.

E' specialmente notevole il dettaglio della diminuzione dei debiti che qui riassumiamo.

Sono diminuiti:

di oltre 5 milioni i debiti verso i fornitori;

di oltre 30 milioni i debiti verso i corrispondenti;

di oltre 17 milioni gli effetti passivi;

di oltre 1 milione i « riporti » e

di quasi 56 milioni i debiti verso Creditori in valuta estera per costruzioni ed acquisti di vapori.

Ammontano così in totale a quasi 110 milioni le diminuzioni nei debiti della Società nelle voci di Bilancio ora esaminate.

E la Relazione così conclude:

« Siamo convinti che dall'esame del Bilancio presentatoVi e per la illustrazione oggi fattaVi, avrete rilevato il buon andamento finanziario della Vostra Società, sia per i larghi ammortamenti praticati, sia per la notevole diminuzione dei debiti in generale, e sopratutto per i vantaggi evidenti che ritrarrete dal miglioramento dei cambi.

Quantunque le precedenti comunicazioni ve lo abbiamo fatto notare, teniamo a ripeterVi che per l'ultimazione del *Conte Grande* abbiamo preso le necessarie misure finanziarie: il vapore entrerà in esercizio al principio dell'anno venturo e non dubitiamo che il suo reddito sarà non inferiore a quello assai soddisfacente del *Conte Biancamano* ».

* * *

L'Assemblea ha seguito con vivo interesse la lettura della relazione e dopo aver approvato il Bilancio e la distribuzione del dividendo in ragione del 10 % sul valore nominale e cioè di Lit. 25 per ogni azione, ha rieletto i Consiglieri e Sindaci scadenti.

Finalmente alcuni Azionisti chiesero alla Presidenza informazioni sulle notizie apparse sulla stampa a proposito della costruzione delle grandi navi velocissime pei servizi del Nord America. Rispose per il Consiglio il Direttore Marchese Renzo de la Penne, dando le più ampie informazioni e assicurando che la Società segue col massimo interesse e con grande impegno il progetto.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Il ramo di mandorlo

di LUCIANO FOLGORE

Girolamo sognò verso l'alba che nella sua vita tutto era diventato facile e sorridente.

Anche sua moglie, creatura bisbetica, s'era alleggerita di un tratto di quella scontrosità che la rendeva antipatica, intollerabile.

Un senso d'amore e di sereno traboccava dal sogno e colorava il mondo delle cose e dei pensieri. Girolamo si destò come liberato da una pena che durava da anni e lo rendeva cattivo verso se stesso, amaro e difficile con gli altri.

(Disegno di *A. Camerini*).

Vestendosi guardò di sfuggita la moglie che riposava supina e gli parve che l'ala trasparente di un angelo si fosse posata sul volto di costei per addolcirne i lineamenti e rimetterne a nuovo la bellezza antica.

L'uomo pensò d'essere stato ingeneroso verso la sua compagna e deciso di far penitenza dei suoi peccati d'orgoglio uscì per cogliere un ramo fiorito da offrire in segno di riconciliazione e di poesia.

Fuori la strada si apriva larga e fresca. Veniva dal cielo una luce d'alba così buona che le piante, le case, le siepi ne erano tutte ingentilite come per una grazia improvvisa e primaverile.

Giunto all'orto lontano Girolamo tagliò nel mandorlo il ramo più grosso e più fiorito e tornò con esso verso il paese.

I suoi occhi pareva dicessero: — Venitemi incontro e guardate! Sono disposto ad amare e a perdonare come un fanciullo.

Ma sulla via maestra si profilò l'ossuta figura del sacrestano che passandogli accanto gli disse:

— Tenete a posto il vostro cane altrimenti ve lo avveleno. Mi spaventa le galline quella bestiaccia!

Girolamo ancora trasognato non rispose. Passò oltre, però fatti venti metri di strada si voltò indietro e agitò il ramo non si sa se in segno di saluto o di minaccia. Le corolle più aperte si staccarono e caddero nella polvere come stelle fragili e odorose.

Più innanzi ecco apparire il vicino di casa. Non restituì nemmeno il «buon giorno» mormorò soltanto: «Ci rivedremo davanti al pretore. E' ora di finirla!» e tirò dritto arcigno e sgarbato.

Girolamo si ricordò che nel proprio orto il fico crescendo s'era affacciato troppo sull'orto contiguo. Ma non s'erano già messi d'accordo per tagliare la pianta e levar finalmente di mezzo la causa di tante liti fra mogli e mogli, tra suocere e suocere, tra mariti e mariti?

Il nostro uomo ferito dall'ingiustizia del prossimo trattenne a stento le male parole che gli rigurgitavano dal cuore e picchiò tre volte la terra col ramo fiorito.

Poi riprese a camminare guardando le prime rondini della stagione che volavano nella chiarità mattutina. E costoro lo salutarono con molta amicizia se non che una tra le più garrule e saettanti, in segno non so se di sbadataggine o di eccessiva confidenza lasciò cadere sul cappello di Girolamo qualcosa di caldo e di sudicio.

Allora il mandorlo si tramutò in frusta e volteggiò rapido nell'aria per mettere in fuga gli uccelli maleducati.

Ormai attaccati al ramo non v'erano più che pochi fiori pronti anche loro a andarsene alla prima occasione.

Infatti se ne andarono quando Girolamo dovette arrampicarsi di furia sul terrapieno per non essere investito dal calessino dell'ex sindaco che pareva divertirsi ad arrotare coloro che gli avevano votato contro nelle precedenti elezioni.

L'uomo uscito di casa imbambolato dal sonno e dal sogno, ma con la serena fiducia di rappacificarsi con sè e con gli altri, trovò sua moglie che l'aspettava sulla soglia.

I due si guardarono qualche secondo in silenzio. I monti lontani si coprivano di nuvole leggere. Un fabbro ferraio batteva furiosamente l'incudine e un fragor di metallo turbava maligno la pace dell'aria.

La moglie, stizzosa più del solito, urlò: — Ah te ne vai senza dirmi nulla! Ah seguiti a fare il villano! Mi tratti come una serva eh!

Girolamo non aprì bocca, si appoggiò con tutte e due le mani sul nudo ramo di mandorlo e si sentì in certo modo soddisfatto quando vide la donna ammutolire all'improvviso dinanzi al pezzo di legno, che senza più fiori aveva ora soltanto l'aspetto di un nodoso bastone.

LUCIANO FOLGORE

Notiziario letterario

Una novella di Fausto Maria Martini, tradotta col titolo *Der erbe* ha pubblicato recentemente la «Deutsche Provinz Presse», e altre tre, *Sein Hans*, *Von Schaneu* e *Das Kleid der Mutter* ha pubblicato la «Kölnische Volks Zeitung».

* * *

La rivista *Malta letteraria*, che con ammirevole tenacia continua la sua opera culturale di italianità nell'isola, bandisce nel suo ultimo numero un concorso, al quale solo potranno prender parte cittadini maltesi, per uno studio o un saggio letterario intorno a qualche poeta o prosatore maltese del secolo XIX che abbia scritto in italiano, o intorno a una o più delle sue opere italiane, edite e inedite.

* * *

Una curiosa antologia verrà pubblicata fra non molto tempo in Argentina; s'intitolerà *Exposicion de la actual poesia argentina*, sarà preceduta da alcuni studi sul momento presente della letteratura argentina dovuti ai più noti scrittori, quali Leopoldo Lugones, Roberto Mariani, Rafael de Diego, Ricardo Guiraldes e pochi altri, e potrà far conoscere a chi s'interessi della cosa i principali poeti di quel paese. Ma il curioso consiste nella suddivisione dell'opera: la prima parte sarà dedicata ai poeti che hanno pubblicato dei libri, la seconda a quelli che non ne hanno pubblicato, e la terza a quelli che, per una ragione o per l'altra, non abbiano trovato posto nelle due prime.

Come si vede, questa è l'antologia specialmente dedicata ai geni incompresi. Sospettiamo forte che la terza parte sarà tutta quanta occupata dai poeti gloriosi che fanno i capolavori al caffè, e pensiamo che qualche cosa del genere si potrebbe fare con profitto anche in Italia, dove, come in ogni parte del mondo, tale genere di vati non manca.

* * *

Quest'anno, come si sa, ricorre in Francia il centenario del romanticismo, che s'è voluto far coincidere con quello della prefazione del *Cromwell* di Victor Hugo. Si che conviene prepararsi a un finimondo di articoli, studi, conferenze, esaltazioni, commemorazioni rievocazioni, polemiche, il tutto in omaggio a Victor Hugo. Il primo segno della inondazione hughiana lo dà intanto il parigino *Les nouvelles littéraires*, che annuncia un numero speciale totalmente dedicato a Hugo, con degli importanti scritti inediti che, chissà perchè, vengon sempre scoperti, e scoperte importanti, nelle grandi occasioni.

I premiati al "Concorso del Figurino"

MILANO, 30. — La Fiera di Milano e il Comitato nazionale di Alta Moda, sorto in seno alla Federazione nazionale fascista industriali dell'abbigliamento, avevano indetto un concorso fra artisti italiani per figurini di abiti femminili, allo scopo precipuo di assicurare all'industria il contributo di artisti capaci di dare un carattere sempre più vivo di italianità all'arte decorativa dell'abbigliamento.

Al Palazzo della Moda nella Fiera di Milano si è riunita il 27 corrente, la Commissione esaminatrice composta dai pittori Alciati ed Amisani, baronessa Renata Treves e signorina Rachelina Negri, per il Comitato delle Patronesse della Fiera, Riccardo Luraschi e commendator Vittorio Montano, per il Comitato nazionale di Alta Moda.

Il primo premio di L. 3000 è stato assegnato al pittore Aldo Salvadori, di Firenze, il secondo premio di L. 1000 al pittore Diego Santambrogio di Milano, il terzo premio di L. 500 al signor Arrigo Veronesi, di Milano, il quarto premio di L. 400 alla contessina Ester Sormani di Milano, il quinto premio di L. 300 al signor Silvio Robiati di Milano, gli altri tre premi di L. 200 ciascuno sono stati attribuiti rispettivamente ai signori Giulio Minoletti, Loris Riccio e signorina Titina Rota.

RICOSTRUZIONE FASCISTA A NAPOLI

Il restauro della Chiesa di Santa Brigida

L'incursione aerea ed il miracolo della Madonna - Luca Giordano e Paolo Vetri

NAPOLI, aprile.

Abbiamo già avuto occasione di esporre ai lettori nei suoi particolari, l'opera compiuta, in poco più di un anno di gestione, dall'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli. E' prossima la consacrazione ufficiale di tale attività con l'apertura al traffico delle nuove grandi arterie di comunicazione e con la messa in opera dei grandiosi lavori portuali.

Siamo alle prime realizzazioni di un vasto programma organico di ricostruzione ambientale, che investe tutta quanta la vita napoletana. La città acquista più ampio respiro e si rinnova radicalmente nella sua veste esteriore con un razionale sventramento diretto a mettere in luce i suoi preziosi monumenti artistici e storici.

Dagli scavi di Ercolano all'isolamento del Maschio Angioino ed alla costituzione del museo borbonico nella Reggia casertana, è tutto un rifiorire di gloriose ed artistiche memorie, dovuto ad un programma concepito con inconsueta e severa organicità storico-artistica e che sotto vari aspetti assume vero e proprio carattere di ricostruzione, in confronto di monumenti i quali hanno importanza non soltanto cittadina e regionale.

Sarà, forse, opportuno riassumere nelle sue linee generali questo programma, ma intanto non è fuori luogo continuare ad esporlo nei suoi elementi, dopo aver riaffermato i criteri ai quali si ispira e pei quali va data la debita lode al comm. Amedeo Maiuri, sopraintendente ai Monumenti, ed al comm. Gino Chierici Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna, immediati ed esperti collaboratori in materia dell'Alto Commissario Michele Castelli.

Parleremo, pertanto, oggi di Santa Brigida, la bella chiesa secentesca di Luca Giordano, squarciata dalle bombe nemiche nella incursione aerea della tragica notte dal dieci all'undici marzo 1918.

Le bombe caddero sul limitare della cappella dell'Addolorata, dove tante generazioni di napoletani s'inginocchiarono a pregare, ma «la Madonna di Santa Brigida» rimase intatta in piedi, come saldo e sicuro rimase il cuore dei suoi fedeli per nulla atterrito dall'insidia feroce, sapientemente preparata per annientarne la resistenza e la fiducia nella Vittoria immancabile.

Furono quelle ore davvero solenni ed indimenticabili per chiunque le abbia trascorse a Napoli.

Mai si vide più austera compostezza di popolo.

Il miracolo si rinnova.

La Madonna raccoglieva sotto il suo manto protettore tutta la grande famiglia napoletana, come, nel 1799, proteggeva dalla plebe inferocita la più piccola famiglia Marotta, che in rendimento di grazie donò la statua alla Chiesa, il 17 agosto del 1799.

Tanto fervore di fede e di nobile passione indusse il governo dell'epoca a disporre l'immediata ricostruzione del soffitto abbattuto, ma tutto si ridusse alla messa in opera della impalcatura fino all'avvento del Governo Nazionale, cui si deve la ricostruzione del superbo monumento giordaniano giunto intatto fino a noi, salvo pochi restauri ordinati, nel 1855, da Ferdinando II.

La costruzione della Chiesa rimonta, infatti, al 1637 ed essa fu quasi tutta affrescata da Luca Giordano, che volle esservi sepolto. Gli affreschi, quindi, hanno un'importanza straordinaria per la conoscenza precisa dell'attività del grande artista, che vi prodigò, gratuitamente, tutta l'attività sua, con grande devozione e con straordinaria perizia tecnica.

La visione di Santa Brigida

Due anni dopo, compiuta l'opera, nel 1679, Luca Giordano morì e fu sepolto a sinistra dell'altare maggiore.

Il solo soffitto distrutto dalle bombe, non era affrescato dal Giordano, ma da Giuseppe Mastroleo, che vi aveva dipinto S. Brigida regalmente vestita in atto di scendere dal trono per abbracciare la propria figliuola Santa Caterina di Svezia in abito monacale. Un restauro razionale doveva, pertanto, intonarsi al concetto generale della decorazione del tempio, allo spirito ed alla tecnica giordaniana. E' quello che ha fatto Paolo Vetri, che con tanta nobiltà continua la tradizione artistica dell'affresco morelliano.

Particolare del soffitto

Al centro del soffitto egli ha riprodotto le visioni di Santa Brigida con gli Angeli che mostrano alla Santa gli strumenti della passione e, [illegible], Santa Brigida che cura gli ammalati negli ospedali, nonchè la morte della Santa coronata dall'Angelo nell'atto stesso del trapasso, confortata in ciò dal fatto che la canonizzazione di Santa Brigida avvenne poco dopo la morte per la grande considerazione nella quale la Chiesa tenne la Sua grande pietà.

Particolare difficoltà presenta l'affrescamento degli angoli delle finestre sottostanti al soffitto in ragione di quattro per ogni lato, nello intento di intonarlo al motivo decorativo fondamentale del Tempio, data anche l'ampiezza differente degli angoli stessi. Tale difficoltà è stata superata dal Vetri con un paziente ed un attento studio della decorazione prevalente nelle chiese napoletane verso la fine del seicento ed il principio del settecento. Dopo di che, Egli si è indotto a dipingere agli angoli delle otto finestre delle figurazioni relative alle virtù della Santa. A sinistra la Mansuetudine, l'Orazione, la Carità, la Povertà, a destra la Prudenza, la Fede, la Speranza, la Temperanza. Agli estremi di queste figurazioni laterali, sono poi, quattro Angeli intonanti musica celeste. Otto angioletti, a chiaro scuro, infine, nella decorazione ornamentale portano spiegate delle cartelle sulle quali sono indicate le otto Beatitudini del Vangelo.

Paolo Vetri ha compiuto, così, la sua maggiore fatica artistica, avendo a collaboratore della parte decorativa, il professor Giovanni Diana. Egli ha saputo armonizzare l'opera propria con il sentimento devoto del grande Luca, pur conseguendo profonda originalità per potenza di espressione, sicurezza di linee, sapiente tonalità di colore. Perciò il tempio da lui restaurato imprimerà una singolare nota artistica all'opera di ricostruzione fascista, la quale eserciterà sempre una potente suggestione sulle infinite generazioni di napoletani, che continueranno nei secoli a raccoglierviai e pregare insieme per attingere lena a proseguire nell'aspro cammino dell'esistenza.

E la Madonna del '99 li sorreggerà come seppe sorreggere i loro padri nella dura e severa vigilia della Patria.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Svolta pericolosa

E' noto che in Russia il matrimonio è la cosa più semplice di questo mondo. Un uomo e una donna si presentano ad un funzionario apposito, dicono i loro nomi, pronunziano con voce tranquillissima due sì e sono marito e moglie. Si divorziano conseguentemente con eguale facilità. Orbene questo stato di cose fa sì che in Russia si divorzi ogni giorno di più. Di tutti i matrimoni che si celebrano a Leningrado, soltanto uno su quattro dura più di tre settimane. Il periodo più favorevole per il matrimonio è la settimana della paga degli operai. Tre settimane dopo, quando cioè non c'è più denaro, infuria il periodo dei divorzi.

La stampa sovietica è allarmata di questo stato di cose che nuoce soprattutto dal punto di vista morale. Questa legislazione è tanto più invalsa in quanto alcuni giorni dopo la rottura i coniugi contraggono ciascuno per proprio conto nuove unioni generalmente disgraziate come la prima.

Ci pare che l'allarme della stampa sovietica sia eccessivo e questo famoso regime bolscevico sia un gran *bluff*: il tipo di matrimonio comunista, salvo qualche piccola differenza nel cerimoniale, è in vigore in tutti i paesi del mondo. Solo che in Russia lo chiamano matrimonio e lo celebrano davanti a un pubblico funzionario. Negli altri paesi del mondo lo chiamano con parola meno diplomatica ma più esatta e lo celebrano nella case da tè.

Ah, c'è un'altra piccola differenza. Negli altri paesi del mondo questo tipo — tanto per intenderci — di matrimonio comunista non ha alcuna ripercussione che nel borsellino. In Russia, invece, ha per risultato un enorme aumento nel numero dei fanciulli abbandonati.

Ma queste sono inezie!

Il più veloce.

Rachele Maragliano e Yves Chardon a Santa Cecilia

Il concerto di ieri all'Accademia di Santa Cecilia non è riuscito uno dei più felici della stagione, causa specialmente la sua esorbitante lunghezza. I due artisti che si presentavano al pubblico — la cantatrice Rachele Maragliano Mori e il violoncellista Yves Chardon — non hanno tenuto conto della capacità di resistenza del pubblico e, con pericolosa generosità, si sono prodigati per circa due ore e mezza. Alla fine, gli ascoltatori erano talmente stanchi che le ottime composizioni vocali del Respighi, del Rocca, del Tommasini e del Castelnuovo Tedesco che costituivano l'ultima parte del programma, hanno trovato pochi superstiti disposti ad applaudirle. Chi è sazio, rifiuta anche i cibi più delicati. E' una questione di fisiologia elementare.

Le arie e canzoni antiche, cantate dalla signora Maragliano Mori con vivissima intelligenza, se bene con una certa uniformità di effetti, sono state accolte assai bene dal pubblico elegante e cordiale. Le tre ariette del *Filosofo di campagna* di Baldassare Galuppi, limpide di arguzia e il patetico *Lamento d'Ottavia*, dell'*Incoronazione di Poppea* del Monteverdi, hanno incontrato il favore generale, sia per il pregio elevato della musica che per la sagace interpretazione della cantatrice. Viceversa, il «Recitativo e Rondò» di Mozart — *Ch'io mi scordi di te?* — è sembrato prolisso e poco espressivo. Non sono mancati gli applausi alla *Glosa di Santa Teresa* di Raimond Petit e alla *Madre al figlio lontano* di Ildebrando Pizzetti.

Il violoncellista Chardon ha soltanto parzialmente appagato le aspettative del pubblico: le sue doti tecniche ed interpretative sono, invece, alquanto modeste. Egli ha eseguito musiche di Bach, Couperin, Brahms, Schumann e Malipiero. Di quest'ultimo, il violoncellista francese ci ha fatto conoscere una *Sonata* di stile fluido, abbastanza melodiosa, [illegible] alcuna originalità ed esplicitamente passatista. Forse si tratta di un lavoro giovanile del Malipiero: comunque, codesta musica lascia il tempo che trova.

Lo Chardon era accompagnato al piano, in modo ammirevole, dal maestro Baruti.

A. G.

"Canta, Marchetto!,, di G. Saviotti a Treviso

TREVISO, 30. — La compagnia Giachetti ha rappresentato stasera la nuova commedia in tre atti *Canta Marchetto!* di Gino Saviotti. Il lavoro, ben costruito, ricco di poesia e di umanità, è stato vivamente applaudito da un pubblico numeroso. Il successo si è accentuato di atto in atto. Il Giachetti, ottimo protagonista, e l'autore sono stati evocati molte volte alla ribalta.

Libri ricevuti

L. FRANCHI: *I cinque codici* — Ed. U. Hoepli - Milano.

Ottimo manuale d'udienza, di consultazione rapida e pratica, si presenta la nuova edizione che dei *Cinque Codici* ha pubblicato ora l'editore Hoepli. Il codice dei codici (civile - procedura civile - commercio - penale - procedura penale) è completamente aggiornato con tutte le modificazioni fino al febbraio 1926 ed è stato curato dal prof. avv. L. Franchi dell'Ateneo Torinese.

Giudici, avvocati, procuratori, commercianti, ed in genere tutti coloro che debbono consultare spesso di tanto in tanto un codice, possono avere sotto mano, a un prezzo ragionevole, una edizione fresca e completa, formato tascabile di mole assai ridotta (mercè la finissima carta Oxford sulla quale sono stampate le sue 1246 pagine di nitida composizione), bella e resistente legatura flessibile tipo pelle, e titoli d'oro.

ANTONIO VISCO: *Il contratto di locazione*, tip. Mantero, Tivoli. — L. 10.

Questo magistrato che dirige con vero intelletto di amore la rivista *Pretura*, ha al suo attivo già molte pubblicazioni giuridiche. Questa del *contratto di locazione per case di abitazione e locali ad uso di industria o di commercio* è destinata ad avere un sicuro successo.

Finito il regime vincolistico e tornata in vigore la legislazione comune, questo libro la espone in un modo molto pratico ed originale, analizzando, indicando come si redige, come si [illegible] e come si scioglie il contratto (bollo e registro, procedura, clausole del contratto) e quindi trattando ampiamente in 42 capitoli tutte le questioni che riflettono i rapporti tra i proprietari ed inquilini e additandone la soluzione alla stregua della più recente ed autorevole giurisprudenza (fino al 1927). E' un libro di pratica consultazione, perciò utile a tutti, specie ai magistrati, avvocati, proprietari e inquilini. E' un volume elegante di oltre 200 pagine.

VITTORIO RICCIARELLI: *Militare a quarant'anni!* — Tip. ed. Giovanni Bottone, Portomaggiore.

E' un bravo romanzetto del tempo della guerra, leggero, brioso, sano, che presenta simpaticamente una lettera-prefazione di S. E. De Bono.

LEONARDO SINISGALLI: *Cuore* (lirische). — Roma.

Cronachette bizantine

COSTANTINOPOLI, Aprile

Dopo la Quaresima viene la Pasqua, per i cristiani, dopo il Ramazan viene il Bairam per i Turchi. Ramazan e Quaresima durano circa lo stesso tempo, cadono circa nella stessa epoca e si sovrappongono in parte, cosicchè in questa città dalle cento razze non ci si accorge più della differenza esteriore delle religioni, accomunate nella semi indifferenza generale, e questo speciale periodo, che dovrebbe essere per i cristiani e per i mussulmani di penitenza e digiuno, viene solo caratterizzato dal grigiore monotono e insistente delle giornate rigide e piovose che segnano la fine dell'inverno e che terminano, con la Pasqua o col Bairam, nella esplosione luminosa della primavera.

Del Ramazan, di questo particolare periodo durante il quale si poteva meglio osservare e studiare lo spirito fanatico che animava le genti mussulmane sino a poco tempo fa, nulla è rimasto. La laicizzazione della Turchia ha soffiato via in un baleno tutte le tradizioni che da secoli affratellavano e distinguevano i credenti in Maometto, e le abitudini di vita occidentale hanno trionfato sulle consuetudini millenarie.

Sino a due anni fa, durante il Ramazan, il mussulmano, di giorno non poteva nè fumare, nè prender cibo, nè celebrar nozze. Di notte invece, la licenza di fumare e mangiare degenerava abitualmente in una gozzoviglia senza freno che metteva una insolita animazione nei quartieri mussulmani. Oggi si fuma e si mangia anche in pieno giorno e la polizia, che un tempo vigilava severamente per il rispetto della legge coranica, non è più tenuta ad immischiarsi di certe cose. Del resto con l'abolizione del fez è ormai ben difficile distinguere il turco dal «ghiaur», l'infedele, e l'autorità sarebbe sempre nel dubbio su chi esercitare i propri poteri. Il cappello ha cambiato le teste più di quel che non si sarebbe supposto, spingendo il turco di oggi, specialmente i giovani, a disprezzare le tradizioni che lo differenziavano dall'europeo, e ad adottare per «snobismo» degli atteggiamenti spavaldamente contrari alle vecchie abitudini.

Quindi birrerie e ristoranti presi d'assalto anche in pieno giorno e affari d'oro per i tabaccai. Di notte gozzoviglie nei bars e nei tabarins di Pera, tra canzonettiste russe e danzatrici ungheresi.

Per le strade deserte di Stambul, fradicie di pioggia, non si incontrano che rari gruppi di popolani alla ricerca dei fasti passati, estatici dinnanzi alle vetrine illuminate e variopinte dei mercanti di dolci e di frutta.

Dall'alto dei minareti coronati di fuoco pendono scritte luminose in turco: Versetti del Corano, nei tempi passati. Oggi chi sa il turco vi legge: «Sottoscrivete per l'aviazione nazionale» oppure «La patria ha bisogno di ali». A quando, dunque, le scritte réclame? Dopo la torre Eiffel verrà il turno dei minareti di Santa Sofia?

Da una stradetta buia e deserta sbuca un frenetico suonatore di «daul» per tener desti i fedeli e ricordar loro di cibarsi per sopportare il digiuno dell'indomani. Al rimbombo improvviso risponde l'abbagliare rabbioso dei cani di tutto il quartiere, e quel boato cupo che si allontana sotto il fruscio sommesso della pioggia insistente è tutto quel che rimane di una tradizione che fu.

I carrozzoni del tram, in speciale servizio notturno pel Ramazan, stridono sulle rotaie e sballottano da un capo all'altro della città enorme e sonnolenta qualche gruppo di poveri avvinazzati che hanno tentato di ritrovare in abbondanti libazioni di «duzico» lo spontaneo entusiasmo del Ramazan dei tempi passati.

Col Bairam, quest'anno un vento freddo del nord ha portato la pioggia e l'inverno, malgrado che qualche smagliante «paglietta» fosse già fiorita sulla folla ansiosa di sole. Addio classiche scampagnate, addio feste all'aperto. Sembrava Natale. Frotte di bimbi con i nuovi vestitini primaverili attendevano invano dietro i vetri appannati che la pioggia cessasse per farsi scarrozzare, come vuole la tradizione, ammucchiati quindici o venti alla volta sulle carrette infiocchettate o su qualche sgangherata automobile. Alcuni tentano ugualmente di uscire per andare a vedere le meraviglie delle baracche improvvisate sugli spiazzi sterrati, con i giuochi di forza, il tiro al bersaglio e la palla-maglio. Cappelli di paglia che si sfilosciano sotto la pioggia e colano sui vestitini bianchi inzaccherati o rosei che stingono sangue. Vogliono provare la vertigine delle altalene rizzate nelle piazze e che ad ogni ondata rovesciano scrosci d'acqua su quelli che guardano col naso all'in su.

La folla, con tre giorni di festa forzata che paralizza ogni attività di lavoro, si riversa nei caffè e nei cinematografi che traboccano fin sulla strada. Turchi, cristiani, ebrei, è festa per tutti, chè a far feste son sempre tutti d'accordo, sicchè le feste si moltiplicano qui per quanto sono le religioni.

Infatti ho udito un turco rispondere ad un altro, che si lagnava del maltempo che aveva guastato completamente i tre giorni di vacanza: «Ci vuol pazienza, ci rifaremo con le prossime feste di Pasqua».

E mi dispiace di non aver più visto quel turco perchè, siccome anche per Pasqua, la nostra Pasqua, ha piovuto e ha fatto freddo come in gennaio, son sicuro che avrà detto a quel tale suo amico: «Ci vuole pazienza, ci rifaremo tra otto giorni con le feste di Pasqua ortodossa».

MARIO DEL SORDO.

Ester Lombardo nel Mezzogiorno

Il 4 corrente a Napoli all'Accademia degli Illusi, Ester Lombardo inizierà un giro di conferenze nel Mezzogiorno d'Italia e nella Sicilia dove vivissima è l'attesa e reiterati sono stati gli inviti per la simpatica ed efficace conferenziera. A Catanzaro, a Cosenza, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo, a Bari, Ester Lombardo parlerà de *L'Innamorata* con la grazia, l'acutezza e la misura ben note nella autrice fortunata di *Lettere d'amore*.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA RIVISTA ILLUSTRATA DEL «POPOLO D'ITALIA».

La celebrazione dell'VIII annuale dei Fasci in tutta Italia e le grandi adunate della Leva Fascista a Roma e a Milano sono illustrate da magnifiche fotografie, nel numero di aprile de *La Rivista Illustrata del «Popolo d'Italia»*: e tutto il fascicolo è una nuova, viva, vibrante affermazione di italianità.

Fra numerosi scritti di politica, d'arte, di letteratura, di varietà, assumono un particolare carattere d'attualità un articolo di Mario Corsi sul recupero delle navi del Lago di Nemi, ed uno di Amedeo Mecozzi sul «Bombardamento dal velivolo».

La riunione a Firenze per gli studi preistorici

FIRENZE, 30. — La prima riunione italiana per gli studi preistorici, dopo alcuni giorni di lunghe e laboriose sedute, ha terminato i suoi lavori. Nella seduta di chiusura interveniva l'on. Martelli, nella duplice veste di rappresentante del Governo Nazionale e di Geologo e di antico allievo della facoltà fiorentina di Scienze. L'on. Martelli pronunziava un discorso col quale rievocava i vecchi maestri, portava un caloroso ringraziamento al Conte Costantini che tanto ha contribuito con tutti i mezzi al buon esito della riunione ed alla fondazione del nuovo Istituto. Ringraziava pure il prof. Mochi che è stato l'organizzatore tecnico della riunione. Il convegno ha avuto una grande importanza scientifica. Numerose ed interessanti sono state le comunicazioni e le relazioni svoltesi.

Degne di menzione sono: la illustrazione fatta dal prof. Biasutti il quale ha illustrato la distribuzione geografica del paleolitico antico nel bacino del Mediterraneo. Le illustrazioni e le dotte trattazioni di questioni concernenti i vari periodi dell'età della pietra, fatte rispettivamente dai proff. Mori, Guccioni, Antonielli, Battaglia e del Campana.

Il prof. Negri mise in luce il contributo che anche gli studi botanici possono portare a sì fatte questioni e il prof. Del Vita parlò di reperti di industria preistorica nell'aretino. Il dott. Calzoni espose gli interessanti suoi resultati di ricerche preistoriche nel perugino; l'on. Blanc riassunse le sue meravigliose e fondamentali scoperte fatte nell'esplorazione della grotta Romanelli in Terra d'Otranto; l'abate prof. Breuil portò importantissimi contributi allo studio di alcuni monumenti preistorici italiani; il prof. Pittard tenne un'interessante conferenza sull'origine dei brachicefali in Svizzera e nell'Italia Settentrionale.

Il Convegno ha conseguito così resultati talmente pratici da giungere felicemente ad un'intesa tra gli illustri specialisti intervenuti intorno ad importanti punti di nomenclatura e terminologia e circa programmi di future ricerche e anche di protezione delle grotte, antiche abitazioni dell'uomo e di altri preistorici monumenti.

Le importanti scoperte preistoriche nell'Umbria

PERUGIA, 30. — In questi ultimi giorni si è tenuto in Firenze presso l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, con l'intervento di un rappresentante del Governo Nazionale, un congresso preistorico, al quale hanno partecipato i più noti studiosi italiani e stranieri.

Perugia era rappresentata dal Direttore dei Musei, avv. Umberto Calzoni, il quale ha portato il contributo delle sue preziose ricerche effettuate nell'Umbria.

Interessantissime sono state due sue comunicazioni sui materiali da lui raccolti nelle stazioni preistoriche di Abeto (Norcia) e del Fersinone presso S. Vito in Monte.

Il Calzoni ha rivelato per la prima volta la scoperta di due nuove abitazioni umane della età della pietra in quella località. Egli ha presentato al Congresso numerosi oggetti, che rispecchiano l'alta antichità dell'uomo nell'Umbria, mettendo bene in rilievo le caratteristiche della tecnica nella lavorazione della pietra che coincidono con i diversi gradi di civiltà primitiva.

Ha potuto così dimostrare come sulle cime dei nostri Appennini vivessero all'aperto in epoche remote e quando il clima era certamente diverso dall'attuale, famiglie più o meno selvagge, che usavano per loro armi rozze selci, raccolte sul posto, con le quali dovevano cacciare e difendersi dai mostruosi animali di fauna tropicale che si annidavano in quelle boscose regioni.

L'avv. Calzoni, a cui Perugia deve l'ordinamento di uno dei più ricchi Musei d'Italia, e che con fervore continua le sue assidue ricerche, merita ogni plauso ed incoraggiamento.

Nelle pubblicazioni aeronautiche

Il fascicolo del 3 maggio de *L'Ala d'Italia*, la rivista quindicinale che la E. I. A. pubblica dal 1922 sarà una rivelazione delle possibilità editoriali e propagandistiche, acquisite dalla casa editrice.

Infatti la Rivista ha migliorato il suo formato per dare più luce e migliore impaginazione alle aumentate illustrazioni, ed il fascicolo ha fissato un minimo di 72 pagine con un artistica copertina a colori. Dai prossimi numeri inizierà la rassegna delle aviazioni di tutte le principali Nazioni e pubblicherà articoli di valenti tecnici italiani ed esteri.

La tiratura legalizzata sarà per le prime nuove edizioni di 5000 copie. Un fascicolo al mese conterrà un quadro su tela riproducente gli Eroi e le personalità storiche dell'aviazione italiana.

Il prezzo del fascicolo in vendita in tutte le principali edicole sarà di L. 3 e l'abbonamento ai 24 fascicoli annuali di L. 50. Così la E. I. A. collabora alla creazione della coscienza aeronautica italiana.

"Il compito e l'ora dell'Italia nell'Oriente balcanico,,

MILANO, 30. — Ad iniziativa dell'Opera Italiana in Oriente domani avrà luogo, alle ore 10, nel teatro *Lirico* una grande manifestazione nella quale, parleranno il podestà on. Belloni, il segretario politico della Federazione fascista, Giampaoli, e don Francesco Galloni, il quale tratterà il tema: *Il compito e l'ora dell'Italia nell'Oriente balcanico*.

CRONACA DI ROMA

La giornata agraria
organizzata dalla Federazione dell'Urbe

Domani domenica, in tutti i centri della provincia sarà celebrato in una giornata *Agricola* il nuovo spirito collaborazionista da cui il Lazio rurale attende il suo pieno potenziamento.

La Federazione fascista dell'Urbe invierà nelle principali località i propri rappresentanti a mezzo di automobili prestate gentilmente dai proprietari.

Gli itinerari

Gli intinerari sono stabiliti come segue:

Primo itinerario: Civitavecchia, ore 10, Mario Pompei; Tarquinia ore 15, on. Antonio Bifani. (Autovetturetta del comm. Arturo Castelnuovo).

Secondo itinerario: Campagnano, ore 9, ing. Carlo Belardinelli; Castelnuovo, ore 11, ing. Giovanni Bruni. (Auto-vetturetta del comm. Giacomo Castelnuovo).

Terzo itinerario: Monterotondo, ore 9, avv. Raffaello Radogna; Palombara, ore 11, professor Luigi Granata (Auto del cav. Marino Bombetta).

Quarto itinerario: Arsoli, ore 9.30, barone Mario Baratelli; Subiaco, ore 11.30, sig. Vittorio Branchi. (Auto del sig. Eugenio Zucchi).

Quinto itinerario: S. Vito Romano, ore 9.30, avv. Ettore Bassan; Palestrina, ore 11.30, professor Rolando Toma. (Auto dell'avvocato Bassan).

Sesto itinerario: Cisterna, ore 15, comm. Massuero Nobili; Valmontone, ore 18, dottor Vittorio Alessi. (Auto del sig. Stefano Venturi).

Settimo itinerario: Montecompatri, ore 9, Augusto De Marsanich; Frascati, ore 11, signor Carlo Bernassola. (Auto del sig. Giuseppe Govi).

Ottavo itinerario: Nettuno ore 9, med. d'oro Dario Vitali; Albano, ore 11.30, prof. Lotrionte. (Auto del cav. uff. Gustavo Dominici).

Nono itinerario: Sezze, ore 10, avvocato Giovanni Fraschetti; Piperno, ore 14.30, dott. Aulo Marchi. (Auto del comm. Urbani Rattazzi).

Decimo itinerario: Terracina, ore 11, Enzo Senzasono; Sermoneta, ore 18, on. prof. Razza e rag. Giordano Gattamorta. (Auto del sig. Armando Petroni e auto del sig. Ermanno Alvino).

L'adunata è fissata per le ore 7.30 a Piazza Barberini: vi saranno altre vetture a disposizione della Federazione dell'Urbe, tra le quali quelle del cav. Ranchi, del comm. Roesler Franz; del sig. Alberto Sabiola e del signor Alvino Ermanno.

Il manifesto della Federazione

Ai fascisti e ai lavoratori delle campagne è stato lanciato il seguente manifesto:

Camerati delle campagne laziali!

All'indomani della celebrazione della Festa del Lavoro, noi si convochiamo ancora una volta, in vista delle vostre messi verdeggianti e intorno ai nostri gagliardetti per riaffermare solennemente le direttive del Fascismo che nel Lazio laborioso e contadino non possono essere che spiccatamente e prevalentemente rurali. I rappresentanti dei due grandi Sindacati provinciali che inquadrano i proprietari di terra e i contadini laziali, ripeteranno il fermo proponimento di tutti coloro che si volgono con amore e con fede all'agricoltura, di fare delle già disperse e contrastanti forze un blocco concorde di attività e di volontà per la redenzione delle nostre campagne; il rappresentante della Federazione dell'Urbe vi dirà che il Partito Fascista, superate le piccole beghe interne e sbaragliati gli ultimi avversari del Regime, punta risolutamente su problemi concreti della vita italiana, che nel Lazio si compendiano e si riassumono nel problema del potenziamento agricolo.

Sindacati e Partito, in stretta fraterna collaborazione, espressioni di una stessa ferma e decisa volontà di rinascita, devoti esecutori della volontà di un unico grande Capo, salutano oggi le sane e laboriose genti delle campagne laziali, forza e presidio sicuro del Regime e dell'Idea Fascista!

Camerati contadini!

Le voci dell'odio sono spente per sempre! La Terra Madre chiama gagliardamente a raccolta tutti gli uomini di buona volontà: non ci sono padroni usurai e servi ringhianti: ma italiani dappertutto, animati da un unico amore e da un unico fervore: l'amore della Patria immortale e il fervore del ben operare per farla sempre più grande e felice! Quattrocentomila nuovi nati entrano ogni anno a far parte della gloriosa famiglia italiana, è impegno d'onore per noi provvedere con le nostre forze al pane di cui essi abbisognano.

Perchè la nostra nobile impresa sia coronata da successo occorre che tutte le classi agricole assumano rapidamente e virilmente il loro posto di responsabilità. I vostri Sindacati non possono avere che un motto: Produrre, produrre, produrre! A più intensa produzione corrispondono più alti salari: aumentare la produzione vuol dire assicurare un migliore tenore di vita per tutti.

Vuol dire conseguire quel benessere e quella felicità del Popolo Italiano che sono la mèta verso cui marcia compatta e decisa la Rivoluzione Fascista!

Fascisti delle campagne!

L'«A noi» fatidico delle nostre battaglie, ha, nella battaglia alla quale vi invitiamo, questo nobile e preciso significato: La fortuna d'Italia dipende dallo sforzo produttivo del suo popolo di lavoratori magnifici: Contadini del Lazio, per l'avvenire della Patria e dei nostri figli: Al Lavoro! Viva il Fascismo!

La tessera d'onore dei mutilati al capitano Guglielmotti

Ieri sera nei locali della Federazione dell'Urbe il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionali Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Roma, ha offerto al segretario federale Guglielmotti la tessera d'onore dell'Associazione. Il presidente camerata Carlo Nolli di Tollo ha rivolto al commilitone Guglielmotti brevi e nobili parole esprimenti la gratitudine dell'Associazione, per quanto il Governo Nazionale ha fatto e sta facendo nel campo del lavoro e della rinascita nazionale.

Il comm. Umberto Guglielmotti ha risposto ringraziando e ben augurando per i destini dell'Associazione stessa. La piccola cerimonia si è chiusa nella più stretta intimità.

Corsi di cultura fascista

Si comunica che la conferenza dell'on. Bottai che doveva aver luogo questa sera all'Università è stata rimandata. Nel contempo si ricorda che il generale Bazan parlerà il 2 del veniente maggio alle ore 18 nell'Aula Magna sul tema «Milizia».

Commissione di propaganda e cultura

La Commissione è convocata per lunedì 2 maggio alle ore 21,30 nei locali della Federazione dell'Urbe in via San Basilio.

Gli studenti romeni visitano la Mostra del Costume

Ieri mattina la comitiva di personalità e di studenti romeni che in questi giorni si trova a Roma, si è recata al Palazzo della Provincia per visitarvi la Mostra del Costume.

Gli ospiti romeni fra i quali il professor H. V. Nanul, Preside di Liceo, professor V. Jointescu deputato di Bucarest, prof. V. V. Hanes, deputato e consigliere comunale e i proff. D. Facsa e Fustin, ispettori generali al Ministero dell'Istruzione, accompagnati dal prof. Romolo Artioli, che li guida nella visita a Roma per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, furono ricevuti dal vice-presidente della Commissione straordinaria per la Provincia, gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, in rappresentanza del presidente sen. Baccelli.

Egli portò il saluto della Provincia di Roma esprimendo il voto che i vincoli fra le due Nazioni si facciano sempre più intimi. Li guidò poi nelle varie sale della Mostra, che fu minutamente visitata dalla comitiva e molto apprezzata.

Prima di congedarsi le personalità romene vollero esprimere al gr. uff. Ceccarelli i più vivi ringraziamenti per la accoglienza ricevuta ed i più sentiti rallegramenti per l'iniziativa presa dal Governatorato e dalla Provincia di Roma.

Maggio

L'etimologia di maggio è assai controversa: alcuni affermano che il nome derivi da majus con cui Romolo volle dedicare il mese ai senatori ed ai nobili romani detti appunto majores, altri sostengono che l'etimologia derivi da Maja, madre di Mercurio per la quale si celebravano sacrifici nel primo giorno del mese.

Dopo essere stato posto sotto la protezione d'Apollo, maggio fu dedicato alla Vergine ed è appunto detto mese mariano.

Classico per i fiori e più particolarmente per le rose, maggio è segnato nello zodiaco con il segno dei Gemelli nella cui costellazione si entra il giorno 21.

Nei campi si fa la mondarella ai semi nati e si sarchiano fave, fagioli, si zappano le terre destinate a nuove seminagioni; nei prati si falciano i fieni; nella vigna oltre la seconda sarchiatura si legano i pampini, si fanno irrorazioni cupriche per combattere la peronospera, si zappano le viti prima della fioritura.

Nell'orto si fa il semenzaio dei cavoli, poponi, spinacci; si trapiantano gli ortaggi seminati in aprile, si colgono carciofi, piselli; nei frutteti si osservano i vivai, si colgono le ciliegie, negli oliveti si spalmano i tronchi dei piantoni con calce e petrolio impuro per non farli attaccare dalla fumaggine.

Nel giardino si piantano i fiori estivi e si ha cura di quelli già sbocciati.

Si continuano a slattare i vitelli, si tosano le pecore; si preparano nuovi alveari per i nuovi sciami; si continuano a mettere i semi di baco in incubazione.

Nella campagna in fiore passano compagnie di fienatori armati di falce fienaria.

Sulle nude montagne le ragazze raccolgono le ginestre fiorite che legano a mazzi e che venderanno per legare le viti.

Sindacato regionale dei giornalisti

La Segreteria del Sindacato Regionale fascista dei giornalisti comunica:

Convocato dal Segretario regionale si è riunito nei giorni 28 e 29 aprile il Direttorio del Sindacato Regionale fascista dei giornalisti.

Sono venute in discussione le sanzioni deliberate dal Segretario regionale contro alcuni soci del Sindacato.

Il Direttorio, preso atto delle dichiarazioni del Segretario regionale, ed essendo venuto a conoscenza dei ricorsi presentati dagli interessati alle superiori gerarchie, si rimette, all'unanimità, alle gerarchie stesse per le decisioni definitive.

La caduta di un ragazzo

Ieri sera è stato accompagnato all'ospedale di S. Giovanni il ragazzo Mario Gentili di Salvatore di anni 13 da Roma, abitante in via Merulana 24.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della tibia sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il ragazzo ha dichiarato che poco prima in un prato della Villa Brancaccio sito in via Mecenate, mentre giuocava con alcuni compagni era disgraziatamente caduto da un muro alto circa due metri.

Perchè si veda il "pettine„ di Villa Glori

L'accusa non è nuova. Quel che è peggio, essa appare troppe volte giustificata: in Roma, sede di mille bellezze della natura e delle arti belle, le magnificenze del panorama, le policrome glorie della visuale sono per lo più trascurate e spessissimo velate, ostruite, rovinate.

Un esempio di attualità che veramente offende chi ama le cose belle.

Sui colli di Villa Glori, si erge superbo un meraviglioso filare di pini magnifici, annosi, che forma quel cosidetto «pettine» da cui è frastagliato con vaghezza ineffabile, l'azzurro del cielo. Contemplarlo dalla piazza Mazzini è un godimento degli occhi e l'arte michelangiolesca in Vaticano, in divini affreschi, ne riprodusse già la splendida bellezza.

Se non che questa gioia della vista, questo quadro ineffabile di una natura divina che non sfuggì agli artisti della Rinascenza non pare abbia impressionato i costruttori dei casermoni moderni. Ed ecco che ora, sullo sfondo del viale Mazzini si sta elevando un cubo edile, alto 27 metri, per il quale riuscirà perfettamente ostruita ogni visuale del «pettine» meraviglioso.

Sarebbe possibile, sarebbe artisticamente desiderabile che un po' di rispetto, anche alla visuale, intervenisse ad impedire la distruzione di tante bellezze, nelle quali l'arte è associata alla sfolgorante venustà della natura? Esprimiamo un desiderio vivo, sicuri di associarsi il buon gusto di tutta la cittadinanza romana, che ama la sua Roma grande, meravigliosa, bella.

Le nozze della nipote di Mussolini

Stamane, in Campidoglio, è stato celebrato il matrimonio della Signorina Rosetta Mancini, nipote di S. E. il Capo del Governo, con l'avv. Pier Giovanni Ricci di Firenze. Erano testimoni per la sposa l'on. Mussolini e il fratello Gr. Uff. Arnaldo; per lo sposo il Maresciallo Pecori Giraldi e il comm. avv. Marziali.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il Governatore Principe Potenziani, che, dopo avere offerto la rituale penna d'oro, ha pronunziato parole augurali all'indirizzo degli sposi.

La cerimonia religiosa che ha seguito subito dopo, si è svolta nella Chiesa dell'Aracoeli.

L'on. Mussolini ha poi offerto a Villa Torlonia una colazione strettamente intima alla quale hanno partecipato, oltre gli sposi, con i loro rispettivi genitori, cav. Michele e Signora Edvige Mancini-Mussolini, dott. Francesco e Donna Laura Ricci dei Conti Grisolini, i testimoni, la Signorina Edda Mussolini, S. E. Potenziani, il Principe Torlonia e il comm. Chiavolini.

Dopo la colazione gli sposi, salutati augurialmente dall'on. Mussolini e da tutti i presenti, sono partiti in automobile per il viaggio di nozze.

30 Aprile 1849

« In nome della Repubblica Romana indietro! »

La giornata del 30 aprile 1849 fu certamente la più fulgida, la più gloriosa, la più memorabile nell'ultimo periodo della Repubblica Romana. La storia di questa giornata è incisa in ogni cuore che senta italianamente.

Tuttavia, nel 78.o annuale di questa data, possono riuscir gradite alcune notizie, meno conosciute nei particolari, che traggo da tre lettere dirette da Pasquale Audiffredi ad un suo amico e compagno d'armi a Città di Castello, le quali ora sono conservate in una filza della Biblioteca del Risorgimento.

Pasquale Audiffredi, di Belgirate seguì Garibaldi in tutte le campagne della sua epopea italica; nel 1849 venne alla difesa di Roma, sergente nel battaglione dei bersaglieri lombardi di Luciano Manara. Un lontano ricordo mi riavvicina al vecchio patriota, per averlo conosciuto mentre viveva in Roma colla striminzita pensione che percepiva per avere servito lo Stato quale ufficiale d'ordine al Ministero delle Finanze. Era un vecchio pulitissimo, quasi elegante, tutto nervi, sempre decentemente vestito. Caratteristica di questa figura era una piccola pipa di radica, che gli era stata regalata da Garibaldi e che era inseparabile da lui.

Caso non frequentissimo in un garibaldino dell'antico stampo, l'Audiffredi era religioso e credente. Egli scrive:

« Pio Nono è scappato a Gaeta, ma Mazzini non vuole che si abbia lo sdegno contro il Papa transfuga con un odio malinteso alla Religione. Così è che ha fatto illuminare una grande Croce sotto la cupola di S. Pietro, riprendendo una usanza cara ai Romani, che Leone XII aveva soppressa.

« Parimenti, per Pasqua, l'Assemblea costituente, il Triumvirato, i ministri sono andati a S. Pietro per assistere alla messa cantata, celebrata dal cappellano abate Scoppola, assistito dal padre Ventura e dal padre Gavazzi, presenti tutte le truppe con sei cannoni. E infine, l'abate Scoppola diede la benedizione col Venerabile dalla gran loggia, al popolo entusiasmato e genuflesso. La sera, la cupola fu illuminata a bengali tricolori. I canonici di S. Pietro che non vollero aderire a quella funzione furono multati ciascuno con 120 scudi... ».

Le lettere dell'Audiffredi tracciano poi il quadro desolante di quella « giovine e florida Repubblica » contro la quale si erano accaniti e spagnuoli e napoletani borbonici e, peggiore di tutti, la maggiore Repubblica Francese.

Narrano dell'affluire in Roma delle legioni di Medici, del Melara, dei Veneti, dei gruppi Umbri e genovesi e del battaglione Manara. Quest'ultimo, respinto a Civitavecchia dall'Oudinot, riuscì a sbarcare a Porto d'Anzio e arrivò a Roma nel 27 aprile per la via d'Albano, assieme alla legione di Garibaldi, che andò a Villa Lante.

Ma eccoci alla grande giornata del 30. — Tutte le truppe riunite in Roma avevano giurato di « salvare la Repubblica respingendo la forza colla forza ». Il ministro della guerra generale Avezzana, con un proclama incoraggiò i romani a resistere ai francesi. E i romani aderirono concordi, perchè sdegnati dalla ipocrisia di una lettera del Presidente della Repubblica Francese Napoleone ad Oudinot, nella quale era detto com'egli « sperasse che gli abitanti di Roma avrebbero ricevuto *con sollecitudine* l'esercito francese che doveva compiere una *benevola e disinteressata* missione... ».

Peggio ancora: i romani erano rimasti sinistramente impressionati, quando, arrivato il corpo di spedizione francese a Civitavecchia sulla fregata *Panama*, ne erano sbarcati alcuni ufficiali e un diplomatico in veste di pacieri, portando una malvagia dichiarazione rassicurante del maggiore Espivent.

« Tutte trapole — scrive proprio così l'Audiffredi — perchè i francesi marciarono subito in forza su Roma. Alla marcia non si fece opposizione, perchè Avezzana non volle allontanare dalla città i suoi difensori.

Ma quando, nel giorno 30 di Aprile, i calzoni rossi si presentarono sotto il Gianicolo verso porta Cavalleggeri, allora Garibaldi e il generale Giuseppe Galletti si fecero avanti... I francesi erano poco meno che seimila; avevano una ventina di cannoni e un po' di cavalleria. Garibaldi e Galletti non li contarono... gli furono addosso con furore, stringendoli su ambedue i fianchi. Colle baionette alle reni, li attaccarono al grido di « Viva la Repubblica di Roma », riuscendo a sgominarli, a dividerli, a metterli in fuga... Più che trecento prigionieri furono presi — e il generale Oudinot dovette ad una distrazione — altri dice: ad una spionata del domenicano genovese Pier Vincenzo Sghirla, curato di Monte Mario, che fu poi fucilato — se potè scappare e non essere preso prigioniero col suo Stato Maggiore.

« I francesi alzarono bandiera bianca. Delegarono alcuni ufficiali per trattare lo scambio dei prigionieri e si ritirarono verso San Paolo, lasciando sul campo circa 500 morti e più che 400 feriti.

« Garibaldi ebbe l'atroce dolore di veder cadere l'amico capitano Luigi Montaldi della sua legione di Montevideo. Noi avemmo poco più che 100 feriti e lasciammo pochi prigionieri, fra i quali fu acchiappato anche il padre (Ugo) Bassi, il Garibaldi carissimo ».

Il *Monitore Romano* e l'*Italia del Popolo* di Mazzini descrissero il delirante entusiasmo dei romani — di ogni colore — per le batoste toccate ai Francesi. Ma Napoleone aveva già avviato una spedizione di rinforzi e in un altro giorno 30, due mesi dopo, strozzava e soffocava quella poetica Repubblica Romana, che Mazzini, Garibaldi, Saffi, Armellini, Avezzana, Sterbini, Cernuschi avevano tenuto a balia e alla quale Luciano Manara, Emilio Dandolo, Emilio Morosini e Goffredo Mameli avevano dato il battesimo col loro sangue generoso...

F. FRANCHI

Le nozze d'argento del prof. Roselli

Ieri sera nei sontuosi saloni dell'Albergo di Russia il comm. prof. Romeo Roselli e la sua gentile signora riunirono i più cari amici per festeggiare le loro nozze d'argento. Dopo un pranzo intimo offerto ai parenti si completò la serata con un brillante ricevimento.

Il programma musicale fu molto variato e interessante.

La sig.ra Celia Varucca deliziò i presenti con pagine Tirindelliane. La sig.na Giorgia Rosati allieva dell'esimio prof. Micheli suonò con passione e spirito artistico non comune pezzi di Granados e Mozart. Il sig. Antonelli noto basso si produsse in vario romanze eseguite con quell'arte fine che lo distingue. Al piano il maestro Tontresse e il prof. Rolandi. Applauditissime le macchiette eccentriche del prof. comm. Aristide Varucca, rese ancora più brillanti dal duetto finale eseguito con la sig.na Elena Serafini. Le danze si protrassero fino a tarda ora.

Fecero brillantemente gli onori di casa la sig.ra Maria Roselli e la gentile sig.na Maria Teresa Roselli. Fiori e fiori e fiori non che doni meravigliosi furono offerti ai gentili coniugi dagli intervenuti.

Tariffa estiva ridotta

Col 2 maggio sarà in vigore alla Berlitz School (via 4 Novembre, 114) la tariffa estiva notevolmente ridotta per lezioni private e per nuovi corsi d'Inglese, Francese e Tedesco. Professori delle rispettive nazioni.

La porpora cardinalizia
all'Arcivescovo Salesiano di Gnese e Posnania

Circola, insistente ed autorevole, la voce che in un prossimo Concistoro — nella prima decade di giugno — il Papa darà la porpora cardinalizia a monsignor *Augusto Hlond*, salesiano di Don Bosco. Mons. Hlond prenderebbe nel S. Collegio il posto già tenuto dal compianto card. Cagliero.

Mons. Hlond è nato a Brzeckovice in Alta Slesia nel 5 luglio 1881. Fece i primi studi a Torino, che poi completò a Roma, a Leopoli, a Cracovia. Nel novembre 1922 fu nominato Amministratore apostolico dell'Alta Slesia. Nel gennaio 1926, il card. Kakowski lo consacrò vescovo di Katovice, donde nel giugno seguente fu promosso alla sede Arcivescovile di Gnesa e Posnania, ora restituita alla Polonia, quivi succedendo al defunto cardinale Dalbor.

La creazione cardinalizia di monsignor Hlond soddisfa il desiderio dei Salesiani di avere un rappresentante della loro Pia Società nel S. Collegio e, in pari tempo, soddisfa le aspirazioni della Polonia di avere sempre un cardinale a capo della importantissima arcidiocesi di Gnesa e Posnania.

Due giovani annegano nel Tevere

Nel pomeriggio di ieri due giovani sono annegati nel Tevere: l'uno è caduto in acqua, l'altro è corso coraggiosamente in suo aiuto, ma non ha potuto salvarlo e non è potuto tornare a riva.

Nei pressi della confluenza del Tevere con l'Aniene, laddove le acque del fiume non scorrono calme e solenni, ma ribollono e formano gorghi e mulinelli, funziona, da tempo, una draga.

Servono queste macchine, com'è noto, ad estrarre la sabbia dal fondo del fiume.

La draga in questione, una macchina moderna e potente, è messa in azione da un motore elettrico cui era addetto il meccanico Massimo Menna, di anni 28, nato a Bologna, abitante in via Flaminia, detto il *moretto*.

Verso le ore 14 di ieri il Menna, che aveva da poco ripreso il lavoro, ha compiuto un falso movimento, ha perduto l'equilibrio ed è caduto in acqua.

E' sufficiente muovere un dito per restare a galla ed anche laddove le acque sono mosse, per chi non sa nuotare basta abbandonarsi docilmente alla corrente senza tentar di resisterle per non essere subito travolti e per rimanere alla superficie tantochè non giunga qualche soccorso.

Ma il Menna era impacciato dagli abiti e dalle scarpe e, come tutti quelli che non sanno nuotare o sanno nuotar poco, si è perso subito di coraggio: la corrente era poi impetuosa e trascinava nei gorghi.

Il misero meccanico cominciò ad agitarsi ed a gridare disperatamente.

Alle grida accorse un giovane che si trovava sull'argine, certo Ercole Nocchi. Animosamente costui si tolse la giacca, si tuffò e si diresse, nuotando a grandi bracciate, verso il Menna.

La lotta terribile si concluse con la vittoria delle acque che si rinchiusero sui corpi dei due poveri giovani.

Un fratello del Nocchi, che era corso in aiuto di Ercole, fu ben presto costretto a pensare a se stesso ed a tornare a riva.

Il Commissario del quartiere Flaminio, avvertito del fatto, ha disposto indagini per mettere in chiaro le circostanze in cui è avvenuta la sciagura.

Triste fatto dunque, in cui rifulge però l'eroismo del tutto disinteressato di Ercole Nocchi, un giovane, cui tutto sorrideva nella vita, e che, pur sapendo che il Tevere, alla confluenza con l'Aniene, non dà quartiere a coloro che cadono nelle sue spire, non ha esitato un istante a gettarsi in acqua e non è tornato indietro quando ha capito di essere in pericolo.

Non è tornato indietro perchè sapeva che un giovane, un onesto e laborioso operaio, stava per perdere la vita.

La morte lo ha ghermito; ma i suoi concittadini non dimenticheranno tanto presto l'atto eroico che gli è costato la vita.

Di certi fatti se non si ricordano i particolari e con l'andare del tempo si dimenticano persino i nomi dei protagonisti, rimane pur sempre il profumo.

La Fiera di Settecamini

Domenica 8 maggio p. v., avrà luogo nel territorio del Governatorato, presso la Borgata Rurale di Settecamini al chilometro 1.10 sulla via Tiburtina, la consueta fiera di bestiame e di attrezzi e macchine agricole.

I bestiame potrà occupare le località destinate alla Fiera dal sorgere del sole ad un'ora prima del tramonto. Esso dovrà essere condotto nei singoli punti designati dai rappresentanti del Governatorato e diligentemente custodito a cura dei proprietari o loro incaricati.

Il bestiame portato alla fiera, ove provenga da altri Comuni, dovrà essere accompagnato dal certificato di sanità e di origine, debitamente vistato dal Sindaco del Comune di provenienza.

Gli attrezzi e le macchine agricole saranno collocati nei luoghi indicati dai rappresentanti del Governatorato, e così anche i carri, banchetti di vendita e simili. Un'ora prima del tramonto del sole dovranno essere rimossi. Si fa presente che il campo della fiera è stato quest'anno notevolmente ingrandito, e verrà opportunamente sistemato e dotato di rimesini e fontanile.

Per conseguire i migliori risultati nell'interesse del miglioramento agricolo della zona, sono stabiliti numerosi premi in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e in diplomi di benemerenza, offerti dal Governatorato e da altri Enti per le seguenti categorie di bestiame:

Bovini da latte, bovini da lavoro, tori, gruppi d'allevamento, equini, ovini, suini.

Nel giorno della fiera avranno luogo a Settecamini varie manifestazioni per iniziativa del Governatorato e del Comitato locale.

Il Governatorato promuoverà una corsa per cavalli d'azienda (corsa per puledri fino a quattro anni, corsa per cavalli d'età superiore ai quattro anni) con importanti premi in danaro.

Sarà fra qualche giorno pubblicato un nuovo avviso col programma definitivo dei premi per il bestiame esposto, delle corse e delle altre manifestazioni.

Per informazioni, gl'interessati potranno rivolgersi al Governatorato: Ripartizione VII Agro Romano (Campidoglio, ex Convento Aracoeli).

Una conferenza sulla Cina

Per il prossimo giovedì 5 maggio la Reale Società Geografica Italiana organizza una importante conferenza del reverendo dott. Giuseppe Capra sulla traversata da lui compiuta della Cina settentrionale e del Turkestan.

Don Giuseppe Capra è ben noto nel mondo dei geografi e dei viaggiatori, giacchè, animato dal desiderio di ricercare i nostri concittadini sparsi nelle più remote parti del mondo e di portar loro la parola animatrice della Patria e della Fede, per ben 25 anni ha percorso tutti i continenti, studiandoli nelle loro caratteristiche, ma soprattutto in riguardo alle possibilità dell'emigrazione italiana.

Trovandosi lo scorso anno a Pechino, concepì l'ardito progetto di rifare da solo e quasi senza mezzi il viaggio di Marco Polo, attraversando in senso inverso, da est cioè ad ovest, tutta la immensa repubblica, sebbene sconvolta dalle rivoluzioni e dalle guerre, ritornando in Europa per il Turkestan e l'Unione delle Repubbliche sovietiche.

Il coraggioso emulo dei nostri arditi viaggiatori italiani dei secoli scorsi, in mezzo a varie peripezie e superando non poche difficoltà, è riuscito nel suo compito e nella riunione che avrà luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano, egli descriverà contrade e genti, illustrandole anche con ben riuscite proiezioni di fotografie, e ci rivelerà che anche nelle più remote regioni della Cina il nome italiano è conosciuto e onorato, grazie al tatto e all'energia di alcuni concittadini, alti funzionari nelle Poste e nelle Dogane, e grazie pure al ricordo, tuttora vivo, del Grande Veneziano.

Nuove ammissioni alla scuola di lingue

La Presidenza della scuola serale di Lingue Estere e Stenografia dell'Urbe, rende noto che sono aperte le iscrizioni ai corsi trimestrali di Lingue inglese, francese, tedesca, spagnola e stenografia nazionale (principianti e perfezionamento), riservati ad un numero limitato di professionisti, impiegati e studenti.

Iscrizioni presso la Segreteria della scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» in via Quattro Novembre 157 dalle ore 18,30 alle 21.

Venere a Regina Coeli

Appropriazioni indebite, furti più o meno qualificati avevano concorso ad arricchire lo stato di servizio di Venere... Ovverosia, del pregiudicato Giuseppe Venere d'ignoti, da Salcito il quale era stato anche munito del foglio di via obbligatorio, al quale egli si faceva un dovere di contravvenire regolarmente.

Venere, in conseguenza, era colpito da un mandato di cattura ed era ricercato dalla polizia.

La sua mala fortuna lo condusse ieri sulla via di Cataldo Balducci della Squadra Mobile, il quale lo arrestò e lo condusse, senz'altro, a Regina Coeli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La stella di Venere così si è ecclissata fra le mura tetre del severo ostello della Lungara.

* * *

— Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato l'ex-commerciante Roberto Gigli fu Giovanni da Rocca Canterano, perchè, in stato di fallimento, era stato colpito da un mandato di cattura del Tribunale di Roma.

Alla Commissione Straordinaria per la Provincia

Ieri, venerdì, la Commissione straordinaria per la Provincia di Roma ha tenuto la sua riunione settimanale. Presiedeva il sen. Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, i commissari commendator dott. Nestore Carosi Martinozzi, gr. uff. Aristide Montani e comm. avvocato Giovanni Alfredo Pirani. Assisteva il segretario generale comm. avvocato Giovanni Lorenzo Imbriaco.

La Commissione ha proceduto innanzi tutto alla nomina del rappresentante della Provincia nel Consorzio per l'Università di Roma, al quale contribuisce per una quota di L. 50.000 annue, designando il sen. Pietro Baccelli.

Ha nominato poi il comm. dott. Luigi Guasco a membro della Commissione amministratrice dell'Opera Pia degli Ospizi Marini ed ha designato l'on. Valentino Orsolini Cencelli alla presidenza della Commissione amministratrice dell'Ospedale Oftalmico.

Oltre a provvedimenti diversi per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione delle strade provinciali, tra i quali particolarmente importante quello per l'allargamento della zona imbrecciata della strada Badino-S. Felice Circeo per l'importo di circa L. 50.000, ed a varie disposizioni per il dipendente personale degli Uffici e dell'ospedale provinciale di S. Maria della Pietà, la Commissione ha deliberato di contribuire alla effettuazione del pellegrinaggio studentesco al Cimitero di Redipuglia organizzato presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» con un congruo sussidio che faciliti la partecipazione al pellegrinaggio stesso anche agli studenti meno abbienti.

Mostra fotografica forestale

Nella seconda quindicina di maggio p. v., si terrà, in Roma, la prima Mostra fotografica forestale indetta dalla Federazione Pro Montibus.

Scopo della Mostra è quello di far conoscere quanto nella importante materia boschiva e montana si è fatto e si possa fare in Italia.

Oltre ai numerosi premi in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo ed ai diplomi della Federazione Pro Montibus, ce ne sono altri importanti concessi dall'Istituto Italiano Proiezioni Luminose, dal Touring Club Italiano e da numerosi altri Enti.

Il concorso è aperto a tutti e si divide nelle cinque categorie seguenti: a) fotografie di rimboschimenti; b) fotografie di boschi; c) piante forestali isolate; d) industrie forestali; e) paesaggi diversi.

Furto domestico quotidiano e continuato

Da lungo tempo — più precisamente fino dal 1926 — il signor Silvio Rimini, abitante al Corso d'Italia, 92 aveva notato la sparizione quotidiana e continuata di denaro dalle sue tasche. I suoi sospetti caddero in breve sul suo cameriere Giovanni Sabbadini fu Paolo, di anni 26, da Nocera Umbra, e in breve furono avvalorati dalla scoperta che ogni mattina, mentre il Rimini faceva il bagno, il Sabbadini gli sfilava dal portafoglio contenuto nelle tasche della giacca, un biglietto da 100 lire. Il giorno 31 dello scorso marzo però il Sabbadini rincarò la dose e sottrasse un biglietto da 1000 lire.

Il signor Rimini perdette la pazienza e denunziò il suo cameriere alla Questura Centrale. Il Sabbadini fu arrestato. Interrogato, confessò il suo crimine, risultando come il furto continuato raggiungesse la importanza di una somma rispettabile, della quale però, fino ad ora, non è stata accertata la cifra. Il Sabbadini è stato messo a disposizione dell'A. G. Frattanto, è alloggiato a Regina Coeli.

Vinaio investito da un ciclista

Questa mattina verso le 7 in via della Ferratella, e precisamente all'altezza dello stabilimento Viannini, il vinaio Francesco Romadori di Paolo di anni 54 nato in provincia di Macerata, abitante in via Emanuele Filiberto 16, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

All'urto il poveretto è caduto al suolo riportando contusione alla base dell'emitorace sinistro ed escoriazioni con ecchimosi al parietale sinistro per cui all'ospedale di S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Notizie annonarie

Le carni congelate

Per il periodo dal 1. a tutto il 7 del mese di maggio le sottoelencate qualità di carni di manzo congelate dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne da brodo (petto, liste, spuntatura L. 3 al kg.; carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pansettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) lire 4,50 al kg.; carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoscio, coscio, pesce, scannello) L. 7,50 al kg.; carne scelta senz'osso (tagli come sopra) L. 10 al kg.; bistecche di costa (con osso) L. 8 al kg.; filetto L. 12 al kg.; lombo (con osso) lire 8,50 al kg.

Il pesce convenzionato

Il Consorzio Mediterraneo da oggi, sabato, 30, ha messo in vendita le triglie a L. 10, fragolini a L. 8, le seppie a L. 5.

Lievi diminuzioni verranno effettuate per tutte le altre qualità di pesce come merluzzi, sogliole, sarde, vope, ecc. in confronto ai prezzi già bassi convenzionati con l'Annona.

Da oggi funzionano anche nuovi banchi di vendita a via Calatafimi e via del Lavatore, oltre quelli noti di piazza Vittorio, piazza Principe di Napoli, piazza Bolivar, Largo Pacini, via Adige, viale Giulio Cesare, piazza Unità, piazza Mazzini, piazza Coppelle, Campo dei Fiori, piazza S. Cosimato, piazza Mastrogiorgio, piazza Madonna dei Monti.

L'ex Presidente del Nicaragua dal Papa

Pio XI ha ricevuto in privata udienza l'ex Presidente della Repubblica del Nicaragua S. E. Emiliano Chamorro, con la consorte.

L'ex-Presidente dal suo Governo è stato testè destinato a rappresentare il Governo della Repubblica del Nicaragua presso il Re d'Italia. Prima di assumere il suo ufficio l'ex Presidente ha voluto visitare il Pontefice.

Diario sacro

Domenica 1 Maggio

Domenica II dopo Pasqua.

Ss. Filippo e Giacomo Minore, Apostoli. I corpi sono ai Ss. XII Apostoli, ove si celebra la festa con particolare solennità.

S. Pazienza, Madre di S. Lorenzo.

In S. Maria in Trastevere si venera una reliquia del braccio di S. Giacomo Minore.

Nell'Arcibasilica Lateranense alle ore 6,30 ant. principia il Mese Mariano (Cappella Severina).

A S. Giuseppe a Capo le Case alle ore 7,30 ant. incomincia il Mese Mariano.

A S. Andrea delle Fratte Mese Mariano con predicazione, un'ora prima dell'«Ave Maria».

A S. Marcello festa solenne di Maria Santissima Addolorata, Madre di tutti i Cristiani. Alle ore 10,30 Messa solenne in rito Orientale. Alla sera funzioni e preci per la riunione delle Chiese dissidenti alla Chiesa Romana.

In S. Andrea delle Fratte, festa di S. Francesco di Paola. Alle ore 10 Messa Pontificale, alle ore 15,30 Rosario, Panegirico, Benedizione Eucaristica e «Te Deum».

Lunedì 2 Maggio

S. Atanasio Vescovo e Dottore.

Festa alla sua Chiesa in v. del Babuino.

Ss. Saturnino, Neopolo, Germano e Celestino, Martiri Romani.

S. Pellegrino Laziosi, dei Servi di Maria, canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII.

Festa in S. Maria in via e in S. Marcello.

In S. Croce dei Lucchesi festa di Maria Santissima Riparatrice, con indulgenza plenaria.

I sigari aumentano di un soldo

La Direzione generale delle Privative (Ministero delle Finanze) comunica:

«Con R. D. in corso di pubblicazione la tariffa di vendita al pubblico dei sigari comuni forti viene aumentata, a partire dal 30 aprile corrente, da L. 120 a L. 130 al kg., e cioè da L. 0.60 a L. 0.65 per ogni sigaro».

Piccole note

Circolo Archeologico Romano. — Domani domenica, il cav. uff. Cervelli Gaetano illustrerà con apposita conferenza pubblica, l'antica Via Cornelia, l'obelisco Vaticano, il Circo di Caligola e di Nerone. Appuntamento per le ore 16 all'obelisco di Piazza S. Pietro.

Accademia Forense di Cultura Fascista. — Lunedì 2 maggio alle ore 17 presso l'Accademia Forense di Cultura Fascista nell'Aula magna degli avvocati e Procuratori al Palazzo di Giustizia Alfredo Cioffi terrà una conferenza sul tema «Carta del Lavoro».

Roma-Salus. — Domani ha luogo per cura di questa Società una gita libera a tutti a Velletri che verrà illustrata dal prof. Tersenghi e diretta dal comm. Balderini. Un gruppo di gitanti ascenderà fino al Maschio di Lariano per poi far ritorno a Velletri e riunirsi alla Comitiva. Appuntamento alla Stazione di Termini alle 6.30. Partenza alle 7.5. Ritorno a Roma alle 20.25. Coloro che sono muniti della tessera del «Dopolavoro» godono il ribasso del 50 per cento sul viaggio.

Per informazioni telef. 30-027 al Tennis di via Chieti.

Bollettino giudiziario

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28:

Bosio Antonio Luigi, Sorso — Galetti Alessandro, Milano — Col Dino, Sassari — Arcado Giovanni, Bono — Di Maio Alessio, Torre Annunziata — D'Atri Carlo, Pozzuoli — Siani Giuseppe, Foggia — Cacciapuoti Francesco, Napoli — Amadini Cirillo, Casalmaggiore — Lasprо Oreste, Vietri di Potenza — Tiana Ivan, Livorno.

Accettate le dimissioni rassegnate da Raffaelli Federico, vice pretore, Pesaro.

Tanchis Sanna Francesco cons. Corte App. Cagliari a rip. lim. età — Tasselli Santo, id., Bologna in aspett. per infermità — Pastore Savino, giud. da Casamassima a Potenza — Buonopane Luigi, giud. in aspett. richiamato a Potenza — Natale Pasquale, giud. da Breno a Bergamo — Pascarelli Vincenzo, id., Civitavecchia id. Roma — Aureggi Alessandro, id., S. Daniele del Friuli, id. Codogno — Proto Antonio, id., Amantea id. Gorizia — Del Carretto Giacomo, id. Irsina id. Carloforte — D'Argenzio Giorgio, id. giud. in asp. richiamato pretore Napoli — Inghilleri Arturo, vice pret. Monreale id. Regalbuto — Biancorosso Attilio, id. Cammarata id. Villarosa.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori pel triennio 1926-28 presso le preture per ciascuno di essi indicate:

Calcagni Maurizio, Torino — Piscenza Scipione, id. id. — Fabris Lorenzo, id. id. — Napolitano Tommaso, Roma — Lo Guercio Leonardo, Bari — Piccioli Roberto, Firenze — Cortese Leccadito Giovanni, Monza — Tortora Stefano, cons. Corte App., Genova a rip. per lim. età — Zannini Giuseppe, id. Torino — Locatelli Giovanni Ezechiele, id. Catanzaro — Trocini Raffaello, giud. Frosinone id. Roma — Bellina Giuseppe, id. Caltanissetta id. Termini Imerese — Santelia Luigi, sost. proc. Re Benevento tram. Napoli — Grasinso Salvatore, M. Nardò id. Lecce.

L'attività dell'aviazione adriatica nel mese di marzo

L'Agenzia di Roma informa che dalle statistiche della S. I. S. A. sul traffico aereo delle sue linee nel marzo 1927 si rilevano i seguenti dati:

Trieste-Venezia (1-5 marzo). Servizio passeggeri 27, merci 255 kg., posta 12.

Trieste-Torino (16-31 marzo). Servizio passeggeri 72, merci 801 kg., posta 64 kg.

Trieste-Zara (1-31 marzo). Servizio passeggeri 99, merci 655 kg., posta 20 kg.

Come è noto, il traffico aereo sulla linea Trieste-Torino, che s'era dovuto limitare dal 15 Ottobre 1926 a causa delle nebbie invernali in Val Padana al al solo tratto Trieste-Venezia, è stato ripreso in pieno, restando tuttavia in efficienza il servizio Trieste-Zara.

La temperatura: 23,2

La temperatura nelle 24 ore: massime e minime.

Moncalieri da 22 a 13 — Milano 25 a 13 — Genova 20 a 15 — Venezia 19 a 14 — Firenze 26 a 11 — Ancona 18 e 13 — Napoli 23 a 14 — Cagliari 21 a 13 — Palermo 20 a 12 — Bari 18 a 12 — Catania 23 a 14 — Messina 21 a 12.

La sfilata dei testimoni al processo Pietravalle

Aperta l'udienza alle 10 si continua l'esame testimoniale.

Il *prof. Baccari* primario dell'ospedale degli Incurabili. Chiamato al capezzale del ferito ebbe da questi notizia della probabilità che autore fosse un individuo che pochi giorni prima aveva presentata una certa istanza.

Narra dell'intervento chirurgico ed aggiunge che durante lo stato preagonico il ferito ebbe a dirgli che gli pareva che il feritore fosse persona che a lui si era rivolta.

A domanda dell'avv. *Caprice* il teste dice che, data la rigidità del carattere dell'on. Pietravalle poteva sorgere il dubbio che qualche malcontento fosse contro di lui.

Avv. Caprice — E' vero che tutti nell'ospedale si davano la voce quando arrivava l'onorevole?

Teste — Sì, dicevano: *Chiove, chiove* (piove). Aggiunge poi che il dott. Di Broia era in quel tempo socialista e la classe degli infermieri faceva capo a lui.

Proc. Gen. — Ci sono stati degli attriti tra il Di Broia ed il prof. Pietravalle?

Teste — Pare che ci siano stati dei dissensi quando il Pietravalle assunse la direzione del Manicomio di Nocera a cui apparteneva il Di Broia.

Avv. Caprice. — Il Di Broia fu licenziato dagli Incurabili?

Teste — Sì, quando tornò l'on. Pietravalle.

Il *prof. Laccetti* primario degli Incurabili fu chiamato al capezzale del ferito e rilasciò un certificato per proibire qualunque interrogatorio che avrebbe nociuto all'on. Pietravalle.

Durante le visite l'on. Pietravalle gli disse: «Vedi che mi hanno fatto eppure io non ho mai fatto male ad alcuno».

Cav. Rotondo direttore amministrativo dell'ospedale *La Pace* narra della permanenza del Falanga nel nosocomio e dice che per la sua buona condotta venne soprannominato *o' monaco*. Aggiunge, a domanda del Presidente, che l'on. Pietravalle mai si sarebbe potuto ingerire del licenziamento di un malato che spettava solo al capo reparto.

Aggiunge anche che tanto il Calì quanto il Ferrante erano ottimi giovani sono stati sempre rispettosissimi e devoti con i superiori, non hanno mai dato motivi a lagnanze e specialmente avevano devozione per l'on. Pietravalle che era il padre degli infermieri.

A domanda dell'avv. Caprice il teste dice che quando egli era all'ospedale solo una visita venne fatta dal Pietravalle e durante questa egli disse che quando il Falanga sarebbe completamente guarito dovrebbe essere dimesso.

A domanda del Proc. Gen. il teste dice che i due infermieri non conoscevano che superficialmente il Pietravalle ed a richiesta dell'avv. Caprice aggiunge che la devozione degli infermieri verso l'onorevole Pietravalle era devozione di tutta la classe che aveva avuto un difensore nel deputato.

Renzi Giuseppe assistente degli Incurabili dice che varie volte il Falanga, dopo dimesso dall'ospedale della Pace, andava ad insistere per essere ammesso all'altro ospedale, ma i sanitari non lo riconoscevano malato.

In un pomeriggio si presentò ancora più insistente ed egli lo fece allontanare dal brigadiere di servizio. Si presentava con modi inurbani, ma non aggressivi.

Di Caprio brig. di P. S. fu quegli che, per richiesta del Renzi, allontanò il Falanga. Narra delle minaccie fatte dallo stesso contro il personale del nosocomio che non voleva riceverlo.

Il *prof. De Gaetano Luigi* assistette anche lui l'on. Pietravalle. Narra della vita morale dell'onorevole, non intese durante la malattia da lui accuse specifiche contro qualcuno; diceva solamente: «Assassino, assassino».

Savastano Maria è la giovane che indicò allo Schettino, al momento della fuga, il feritore. Era vestito grigio a righe ed aveva un cappello a cencio. Intese l'onorevole Pietravalle che gridava: *Assassino, assassino!*

Stimolo Vito maresciallo degli specializzati ebbe il trincetto col quale fu ucciso l'on. Pietravalle. Fece delle indagini sommarie e prese i nomi dei primi testimoni.

Landi Ernesto maresciallo di P. S. faceva le indagini per gli accertamenti ed un giorno parlando con certo La Grotta questo disse: «L'ha ammazzato un pregiudicato». Narrò infatti che questo pregiudicato, che poi sarebbe il Falanga, si era presentato un giorno al La Grotta stesso, che è un sensale di malati, ed avrebbe detto: «Se non mi prendono all'ospedale ammazzo qualcuno». Riferì ad i suoi superiori e mostrato il ritratto del Falanga fu dal La Grotta riconosciuto.

A domanda del Proc. Gen. il Landi dice che mai si vennero a sapere i nomi del Calì e del Ferrante altro che quando li fece l'imputato poi confesso.

Calcaterra Armando Questore, dice su per giù quello che ha detto il maresciallo Landi ed aggiunge qualche circostanza sulla vita nomade del Falanga e del suo arresto.

La Grotta Nicola essendo zio carnale del Calì non può essere inteso. Viene quindi licenziato.

L'udienza è tolta e rinviata a lunedì venturo alle 9,30.

Cronache venatorie

Sabato passato si ebbe un piccolissimo volo che permise dei carnieri variabili tra le 10 e le 15 quaglie. Domenica qualche quaglia entrata tardi, quando la spiaggia era quasi deserta e così lunedì e martedì.

I venti di grecale che dominano il quadrante non sono i migliori per la prospettiva di un buon volo. Ma... speriamo bene.

* * *

La Settimana di Caccia e Pesca nella parte riservata al Bollettino della Società Cacciatori di Roma e Provincia, pubblica il programma del nuovo Consiglio della Società stessa di cui è presidente il nostro egregio amico conte Nestore [illegible] Martinozzi.

Lo riproduciamo:

Il nuovo Consiglio, dopo avere assicurata la continuità delle funzioni amministrative mediante la nomina dei titolari delle singole cariche, teneva alcune sedute intese a fissare i capisaldi del suo programma, i quali si riassumono nella tutela vigile, energica, costante dei diritti dei cacciatori (continuando in questa parte le vecchie e gloriose tradizioni sociali), nella cooperazione colle autorità costituite per l'esatta applicazione della legislazione venatoria e la repressione della caccia di frodo e finalmente nel promuovere nuove iniziative, intese a facilitare la reciproca conoscenza dei soci e cementare la loro unione, ed offrire loro sempre maggiori vantaggi ed a valorizzare in misura sempre maggiore l'importanza del nostro Sodalizio di fronte ai soci, all'autorità ed al pubblico.

Per attuare questi intenti sono stati già in massima deliberati vari provvedimenti, da effettuarsi gradatamente, e che saranno a suo tempo resi noti; intanto possiamo preannunziare che è stata decisa l'istituzione di un circolo, con sede presso la nostra Società, ma con stanze ed amministrazione distinte. A tale circolo potranno scriversi, pagando una tassa di ammissione ed una soprattassa mensile quei soci che, oltre a fruire dei diritti loro derivanti da tale qualità, desiderino di avere a loro disposizione un locale di ameno ed onesto ritrovo, ove poter passare qualche ora della sera in quella simpatica e spensierata cordialità che è propria degli ambienti dei cacciatori. Naturalmente il circolo sarà fornito di sala di lettura, di bigliardo, di sala da giuoco, di un modesto servizio di buvette e di ogni altra comodità propria di tali ritrovi sportivi.

Altro provvedimento, non solo escogitato, ma anche attuato, come i soci hanno potuto constatare, è la trasformazione del bollettino sociale, che invece di pubblicarsi in fascicolo a parte come in passato, farà parte indipendente della Rivista La Settimana di Caccia e Pesca, *mantenendo beninteso la propria personalità ed indipendenza.*

Il bollettino, giusta accordi intervenuti col direttore della Settimana di Caccia e Pesca, alla cui cortesia ed alla cui benevolenza per la nostra Associazione, si deve se questa combinazione ha potuto essere facilmente attuata, sarà pubblicato una volta al mese, quale rubrica distinta di un numero della Settimana di Caccia e Pesca *e questo numero sarà spedito gratis a tutti i soci.*

I soci avranno quindi il vantaggio di ricevere, oltre il bollettino, un numero della Settimana di Caccia e Pesca, *che è l'unico giornale venatorio della capitale, e che per la sua importanza ha saputo già conquistarsi largo favore nella classe venatoria; la Società pure ne sarà avvantaggiata in quanto la conoscenza dell'azione che essa svolge, in luogo di restar limitata nella cerchia dei soci, sarà estesa a tutti gli abbonati e lettori della* Settimana di Caccia e Pesca, *vale a dire ad una grande parte dei cacciatori e pescatori della capitale e di tutta l'Italia.*

* * *

Da un gruppo di cacciatori riceviamo:

Dopo i voti espressi da tante Società di cacciatori era giustificata la speranza di vedere finalmente tolta la limitazione di 500 metri per la caccia delle quaglie, ma, se il Ministero non si affretta a provvedere, una nuova delusione attende i seguaci di S. Uberto della riviera adriatica, che, per quanto abituati alle delusioni della caccia non possono rassegnarsi a questa che è la più grande.

Nella riviera del Tirreno, dove le quaglie arrivano di giorno e direttamente, la caccia entro i 500 metri significa riempire i carnieri; nella nostra, dove giungono di notte e non direttamente dal mare, significa sparare il fucile per un vero miracolo perchè non si fermano nella spiaggia e, se pochissime si fermano, salgono in sull'albeggiare nelle colline.

Nella riviera adriatica i giardini, spesso di aranci, si estendono assai più lontano di 500 metri e lì le quaglie non possono fermarsi.

Di agosto non scendono nella marina e, se nella prima quindicina si ha una pioggia abbondante, la grande maggioranza emigra ed il 15 quelle che restano sono prese, appena l'alba, nelle reti — che sono veramente distruggitrici e dovrebbero vietarsi — onde il cacciatore col fucile, se ne trova una o due, deve far fare un triduo di ringraziamento a S. Uberto.

La caccia stanziale è pressochè negativa in marina, dove sono scomparsi acquitrini e paludi; per quella di passaggio ci preoccupiamo soverchiamente della conservazione — non certo compromessa dal fucile — mentre altrove si moltiplicano e perfezionano le reti per farne commercio, onde la caccia per noi non ha altro risultato che una inutile passeggiata pel cane e pel padrone, con la preoccupazione — non potendo aversi in tasca la misura dei 500 metri — di dolorose contestazioni da parte di qualche agente della forza pubblica e sequestro dell'arma se involontariamente si trovasse a 501 metri onde il divertimento si converte in una preoccupazione continua ed assillante per noi, mentre i cacciatori del Tirreno riempiono i carnieri.

La vera protezione si ha proibendo le reti anche nell'agosto e restringendo il periodo di caccia dal 20 al 15 e magari al 10 maggio, ma si lasci, per sentimento di equità e giustizia anche a noi della riviera adriatica di poter istruire un cane con la quaglia, che è l'unico mezzo che ci resta, togliendo quella limitazione che è per noi negazione della caccia.

Sù in attesa della tanto invocata riforma della legge, corrispondente alle diverse condizioni locali, facciamo voti perchè S. E. il Ministro voglia degnarsi impartire disposizioni perchè i 500 metri partano dal ciglio delle colline che fronteggiano il mare od almeno dopo la zona coltivata a giardino.

«Un gruppo di cacciatori della riviera adriatica».

La seconda marcia ufficiale della Sezione romana dell'Audax.

Domani 1. maggio si svolgerà la seconda marcia ufficiale della Sezione di Roma, sul seguente percorso: Roma, Tivoli, Vicovaro, Arsoli, Castel di Tora, Rieti, Passo Corese, Roma (Porta Salaria) km. 201,1.

Le belle giornate primaverili di questo aprile, hanno permesso agli appassionati del ciclo di compiere proficui allenamenti e sono perciò numerosi gli aspiranti iscritti.

L'appuntamento è fissato per domattina alle ore 4.45 a Porta San Lorenzo; partenza alle ore 5 precise.

La fondazione "Giulio Masetti,,

Il tragico fato che nell'Aprile dell'anno decorso stroncava la rigogliosa ardente giovinezza di Giulio Masetti da Bagnano, mentre al glorioso campione di tutti gli ardimenti già sorrideva la vittoria delle asperità della Madonia, non ha soltanto addolorato, con gli amici e gli ammiratori innumerevoli, quanti alla maschia romanità dei ludi sportivi intesi come affermazione di tremente vigoria dedicano tutto l'entusiasmo dei loro cuori, ma ha anche attirato l'attenzione di tutti i buoni sulla precarietà della esistenza e sui pericoli gravissimi che insidiano la vita o la integrità delle forze di coloro che al moto, ragione e fondamento di progresso, tributano la loro attività e il loro fervore.

Pensosi delle infinite miserie che gli incidenti di strada o di pista suscitano fra i professionisti del volante coloro che nel volto tragico della sciagura da cui è stato atterrato Giulio Masetti hanno saputo scorgere i volti molteplici di tanti altri dolori, hanno ricordato con infinita pietà la strettezza e l'abbandono che attende, retaggio immancabile, quelli dei conducenti di automezzo, che un infortunio qualunque, lascia per sempre incapaci al lavoro; e la più tremenda ventura degli orfani e delle vedove, così spesso abbandonati alla carità, non sempre memore, dei contemporanei.

Le famiglie che recano il nome glorioso di Giulio Masetti da Bagnano, gentiluomo e mecenate di ogni iniziativa sportiva, e la contessa Nicoletta Masetti da Bagnano Piccolellis, che al culto della Memoria di Lui ha dedicato la Sua vita, hanno raccolto il pensiero nobilissimo, lo hanno incoraggiato, fatto proprio, guidato verso le forme concrete delle realizzazioni.

Il grido di angoscia di tante creature abbandonate, l'invocazione appassionata di tanti oscuri silenziosi lavoratori, che la preoccupazione del domani, assilla e tormenta, il monito stesso che promana da quella Tomba lacrimata, dove dorme l'ultimo sonno Colui che fu uno dei più luminosi campioni del magnifico ardimento degli Italiani nuovi, non potevano essere più pietosamente e più degnamente ascoltati. Coloro pei quali Giulio Masetti non è mai scomparso, hanno pensato che in nessun miglior modo si potrebbe onorare il nome dell'Asso italico che instituendo una Fondazione per l'assistenza ai conducenti infortunati ed ai loro orfani. E hanno iniziato l'opera di solidarietà umana, elargendo magnificentemente la somma cospicua di lire 100.000.

Importanti offerte di Personalità e di Enti locali hanno successivamente portato questo primo fondo a circa 200 mila lire. La sottoscrizione è appena all'inizio.

L'istituzione nobilissima e unica in Europa; ed è un vanto per l'Italia il cui gran cuore trova sempre un palpito generoso per ogni manifestazione di forza o di bontà. Questa nostra Patria immortale, che un Titano invidiatoci da tutto il mondo, si accinge a portare ai più luminosi destini, sarà dunque la prima Nazione che avrà attuato un principio di previdenza e di solidarietà nel quale è anche un incitamento e un conforto per coloro che nel diuturno lavoro con gli automezzi, rischiando perpetuamente la vita in prove ininterrotte di ardimento e di resistenza, sia nelle competizioni sportive, sia nella guida di vetture e di autocarri a scopo commerciale e industriale o turistico, con generoso dinamismo collaborano alla prosperità del Paese.

La Terra che Benito Mussolini ha ridestato alla coscienza della propria potenza, la Terra che il francese Lamartine non oserebbe più chiamare *dei morti*, ma che tutti riconoscono anelante verso le più eccelse vette del divenire, accoglierà, ne siamo certi, con doveroso fervore, la iniziativa dei Conti Masetti da Bagnano.

* * *

Domenica prossima, l'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, farà in Firenze la Commemorazione di Giulio Masetti da Bagnano.

* * *

La Fondazione risiede in Firenze, Lungarno Corsini, 2.

Primo Comitato Direttivo. Presidente Onorario: Ferretti on. Lando, presidente del Comitato Olimpico Nazionale. — *Presidente:* Della Gherardesca conte Giuseppe. — *Vice-presidente:* Ghiericheтti cav. di gr. cr. dott. Guido, R. Commissario Camera Commercio Firenze. — *Segretario:* Macciantі cav. uff. Mario. — *Cassiere:* N. U. Piero Amici-Grossi. — *Consiglieri:* Antinori marchese Amerigo; Bombicci Pontelli conte Bemo; Capanni on. comm. Italo; Castelbarco Albani conte Francesco; Chiostri on. comm. Manfredo; Corsini de' Principi Don Goido; Gobbo avv. comm. Mario; Masetti da Bagnano conte Carlo; Ridolfi marchese Luigi, Segr. Feder. Prov. P. N. F.; Sonnino Picenardi marchese Paolo, Dirett. Gen. Automobil Club d'Italia.

I premi Melton e Civitavecchia alle Capannelle

La giornata del Premio Melton s'inizia con una corsa riservata ai due anni, il Premio Monte Cave, nella quale soltanto Colserano ha già corso e vinto. Fra gli altri si mette in evidenza *Palatino*, un piacente baio da *Burne Jones* e *Chinese Idol*, che non deve trovarsi molto indietro a giudicare dai lavori.

Indichiamo: PALATINO - *Colserano.*

Fra gl'iscritti del Premio Arsoli vanno considerati *Farnesina, Gherdaina* e *Verona*, fra i quali deve ricercarsi il vincitore. Per le condizioni favorevoli di peso crediamo in una affermazione della quattro anni del ten. col. Amalfi.

Indichiamo: FARNESINA — *Gherdaina.*

Una buona corsa promette di riuscire il Premio dello Stadio nel quale *Duchess of Devonshire*, in preparazione per l'Omnium, va preferita a *Diana* che a sua volta chiude *Anzio* sulla linea del Premio Castel S. Angelo di giovedì scorso. In questa prova farà la sua ricomparsa in pubblico *Toce*, che non corre dalla primavera dello scorso anno.

Indichiamo: DUCHESS OF DEVONSHIRE - *Diana.*

Nel Premio Melton, *Orasso* e *Guadarrama* si distaccano nettamente da *Ravelsion* e *Cimbro*. Fra loro due difficile appare la scelta poichè le condizioni di peso non sono più quelle stesse che permisero alla quattro anni del comm. Centurini di aggiudicarsi il Premio Monterotondo ai Parioli. Tuttavia crediamo ancora in una sua affermazione.

Indichiamo: GUADARRAMA - *Orasso.*

Il peso severo rende dubbia la presenza allo «start» di *Triple Accord* nell'handicap Premio Civitavecchia, nel quale non dovrebbero essere mal situati i rappresentanti della Scuderia del comm. Centurini, *Phalsbourgh* e *Alletta*; fra gli altri *Giulio Cesare* è nuovo alla distanza ma è ben situato a peso al pari di *Triana* alla quale il percorso di 2800 metri non dovrebbe affatto dispiacere.

Indichiamo: SCUDERIA COMM. CENTURINI - *Giulio Cesare - Triana.*

Nel Premio Roccaraso *Nibbio* sembra di alta qualità ed è quindi preferibile a *Fimbra* ed *Italia Bella* sempre a posto sull'attuale distanza.

Indichiamo: NIBBIO - *Italia Bella - Fimbra.*

La giornata si chiude col Premio Anagni nel quale *Lavinio, Rugantino* e *Pigmalione* sono i meglio situati nella scala dei pesi.

Indichiamo: LAVINIO - *Rugantino - Pigmalione.*

Dai recuperi Torino-Internazionale e Milan-Genoa all'incontro romano fra Lazio e Novara

LA SQUADRA DELLA LAZIO

Chiusa la lunga ed emozionante parentesi delle partite internazionali riprendono le battaglie sui massimi campi d'Italia per la conquista del tanto sospirato scudetto. Il Direttorio D. S. ha giustamente voluto che la prima domenica fosse dedicata al ricupero dei due incontri fra granata e nero-azzurri e fra milanisti e genovesi impediti dal cattivo tempo nella prima giornata di finali.

I due matches si presentano assai interessanti ed incerti. Nella capitale piemontese gli ospitanti toccati nel loro amor proprio dall'insoddisfacente esito della partita parigina cui essi hanno partecipato in larghissima misura tenteranno l'impossibile per riabilitarsi non soltanto avanti agli occhi dei loro concittadini, ma nella considerazione di tutte le folle sportive d'Italia; l'*Internazionale* dal canto suo giovandosi delle ristabilite condizioni fisiche di Cevenini e Bordardini, del riposo che ha potuto dare alla maggioranza dei suoi uomini e dell'altissimo morale di Rivolta e Bellini i trionfatori di Lussemburgo e di Dublino non nascondo le sue speranze di strappare almeno un punto ai forti antagonisti e rompere così l'incantesimo dei campi avversi che sembra avvolgere queste importantissime finali.

A Milano i «diavoli» attendono di piè' fermo lo squadrone di De Vecchi. Il rinvio è andato, a tutto vantaggio dei genovesi che dopo lo smagliante periodo che fruttò loro il trionfale ingresso in finale e la vittoria sul «Bologna» può darsi abbiano iniziato — come starebbe a provarlo la dura sconfitta subita a Torino — una fase di declino. Al contrario i milanisti che avevano chiuso con qualche incertezza le semifinali e che apparivano all'inizio nettamente inferiori ai loro cinque possenti avversari hanno alzato il pennacchio e dopo la bella vittoria sull'*Internazionale* e la magnifica resistenza ai «veltri» hanno oggi il diritto, sul loro campo, ad un pronostico favorevole.

* * *

Mentre sui campi del nord si svolge il massimo campionato, a Roma il pubblico, memore della bella partita combattuta dagli «azzurri» laziali con i bustesi, accorrerà in massa allo *Stadio* ad assistere all'emozionante incontro fra l'undici cittadino e quel magnifico squadrone novarese che, escluso l'anno scorso dalla massima Divisione, ha saputo quest'anno rientrarvi trionfalmente.

Il «Novara» è dato un po' da tutti i competenti come il più probabile vincitore di questo campionato fra le «promuovende», ma finora le cose sembrano mettersi in I Divisione come nelle finali del massimo campionato. Dopo due giornate (e notate che in tutto si tratta di sei domeniche) le squadre si trovano a pari punti avendo ciascuna riportata una vittoria sul proprio campo ed una sconfitta in casa altrui. Se i nostri ospiti riusciranno domani a violare, cosa mai avvenuta quest'anno, il campo laziale potranno ben dire di aver fatto un passo gigantesco.

E' però nostra convinzione che la *Lazio* sull'ampio e ben conosciuto campo dello Stadio avanti alla innumerevole schiera dei fedeli ammiratori che conta in tutti gli ambienti sportivi della capitale, non abbasserà la sua bella bandiera. La squadra che ha piegato la «Pro Patria» ed ha ceduto alla «Reggiana» solo a causa dell'infortunio di Galli apprezza in tutta la sua realtà il valore del prossimo avversario, ma sa anche di poter contare su atleti di classe decisi, collettivamente e individualmente, a ben figurare se non altro per consolidare il posto nella propria squadra per le future battaglie di Divisione Nazionale.

Questa spinta morale avrà per i laziali grande importanza domenica e noi crediamo che finirà col portarli alla vittoria.

c. g.

Il redattore sportivo del Giornale d'Italia, richiamato ad un maggior senso di responsabilità nel trattare questioni attinenti allo sport italiano nei confronti con l'estero, invece di accettare in silenzio le nostre giuste osservazioni ha preferito ribadire la sua tesi e rivolgerci un'offesa di discutibile buon gusto.

Data la meschinità della cosa non abbiamo creduto necessario riaprire appositamente una discussione; trovandoci ora in argomento ci limitiamo a due osservazioni.

Per la questione di merito abbiamo già chiaramente dimostrato l'infondatezza delle affermazioni del nostro contraddittore ed è perciò inutile ripeterci.

Per il resto comprendiamo bene che alcune nostre frasi ironiche, come tutte le verità, abbiano «scottato» il collega, ma questi non si è avveduto che per tagliare comodamente corto ad una polemica che riguardava un po' troppo direttamente la sua... competenza, ha dimostrato di essere abbondantemente provvisto proprio di quelle qualità negative che vorrebbe attribuire a noi.

Il campionato ciclistico dei giornalisti romani

Per aderire al desiderio della maggioranza dei concorrenti il Comitato organizzatore del 2. Campionato ciclistico romano dei giornalisti, ha deciso di far svolgere la gara sul medesimo percorso dell'anno passato, e cioè sul circuito Viale Tiziano, Viale Parioli, Acqua Acetosa, Ponte Milvio.

Ecco un primo elenco di premi pervenuti al Comitato: *Il Messaggero*, medaglia d'oro; *Corriere della Sera*, medaglia d'oro; S. E. Casertano, medaglia di oro; Ministero delle Corporazioni, medaglia d'oro; Automobile Club d'Italia, medaglia d'oro; *Gazzetta dello Sport*, medaglia d'oro; *Capitale Sportiva*, medaglia d'oro; Ditta F.lli Frapiselli (via delle Muratte), medaglia d'oro; S. E. Federzoni, penna stilografica d'oro; *Lavoro d'Italia*, penna stilografica d'oro; Automobile Club Roma, penna stilografica d'oro; S. E. Balbo porta sigaretto d'argento cesellato; rag. Giuseppe Sabelli, coppa d'argento; barone Lazzaroni, necessaire da viaggio; Agenzia Telegrafica Orientale, targa d'argento; onorevole marchese Guglielmi, porta sigarette d'argento; S. E. il gen. Bazan, orologio d'argento; *Popolo d'Italia*, grande medaglia vermeil; Federazione fascista dell'Urbe, medaglia vermeille; S. E. Diaz, grande medaglia d'argento; S. E. Thaon di Revel, medaglia d'argento; Governatorato di Roma, medaglia d'argento; E. N. I. T., due medaglie di argento; Ministero dell'Economia Nazionale, della Guerra, delle Comunicazioni, della Pubblica Istruzione, grande medaglia d'argento; Stabilimenti artistici fiorentini, medaglia di bronzo; *La Tribuna*, libri; Giuseppe Micci, sciarpa di seta; Ditta Roberto Giampaoli, maglione di lana.

Alla gara risultano finora iscritti i seguenti colleghi:

Categoria seniores: Gildo Cioli, Luigi Repetto, Carlo Sarti, Vittorio Sposito, Enrico Durantini, Giuseppe Favia, Felice Tonetti, Piero Girotto, Luigi Trombetti, Leonardo Forlivesi, Americo Potitti, Aldo Carea, Armando Bruni, Aldo Montagni.

Categoria juniores: Gino Magnoni, Franco Caselli, Primo Buoninsegni, Ennio Viero, Alessandro Alesiani, Vincenzo Scioscia, Coraldo Piermani, Giuseppe Sabelli, Fioretti, Alberto Ugolini, Mario M. Giulia, Renato Armani, Enrico Santamaria, Vittore Zara.

Alla vigilia della 2. corsa ciclistica Roma-Perugia

Nelle prime ore di domani mattina una centuria e mezza di giovani prenderanno il «via» dal Piazzale di Ponte Milvio per recarsi a Perugia. Sono fra costoro i migliori indipendenti dell'Umbria, delle Marche, della Romagna che cercano, attraverso questa gara indetta dall'Unione Sportiva fascista Fortitudo-Pro Roma, l'affermazione che valga a valorizzarli.

Le iscrizioni, non ancora chiuse, rendono difficile il pronostico. La gara inoltre per la sua lunghezza e per le sue difficoltà non potrà certamente riuscire gradita a molti elementi che si troveranno in difficoltà nella prima parte del percorso, prima di Spoleto. Ma un plotone di uomini nei quali debbono essere presenti Malasini, Bergami, Verona, Fiorucci, D'Alessandris, D'Achille, Tucci, Averardi, Spadolini, Faustini, Moccatelli, De Maggi, Massaccesi, Munzo, Gagliardi, Petrujo, Chiappini, Gori, Lattanzi, Del Taglio, Cammi, Casadio e parecchi altri, conta gli uomini che dovranno dare il vincitore. Vi sono elementi a noi in parte sconosciuti come Battistini, Domenichini, ma è da ritenere che siano elementi preparati a compiere tale sforzo se scendono dalle loro regioni sostenendo spese non indifferenti per prendere parte alla gara.

Non vogliamo sciupare la bellezza della gara con un pronostico avventato. Vinca il migliore; questo è il nostro augurio.

GLI SPETTACOLI

Interessante spettacolo al Nazionale

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, al Teatro Nazionale, la Filodrammatica romana «G. Emanuel» si ripresenta al pubblico con la commedia di Cesare Giulio Viola *Il cuore in due*, e domani, domenica, con *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini.

Con queste rappresentazioni l'Opera Nazionale Dopolavoro intende iniziare un ciclo di recite popolari, a prezzi modestissimi, con le filodrammatiche che meglio si distinsero durante il Concorso Nazionale indetto dall'Ente medesimo, e il cui scopo è di rendere il teatro accessibile a ogni categoria di persone, devolvendo il ricavato a beneficio delle istituzioni culturali pertinenti alla Filodrammatica stessa. A iniziare il ciclo delle rappresentazioni è stata chiamata la Filodrammatica «Emanuel» classificata una delle migliori.

I prezzi sono popolarissimi: Poltrone lire 6; poltroncine 4; palchi di 1. ordine 22, di 2. ordine 18, di 3. ordine 12, di 4. ordine 8; loggione lire 1; galleria 1.50 oltre l'ingresso di lire 3.

Agli aderenti all'O. N. D. viene concesso lo sconto del 50 per cento.

L'organista Bonnet all'Augusteo

L'organista Joseph Bonnet, artista di fama mondiale, che il pubblico di Roma ricorda per i suoi precedenti successi all'Augusteo, darà domani domenica alle ore 17 un concerto di grande importanza. Il programma comprende: Haendel: *Concerto in fa maggiore* n. 4 op. 4 per organo e orchestra; Franck: *Corale* n. 2, per organo solo; Bonnet: *Variazioni di concerto*, per organo solo; M. E. Bossi: *Concerto op. 100*, per organo e orchestra.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Rossi che inizierà il programma con l'esecuzione del *Concerto grosso numero 10* di Corelli.

All'Accademia Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica è affidato alla soprano Margherita Chinetri ed ai pianisti Elena Di Laura e Carlo Moronzo Della Rocca, che svolgeranno uno dei programmi più interessanti della stagione, così formato: Clementi: *Sonata in si b* e Schumann: *Andante e Variazioni*, per due pianoforti; Scarlatti: *Toglietemi la vita*; Pasquini: *Filli e Giron pure in ciel le stere*; Schumann: *Sei bello o mia dolcezza*; Schubert: *Giovane religiosa*; Brahms: *Nuit de Mai*, per canto; Castelnuovo-Tedesco: *Alt Wien* e Dohnanyi, III Rapsodia, per piano solo (signorina Di Laura); Strauss: *Il giorno dei morti*; Max Reger: *Berceuse de la Vierge*; De Falla: *Seguidille murcienne* e Debussy: *L'Enfant Prodigue*, per canto; Bach: *Concerto in do magg.* per due pianoforti con accompagnamento di archi. Dirigerà gli archi il maestro Cametti e accompagnerà il canto il maestro Baruti. Le composizioni a due pianoforti sono tutte originali.

Saggio alla Sala Sgambati

Si è svolto ieri, alla Sala Sgambati, un programma di musica classica, per parte delle alunne della valente professoressa signorina Elisa Fedeli.

Al saggio di pianoforte per i corsi superiori assisteva anche questo anno un pubblico sceltissimo il quale ha molto applaudito le brave allieve.

Alla esecuzione del programma presero parte, interpretando con abilità i vari pezzi, le signorine Rita Carlotti, Gabriella Piacenti, Oria Tarugi, Valeria Vincenzotti e Laura Picconi; segnalandosi maggiormente le signorine Marcella Calvi, Gina Chiarini e Clotilde Gismondi.

Molti fiori e complimenti alla distinta professoressa.

ALL'ARGENTINA — Questa sera e nelle due rappresentazioni di domani si replicherà *L'amica delle mogli*, la bella commedia di Pirandello che anche ieri fu vivamente applaudita da pubblico affollato.

Lunedì, a prezzi popolari: *Come prima, meglio di prima.*

AL QUIRINO — *La regina ha mangiato la foglia*, nella comicissima e molto applaudita interpretazione di Petrolini, si replicherà stasera e nelle due recite di domani.

AL VALLE — Si replica anche stasera *Una canzone*, nella interpretazione di Alda Borelli, che riporta un vivo successo personale.

Per martedì si annunzia un'altra novità: *La notte è nostra* di Kistemaekers.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano le repliche de *Il peccatore* di Repaci e *Le mammelle di Tiresia* di Apollinaire, che richiamano un pubblico numeroso.

AL MANZONI — Questa sera e domani alle ore 17.30 e alle 21, replica della commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati no li volemo*, che ha pienamente conquistato le simpatie del pubblico.

Quanto prima la nuovissima commedia di Razzera: *K. K.*

AL MARGHERITA — La Compagnia «Novissima», il cui successo si mantiene calorosissimo, replicherà oggi e domani *Adamo ed Eva*, la gaia rivista di Ripp e Bel Ami in cui Milly I è particolarmente ammirata ed applaudita. Martedì sera sarà ripresa l'altra rivista di Ripp e Bel Ami: *I diavoli rosa.*

ALL'ELISEO — Molto pubblico e molti applausi ieri allo spettacolo in onore e di addio di Guido Riccioli.

Stasera, con *Cin-ci-là*, inizia un corso di recite, come già annunciammo, la Compagnia di Costantino Lombardo di cui è «soubrette» Maria Donati e attore comico Armando Fineschi.

ALL'ADRIANO — Continuano con grande successo gli spettacoli dell'illusionista Wetryk. Anche stasera sarà replicata l'emozionante pantomima: *Un mistero alla corte dei Faraoni*, sempre molto applaudita.

TEATRO DEI FANCIULLI — Domani, 1. maggio, nella sede in via S. Stefano del Cacco 16, due grandi rappresentazioni. Alle ore 16.30 si darà: *La principessa pastorella* ed alle ore 18 la fiaba burlesca in 3 atti: *Caterinella ghiotta.*

Spettacoli del 30 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
Sabato 30 — Ore 21.30 La briosissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Adamo ed Evo
DOMENICA 1. — Ore 17.30 e 21.30 Repliche.
MARTEDI' — Ripresa della rivista di Ripp e Bel Ami: I diavoli rosa.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 30 — Ore 21 Replica della applaudita commedia di G. Pascini:
La regina ha mangiato la foglia
Seguirà Petrolini nelle sue macchiette

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo Wetryk.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli.*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Le mammelle di Tiresia. Il peccatore.*
MANZONI — Comp. veneziana «Micheluzzi» — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo.*
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Madama di Tebe.*
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopolavoro — Filodramm. G. Emanuel — Ore 21: *Il cuore in due.*
ODESCALCHI — Ore 21: Comp. della commedia musicale.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Una canzone.*

REALIZZAZIONI DEL GOVERNO NAZIONALE

Il decreto sui "Porti franchi,,

GENOVA, aprile.

La stampa nazionale ha concordemente espresso il suo plauso al Duce e al Governo per la deliberazione di dichiarare «franchi» i maggiori porti italiani. Tale provvedimento legislativo invero non solo è destinato a portare un profondo mutamento e un benefico rinnovamento nella politica portuale del nostro Paese, ma si ricollega alla nostra migliore tradizione marinara; ed è perciò tipicamente e squisitamente fascista.

Il primo porto italiano infatti dichiarato «franco» fu quello di Livorno, nel 1547; poco dopo, e precisamente nel 1595, il governo della Repubblica di Genova rendeva franco l'ambito del suo porto. Erano i tempi, in cui i commerci prosperavano per l'attività instancabile e sagace di nostra gente e i grandi mercanti annodavano relazioni con le più lontane contrade. La Serenissima dichiarò nel 1661 franco il porto di Venezia, centro degli affari col Levante e Trieste e Fiume vennero nel 1719 dichiarati franchi da Carlo VI.

Da secoli quindi l'opportunità del provvedimento è stata intuita da reggitori lungimiranti ed attuata con largo profitto.

L'utilità dei porti franchi

Nella complessa economia moderna, nell'età dei grandi piroscafi e dei colossali transatlantici, l'importanza dei «porti franchi» non è affatto diminuita, ma ha trovato nuova ragione d'essere nelle esigenze stesse dei traffici più ingenti e più rapidi.

Il maggior incremento commerciale dei grandi porti italiani, resi per volontà del Duce «porti franchi» non si manifesterà infatti soltanto nei riguardi del commercio e dell'industria nazionale, estremamente favoriti da quella legge, ma risulterà anche dall'incentivo, che ne avranno i paesi di produzione per avviarvi ingenti partite *all'ordine*. Nei nostri porti si verranno di conseguenza a costituire vere e proprie scorte di merci e di materie prime, le quali fungeranno da *volante* tra la domanda dei rifornimenti industriali e l'offerta dei mercanti d'origine, evitando così anche quel jugulamento, che talora attuano i paesi produttori ed esportatori a danno dei paesi poveri di scorte e di materie prime.

Le facilitazioni di cui vengono a fruire le merci estere nei porti franchi sono note e si possono così riassumere: maggior rapidità di operazioni non ostacolate da pratiche doganali, possibilità di scelta, preparazione e manipolazione della merce, sia per renderla più accetta sui mercati del retroterra, sia per riesportarla; facilità di passaggio da commerciante a commerciante e di cessione con semplice girata a mezzo di *warrants*.

L'utilità di tali operazioni nel ritmo vertiginoso degli affari è tale, che nei porti italiani si sono andati moltiplicando ristretti *punti franchi*, quali i *sylos* per i cereali, i depositi cisterna per gli olii minerali, le darsene per le merci più disparate. Ma se queste misure sono giovevoli allo speciale commercio cui si riferiscono, costituiscono di fatto altrettante strozzature per l'armamento e per le operazioni di sbarco e di imbarco e vengono a moltiplicare all'infinito le operazioni doganali per le merci, che non usufruiscono del trattamento speciale.

Con la generalizzazione del principio dei Porti Franchi, invece, la vigilanza e gli accertamenti doganali si effettueranno con tutta semplicità e una sola volta, all'uscita della merce dai porti verso terra, cioè la merce sarà colpita dalla dogana solamente nell'atto in cui *entra nel Regno per essere nazionalizzata*. Il regime di «franco» per l'intero porto, si appalesa subito quale un regime di sveltezza e di semplicità, il quale bene si attaglia alla materia marittima, industriale e commerciale, che ferve in un porto moderno.

Non si deve infine dimenticare che i «porti franchi» nazionali, venendo ad essere preferiti e ricercati dall'armamento e dal commercio, costituiranno grado a grado vastissimi depositi di mercanzia d'ogni genere, che favoriranno il sorgere di vere e proprie sedi di mercato, con evidente beneficio dell'economia nazionale e col vantaggio precipuo di evitare le pressioni e gli sbalzi del mercato.

Valorizzazione e semplificazione

A Genova, per esempio, instaurato il «porto franco» per tutto l'ambito portuale, non è difficile prevedere il prospettarsi della necessità di farla centro e sede di un importantissimo mercato delle lane, del cotone, della juta e delle pelli. Il porto di Trieste, dichiarato «franco» ritornerà indubbiamente centro di quei possenti mercati, cui ricorrevano numerosi Stati dell'Europa centrale e del Levante.

Dalla dichiarazione di «franco» per i porti considerati nel decreto, che andiamo esaminando, deriverà la presunzione giuridica di «estero» per quella zona che comprende tutte le calate, tutti i magazzini, tutti gli stabilimenti, tutti gli impianti sia portuali che ferroviari e industriali, compresi nella *zona porto*.

Di conseguenza dal punto di vista doganale, le operazioni, come abbiamo detto, verranno enormemente semplificate per l'assoluto disinteresse della Dogana a tutte le operazioni di sbarco, di magazzinaggio, di cernita, di manipolazione e di reimbarco, che si compiono in quei grandi cosmi commerciali e marittimi che sono i porti.

La Dogana, che oggi consuma una notevolissima quantità di energie in rilievi e accertamenti, controlli e supercontrolli riducentisi il più delle volte a vere e proprie formalità burocratiche, verrà quasi totalmente esclusa dall'ambito portuale e verrà a disinteressarsi di quello che è contenuto nelle stive delle navi: le energie risparmiate per il cumulo di operazioni non più esistenti nell'ambito portuale potrebbero venire adibite alla maggiore vigilanza sia dal lato mare che dal lato terra.

Il principale ostacolo alla generalizzazione del principio del «porto franco» fu infatti in passato il preteso pericolo del contrabbando, data la vastità delle zone franche, che sarebbero state riconosciute: ma con la possibilità moderna di organizzare una buona sorveglianza nei porti, il pericolo del contrabbando verrà ad essere insussistente, cosicchè nessun danno deriverà per gli introiti doganali del Regno, ma sibbene un utile considerevole per l'indubbio intensificarsi dei traffici.

Verso un assoluto primato

Questo senza contare che già in qualche porto vige un eccellente servizio di vigilanza, che renderà vano qualunque tentativo di contrabbando: vogliamo alludere al magnifico corpo della Milizia portuaria.

Ma il punto fondamentale contenuto nel decreto, dove più si appalesa la grande veduta del Duce, sta nella norma, che dichiara i porti franchi per un periodo di un trentennio. Questa illuminata concessione caratterizza il provvedimento ed è destinata a incoraggiare il capitale a interessarsi direttamente degli ambienti portuali. Si possono prevedere così giganteschi finanziamenti per costruzione di magazzeni, ammodernamento di impianti, perfezionamento di sistemi industriali, che daranno ai nostri porti il più assoluto primato.

Non solo, ma nei nostri centri portuali le sedi di mercato saranno ben presto visitate dai maggiori commercianti europei, e gradatamente i nostri porti verranno ad avere una grande influenza su zone che, fino ad oggi, sono monopolizzate dagli *hinterlands* esteri, con benefica ripercussione anche sui noli.

Già oggi la vita dei nostri porti è intensa, mirabile soprattutto quella del più grande emporio commerciale, Genova, che si è ormai assicurato il primato del Mediterraneo grazie all'opera di S. E. l'ammiraglio Cagni, instancabile nel cercare tutto quanto possa contribuire all'ulteriore sviluppo di Genova stessa.

Abbiamo anzi ragione di ritenere che gli studi cui accenna S. E. Costanzo Ciano nella sua chiara intervista largamente riportata e che hanno condotto all'ardito provvedimento, siano stati iniziati a Genova, in quella grande fucina di ordinamenti portuali, che è Palazzo San Giorgio, sotto la guida del magnifico nocchiero che è Umberto Cagni, erede e custode delle gloriose tradizioni dei Protettori delle Compere e dei Conservatori del Mare.

Oggi l'impronta fascista, e lo spirito fascista, sono entrati nell'ambito dei porti e, rinnovandoli dalle fondamenta, li hanno creati organismi di forza, di vita, di potenza.

CORRADO MARCHI.

LE CONQUISTE FASCISTE

Lo stagno di Santa Giusta all'Ente della pesca

CAGLIARI, 30. — Al presidente dell'Ente della Pesca cap. Giorgio Ricci giunta notizia da parte del vice Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sardegna che con domani 1. maggio lo stagno di Santa Giusta già proprietà del Demanio passa in proprietà dell'Ente Nazionale della Pesca.

Si corona in tal modo un'antica aspirazione della nostra classe peschereccia che si vede finalmente assicurato un lavoro continuo e proficuo. Ed è questa una vittoria del Sindacalismo fascista che tale riscatto volle e patrocinò coadiuvando l'opera esplicata in merito dal cap. Ricci d'accordo con il prof. Fadda e dott. Aneris.

EMOZIONANTE RIPRESA DELL'AFFARE DI COLLEGNO

Mario Bruneri sarebbe morto a Stoccarda

TORINO, 30. — Sul caso di Collegno la cronaca deve registrare oggi una circostanza importantissima e tale — qualora ne venga trovata l'esattezza — da rovesciare addirittura la situazione che gli interrogatori i confronti e le indagini di questi ultimi tempi avevano determinato.

Si tratta di questo.

L'avv. Gerolamo Oddino di Varazze, venuto a scoprire che tal Michele De Michelis sapeva molte cose intorno a Mario Bruneri, volle e potè interrogare l'utile informatore, ottenendo anche che egli, previo giuramento di dire il vero, gli narrasse quanto era a sua conoscenza intorno all'ex tipografo torinese.

Ottenuta inoltre una dichiarazione scritta e firmata dal De Michelis egli senz'altro si è affrettato trasmetterla ai patroni della sig.a Canella.

Ecco l'interessante documento:

«Fui segretario del sindacato dei lavoratori italiani e fui socio della Federazione del Libro, sezione di Torino. Il Mario Bruneri lo conobbi alla Federazione del Libro nel 1916 a Torino. Ivi egli era occupato presso le Officine Carte e Valori ed era esonerato. Il Bruneri non ebbe mai nessuna macchia sulla faccia perchè nella tipografia per le arti grafiche non si adoperava nessuna materia infiammabile e nemmeno l'acido muriatico che serve per le saldature autogene. In quel tempo, una sera, avvenne alla Camera del lavoro torinese un vivace alterco fra gli interventisti e i disfattisti che durò lungamente e che ebbe il suo epilogo al giardino della Cittadella. Noi interventisti avemmo il sopravvento. Mario Bruneri, marxista convinto, era disfattista accanito. Alle due dopo mezzanotte, noi, esasperati del suo contegno, finimmo col prenderlo a viva forza e portarlo in via Parini, n. 7, alla sede del Sindacato dei lavoratori italiani. Ivi lo legammo a spogliatoio della giacca, gli denudammo il braccio sinistro e mediante tatuaggio gl'imprimemmo indelebilmente sull'avambraccio la croce di Savoia. Lo trattenemmo fino alle 8 del mattino, ma, di ciò non contenti e perchè egli mai volle arrendersi, ci recammo dal generale Chiarle, allora comandante del I.o Corpo d'Armata di Torino e facemmo rapporto del fatto. Dopo 15 giorni il Bruneri si trovava nel I.o Reggimento di artiglieria da montagna nelle prime file al fronte.

Terminata la guerra egli fece di nuovo parte del Comitato di agitazione del Partito socialista e, quando poi quel partito venne sopraffatto dal partito comunista nel 1919, si ritirò di bel nuovo a lavorare. Io aveva preso a cuore questo giovanotto anche perchè tornato dalla guerra era rimasto sordo da un orecchio. Più tardi, nel 1923 lo rividi in una condizione diversa. Egli era stato arrestato per furto di una valigia contenente seterie e indumenti di valore insieme ad una amante che aveva, una donna piccoletta. Il fatto avvenne così: la donna aveva adescato in camera sua il proprietario della valigia; il Bruneri, d'intesa, approfittando di quel momento, gliela portò via. Il processo ebbe luogo a Torino per direttissima nel 1923 ed io vi presi parte come teste. Il Bruneri fu assolto; l'altra venne condannata ma rilasciata per il beneficio della condizionale.

Il giorno seguente il Bruneri lasciò Torino partendo per la linea Cuneo-San Dalmazzo di Tenda e andò in Francia. Salutandomi mi disse che aveva lasciato all'amante il suo congedo, una cartella di mille lire e diverse fotografie. Giunto a Nizza si occupò presso la tipografia del «Corriere degli Italiani» ove stampavasi anche l'«Avanti!».

Da quell'ora non mi occupai più di lui fino a che venne fuori sui giornali il caso dello sconosciuto di Collegno. Allora ripresi le fila e venni a sapere in modo certo che fino al novembre 1926 egli era stato sempre a Nizza e poi era partito per la Germania fino a Stoccarda. Per relazioni posteriormente avute mi risulta che in quella colonia italiana di Stoccarda non vi è più e che il posto che occupava nella tipografia diretta da un prete fuoruscito ove stampavasi l'*Avanti!* fu dato ad un siciliano a nome Florida.

Mi consta che sul finire del novembre morì uno di quella tipografia di Stoccarda e opino possa essere stato il Bruneri. Continuo a fare indagini e mi riservo dare eventualmente ulteriori informazioni».

Come abbiamo detto la lettera è firmata dal De Michelis ed ha senza dubbio la più grande importanza per il nuovo orientamento che — dopo gli accertamenti del caso — potrà dare alle indagini sull'affare di Collegno.

Intanto mentre il Procuratore del Re sta lavorando intorno alla sua requisitoria sulla romanzesca vicenda, requisitoria che non potrà essere consegnata prima di qualche settimana, abbiamo un altro piccolo colpo di scena. I lettori ricorderanno l'affermazione fatta al magistrato da parte di un ex ricoverato al manicomio di Collegno, tale Falciero, il quale dichiarò di aver ricevuto dallo sconosciuto durante la sua permanenza all'ospedale una completa confessione del vero essere suo, esser egli cioè l'ex tipografo Bruneri. Ora poichè poco prima l'individuo aveva affermato invece a famigliari di Giulio Canella, che il suo ex compagno alla casa di salute altro non era che il capitano Canella, è stato denunziato per falsa testimonianza al Procuratore del Re.

LETTERE SENESI

Una nuova ferrovia - Per un valoroso - La visita di S. E. Turati a Siena - Un'ordinanza podestarile di sei secoli fa - Siena zona artistica

SIENA, 30. (A. D.). — Si è aperta ieri all'esercizio pubblico la nuova Ferrovia Siena-Buonconvento-Montantico. Si tratta di una ferrovia a scartamento normale che è sperabile venga prontamente allacciata alla rete statale per quanto riguarda il traffico con l'Italia settentrionale, togliendo così anche l'inconveniente di una seconda stazione ferroviaria alquanto distante dalla città. Il servizio è stato iniziato con tre coppie di treni al giorno in coincidenza con il servizio delle FF. SS. della Siena-Grosseto.

La nuova ferrovia percorre la Valle dell'Arbia e dell'Ombrone e a queste fertili zone apporterà senza dubbio benefici notevoli. La Siena-Montantico è lunga circa 55 Km., non ha curve di raggio inferiore a 300 metri, nè pendenze superiori al 15 per mille; tutto il materiale è italiano. Circa 300 sono le opere di difesa e sostegno: notevole fra le altre il ponte sull'Ombrone presso Monte Amiata costituito da tre arcate di cento metri di luce libera complessiva.

La linea abbrevia di 32 Km. la comunicazione ferroviaria esistente fra i capoluoghi delle Provincie di Siena, Grosseto e stazioni limitrofe.

Per farsi un'idea pratica dell'utilità della nuova linea basterà pensare che un viaggiatore il quale si avventurava fino ad ieri in ferrovia sulla Siena-Grosseto, era costretto a seguire la via di Asciano giungendo a Montantico dopo [illegible] Km. di percorso e tre ore circa di permanenza in treno; mentre seguendo la nuova via di Buonconvento impiega circa un'ora e 45 minuti percorrendo 55 chilometri.

* * *

I Combattenti, i Mutilati, gli Ufficiali in Congedo e la stampa senese, con ordini del giorno ed articoli redazionali stanno chiedendo al Governo Nazionale che sia riparato ad una dimenticanza di uomini e di tempi ormai superati e sia posto nella sua giusta luce di gloria lo spirito puro ed eletto del concittadino «Ugo Cantucci», volontario di guerra diciottenne, aspirante ufficiale caduto da valoroso a Vermigliano il 3 novembre 1915, alla cui memoria venne decretata la medaglia d'argento anzichè l'aureo segno degli eroi.

Ugo Cantucci collaborò al «Popolo di Italia» fino dal suo sorgere, vestì la divisa di fante, corse alla fronte e in ogni più duro cimento fu tra i primi fino a suggellare col sacrificio del proprio sangue una vita che fu tutta una offerta di amore per l'Italia.

Il suo testamento scritto, nel fragore della battaglia attendendo serenamente la morte, è un poema. «Desidero — egli dice — che la mia salma sia seppellita in questa terra per cui volontario combatto».

«Che la mia fronte sia rivolta verso il nemico pel quale avrò l'ultimo sguardo d'odio».

«Che sopra la mia tomba sia scritto: Qui giace un soldato italiano».

«Che sia dato avviso della mia morte a mia madre Emma Cantucci, Via S. Martino 30, con le dovute cautele e mandandole qualche cosa di mia proprietà per ricordo».

«Con la certezza della vittoria nostra, viva, viva, sempre ed in eterno l'Italia nuova e grande».

Ugo Cantucci».

* * *

S. E. Turati verrà a Siena domenica 8 maggio.

I fascisti del senese che vivamente desiderano di avere qui il Capo del Partito si apprestano a riceverlo in forma solenne, alla maniera fascista cioè, con una dimostrazione di forza, di compattezza, di disciplina.

Parecchie diecine di migliaia di fascisti e di organizzati della Provincia, guidati dal Segretario Federale on. Baiocchi, affluiranno a Siena nella giornata dell'8 di maggio per dire all'on. Turati tutta la fede fascista che lega questa terra al Regime e al suo Capo.

L'ospite illustre visiterà le maggiori opere d'arte di Siena e gli sarà reso omaggio dai Podestà e Segretari politici alla Casa del Fascio, poi in Municipio dalle maggiori autorità cittadine, indi alla sede del Monte dei Paschi, al Circolo dei Nobili e alla R. Accademia dei Rozzi.

Nei primi giorni di maggio avrà pure luogo in Siena sotto l'alta presidenza onoraria di S. E. Turati un torneo schermistico regionale di fioretto, per giovinetti, pel quale sono già pervenute al direttore tecnico e organizzatore M.o Barbera ten. Enrico, iscrizioni da Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Lucca e più numerose dagli iscritti all'Accademia di Armi di Siena.

* * *

Anche qui si tiene da parecchi secoli, nel giorno di sabato, il mercato agricolo. Sono agenti agricoli e coloni che... sordi ai segnali dei veicoli e alle preghiere dei cittadini, intralciano durante la trattazione dei loro affari la viabilità nel punto più vitale di Siena.

Ora, il giornale della Federazione Fascista «Il popolo senese» conduce una ardita campagna pel trasferimento del detto mercato dall'attuale incrocio delle Vie di Città e Trento (Croce del Travaglio), alla Piazza Umberto I.

Se l'ordinanza podestarile, che è attesa di momento in momento, non riuscirà a convincere gli agricoltori a spostarsi, dicesi che si ricorrerà a dolce e... fresca violenza mediante getti di acqua potabile... A titolo di curiosità ricordiamo un'ordinanza podestarile del 1297 nella quale è detto fra l'altro «che neuno lavoratore stia da mane a la Croce al Travaillio a schifare la malagevolezza a li forestieri e' quali passeno per la strada... et se alcuno contrafarà, sia punito et condannato per ciascuno et ciascuna volta in XX soldi di denari»...

Questo per il traffico che si svolgeva nella località a quei tempi lontani: figuriamoci se oggi, col ritmo dei traffici dell'epoca nostra, la richiesta del «Popolo Senese» non debba avere pronta attuazione!

* * *

L'on. Mussolini, ricevendo recentemente a Palazzo Chigi il Segretario Federale on. Baiocchi e altri rappresentanti il fascismo senese ebbe a dichiarare che Siena sarà creata zona artistica, donde deriveranno grandi vantaggi pel movimento turistico.

Inoltre il Duce lasciò sperare notevoli aiuti approvando pienamente i progetti per il risanamento edilizio dei vecchi quartieri popolari e specialmente della zona di Salicotto, risanamento che non dovrà peraltro vedere minacciate nè le linee artistiche nè la gloriosa tradizione storica.

Avremo ancora, per munificenza del Monte dei Paschi, la costruzione di un ospizio marino a Massa Carrara capace di contenere oltre mille bimbi; e poi le scuole all'aperto; lo «stadium» per tutti gli «sports» e la nuova stazione per la quale già fervono i lavori non disgiunti dalle nuove grandi linee ferroviarie che da Livorno ad Ancona e da Firenze a Roma taglieranno per largo e per lungo tutta la provincia dando nuova vita all'agricoltura ed alle industrie di molte zone. Ed accanto a queste grandi opere di valore supremamente igienico ed economico oltre che nel campo sociale in quello culturale ed artistico avremo la unificazione di alcune Opere Pie per l'assistenza dei fanciulli e della maternità, la creazione dell'Università artistica nella quale dovrà rifulgere di nuova vita il glorioso artigianato senese delle antiche «botteghe», la unificazione dei Musei artistici e della Pinacoteche senesi, e il restauro di molte e magnifiche opere d'arte che fino ad oggi erano state trascurate così in Siena come nella Provincia.

Note di vita aretina

La Casa del Fascio - Propaganda e coltura fascista - Prossime conferenze degli onn. Bottai e Rossoni.

AREZZO, aprile.

Dunque anche il Fascismo aretino avrà, e presto, la sua Casa. La Casa che accoglierà tutta la nostra opera.

Il fabbricato — c'informa l'ing. uff. Umberto Tavanti, autore del progetto — che venne iniziato nel 1916 per riunirvi tutte le Scuole Elementari della città e che per successive deliberazioni di nuove Amministrazioni è stato condotto sino al primo piano, può con generale vantaggio venire completato, per essere destinato a sede delle Federazioni Fasciste.

Il Palazzo è situato nella nuova e moderna via Petrarca, che in quest'anno sarà completamente ultimata, in luogo centrale, ed ha una superficie complessiva, tra area coperta e piazzali di mq. 5400.

Secondo il progetto sommariamente già studiato e che sarà svolto in modo particolareggiato dopo che saranno state esattamente stabilite le diverse richieste degli Enti, che vi dovranno essere insediati, la parte centrale dell'Edificio sarà occupata dalle sedi della Milizia della Federazione Provinciale Fascista e del Fascio Aretino.

A destra avranno sede le Corporazioni Commerciali ed Industriali, e a sinistra quelle Agricole. In fondo al vasto cortile, in un piccolo fabbricato esistente e che sarà da ridursi, troveranno posto i «Balilla», ai quali verrà assegnato il piazzale per le esercitazioni.

Complessivamente, tra ambienti normali e sale per riunioni, il fabbricato oltre agli ingressi, ai vestiboli, ai corridoi, alle scale, etc., ed esclusa la «Casetta per i Balilla», sarà costituito di cento vani.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ricevendo a colloquio l'avv. gr. uff. Eugenio Coselschi, autorevole presidente della Commissione Aretina Provinciale di Propaganda e Coltura Fascista, ha promesso di venire in Arezzo per la inaugurazione della Casa del Fascio.

Non possiamo per ovvie ragioni prevedere fin da ora quando si potrà inaugurare questo importante ed utile edificio, ma vogliamo augurarci che la data non sarà troppo lontana.

Occorrerà che i fascisti aretini tutti dedichino alla costruzione della loro Casa tutta la loro sollecitudine, le loro forze, in modo che essa riesca veramente degna di loro, dall'alto compito che incombe oggi al Fascismo, e sia pienamente meritevole dell'ambito compiacimento del Duce!

* * *

Ha cominciato a funzionare la Commissione Provinciale Aretina di Propaganda e Coltura Fascista, sotto la presidenza dell'avv. gr. uff. Eugenio Coselschi, e della quale è Segretario il prof. cav. Alberto Razzauti.

Sarà creato in Arezzo, con diramazioni nei principali centri della Provincia, un Istituto di cultura, che esplicherà la propria azione tanto nel campo dell'alta cultura popolare per mezzo di una serie di conferenze, la prima delle quali sarà tenuta tra breve dall'on. Giovanni Gentile, destinata ad illustrare il pensiero e l'opera fascista specialmente nelle classi popolari; per mezzo di gite istruttive.

Speciale importanza come efficace strumento di propaganda e di coltura assumerà l'istituzione di una biblioteca fascista, che accoglierà opere adatte ad ogni ceto sociale.

Per interessamento di questa Commissione, e particolarmente dell'avv. Coselschi, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, on. Giuseppe Bottai, pronunzierà in Arezzo un importantissimo discorso sulla *Carta del Lavoro*.

Anche il Segretario Generale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, on. Edmondo Rossoni, terrà nella nostra città una conferenza.

Il processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 30. — Nell'udienza antimeridiana di ieri si è proceduto all'interrogatorio degli imputati dell'omicidio dell'avv. Console, di mancato omicidio del Cozzi e di altri reati minori.

Sono stati intesi Ruffilli Ezio, Castellani Dino, Moretto Italo, Bertolotti Erinne, Pieroni Renato e Biadi Giorgio, i quali tutti hanno protestato la loro innocenza, adducendo particolareggiate circostanze per stabilire il loro alibi e sostenendo che essi, come tutti quelli appartenenti al Fascio fiorentino, non parteciparono ai fatti delittuosi del 3 ottobre 1925, perchè erano disciplinati agli ordini dei loro capi, i quali raccomandarono calma e moderazione. Gli accusati hanno messo in rilievo il fatto che in quella serata, spersasi rapidamente fuori Firenze la notizia dell'uccisione del Luporini essi affluirono con altri fascisti, dalla campagna, armati e inermi verso cui era impossibile opera di controllo.

Nell'udienza pomeridiana si è avuto lo interrogatorio degli imputati Narbone Ezio, Bellomini Vittorio, Bastianini Ferdinando, Ciolli Dino, Carcacci Luigi e Scarsellini Enrico i quali tutti hanno affermato di non avere partecipato ai fatti loro imputati adducendo, a prova del loro asserto, circostanze dirette a stabilire che al momento in cui si compievano i reati, oggetto del processo, essi si trovavano altrove.

L'esame delle parti lese

Esaurito l'interrogatorio degli imputati si inizia l'esame delle parti lese.

Adèmaro Cozzi, tranviere, depone che la sera del 3 era a casa con la moglie e con il babbo quando fu bussato al portone; affacciatosi, vide un aggruppamento di una sessantina di persone da una delle quali fu invitato a scendere perchè gli si dovevano fare delle comunicazioni. Il Cozzi pregò invece che si salisse nel suo appartamento ed allora due giovani si staccarono dal gruppo: uno rimase presso il portone, l'altro salì le scale e, giunto presso il pianerottolo dove si trovava il Cozzi, sparò contro di lui un colpo di rivoltella dileguandosi poi subito con gli altri. Il Cozzi aggiunge che il proiettile gli bruciacchiò la giacca e intaccò il portafoglio senza produrre ferita.

L'imputato Pieroni nega di aver sparato contro il Cozzi e dichiara che questi aveva gravi ragioni di odio contro di lui in quanto il Pieroni si era dovuto occupare in varie occasioni dell'attività comunista del Cozzi che era anche distributore del libello «Non mollare».

Cozzi smentisce le affermazioni del Pieroni negando di avere appartenuto al partito comunista ma, stretto dalle domande dei difensori, finisce per ammettere di essere stato tra i firmatari della dichiarazione della candidatura politica del comunista Damen.

Fanfani Fernando narra che la mattina del 4 bussò alla sua abitazione un individuo, che era l'imputato Senesi, il quale lo invitò a scendere; fu condotto in un caffè dove il Senesi, che era in compagnia di altri due o tre, gli chiese che rilasciasse una dichiarazione scritta di non avere appartenuto a partiti sovversivi. Sopraggiunse in quel punto la moglie del Fanfani che cadde svenuta a terra; allora il Senesi, pensando anche dal caffettiere, si allontanò dichiarando che se ne sarebbe parlato in altra occasione.

L'avvocato Corazzini Vieri si trovava a Riccione quando ebbe la notizia della devastazione del suo studio in Firenze. Recatosi colà, constatò che il danno causatogli si aggirava intorno alle lire cinquemila. Nulla sa dire circa gli autori del danneggiamento.

Cardoso Alfredo, negoziante, apprese a Roma la devastazione del suo negozio. Tornato a Firenze, accertò un danno di duecento settanta mila lire. Non conosce i colpevoli.

L'avvocato Cili Plinio si trovava a Viareggio dove gli giunse la notizia della devastazione del suo studio e tornato a Firenze constatò un danno di quindici mila lire. Neppure egli può dare indicazioni circa gli autori della devastazione.

La seduta antimeridiana di oggi

CHIETI, 30. — La seduta, aperta alle 9.30, è stata dedicata alla lettura degli atti processuali generici.

I documenti letti riflettono la descrizione della località dove avvennero i reati, i referti delle autopsie dell'ex on. Pilati e dell'avv. Console, le perizie balistiche, le perizie per i danni e devastazioni, gli elenchi di espulsioni del Fascio fiorentino, tra cui si trovano i nomi di alcuni imputati. In relazione a tali espulsioni viene letta inoltre una dichiarazione fatta al «Nuovo Giornale» di Firenze dall'on. Balbo al tempo in cui era commissario del Partito; da essa risulta che le espulsioni medesime non hanno relazione con i fatti del processo.

L'udienza è tolta alle 11.45 e rinviata a martedì alle ore 9.30.

i guai dell'obesità in vita e... in morte!

MILANO, 30. — In un appartamento di via Larga, spirava l'altra notte la cinquantenne Menta Vanzulli, che da parecchi anni non poteva muoversi di casa a causa di una eccezionale obesità. Si dice che la poveretta pesasse circa due quintali.

I congiunti, preoccupati delle conseguenze di una rapida decomposizione del cadavere, chiesero ed ottennero dalle Autorità il permesso di anticipare più che fosse possibile i funerali i quali si dovevano svolgere appunto ieri nel pomeriggio; ma un grave problema si presentò ai necrofori: anche una cassa di misura strettamente necessaria per contenere la salma non sarebbe passata dalle scale anguste della vecchia casa, nè dalle finestre dell'appartamento per essere eventualmente calata con le corde. Fu necessario trasportare la salma senza cassa, a braccia e sul luogo furono mandati appunto tre necrofori, ma quando il macabro trasporto cominciò, i tre uomini si accorsero di essere in pochi e il cadavere dovette essere lasciato sulle scale, che rimasero ostruite fino all'arrivo di altri cinque necrofori.

Ma le complicazioni non potevano ancora dirsi finite: il Municipio aveva mandato un camioncino funebre perchè la salma vi fosse caricata, ma quando si trattò di caricarvela, nemmeno il veicolo sembrò sufficiente e si dovette attendere l'arrivo di un altro carro mentre la salma rimaneva nel cortile. Solo verso le ore 19 il corteo funebre potè avviarsi al Cimitero.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Convenzione Nazionale Bancaria illustrata dal Sottosegretario alle Corporazioni

La Confederazione dei Sindacati Fascisti e la Confederazione Generale Bancaria stanno procedendo — d'accordo — alla pubblicazione in un elegante volumetto della *Convenzione Nazionale Bancaria*, stipulata presso il Ministero delle Corporazioni il 13 aprile. Alla pubblicazione — per desiderio delle parti — il Sottosegretario alle Corporazioni ha premesso un preambolo che vale a dimostrare l'importanza di carattere generale della Convenzione; esso dice:

« La Convenzione Nazionale Bancaria può essere considerata un tipo di contratto collettivo di lavoro.

« Le opposte impostazioni di interessi dei datori di lavoro e dei prenditori di opera vi si conciliano in uno stato, che vorremmo quasi dire di perfezione, tanto il nesso tra il trattamento economico e il sistema di condizioni morali e sociali, che accompagnano il rapporto di impiego dal suo inizio alla sua cessazione, è, in ogni sua giuntura, delicato e preciso.

« Tutto nella Convenzione è regolato con ampia e armonica misura, entro l'ambito delle esigenze di questo speciale contratto di lavoro e delle peculiari condizioni di una fra le forme più complesse dell'attività produttiva moderna.

« Lo spirito di reciproca comprensione, che ha animato le due parti, è stato tale, da superare difficoltà innumerevoli e ardue, dipendenti dalla necessità di adeguare in una Convenzione unica la varietà delle condizioni aziendali e la diversità di sviluppo e di attrezzatura, che differenziano fra loro gli istituti bancari italiani.

« Le norme per la disciplina del lavoro, l'enunciazione non generica ma positiva, dei dovere di dare alla propria opera il carattere della massima collaborazione e del massimo rendimento, più che di servizio puro e semplice, le sanzioni previste in materia disciplinare, la generosa comprensione dei diritti del personale, che si dimostra nelle disposizioni, sulle malattie, sulle anzianità convenzionali, sulle ferie, ecc., rappresentano un assieme organico, corrispondente ai più moderni postulati della vita associata.

« Due punti vanno posti in rilievo particolare, poichè meglio di ogni altro, delineano la vastità di visione, a cui le parti son giunte: l'una, che riguarda la fissazione in otto ore dell'orario di lavoro, che va considerato, secondo le parole del Duce, come un contributo degli impiegati bancari alla vittoria nella battaglia che il Paese sostiene per la affrancazione economica; l'altro, relativo all'impegno assunto dalle due Confederazioni di studiare entro quest'anno la creazione di un Istituto Fascista di mutualità per tutte le forme di previdenza a favore dei bancari.

« Noi consideriamo, dunque, questa Convenzione come un documento atto a dimostrare che la disciplina che il Regime ha dato ai rapporti collettivi del lavoro non è una costruzione teoretica e nemmeno un programma avveniristico, ma l'interpretazione realistica di una realtà concreta.

« E poichè il patto si conchiuse proprio alla vigilia della promulgazione della « Carta del Lavoro », noi abbiamo bene il diritto di considerarlo come il più deciso tra i segni precorritori del nuovo assetto morale, politico ed economico, che la « Carta » stessa, per volontà del Duce, preannunzia ».

L'interessamento del Duce al problema della pesca

Il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi — che recentemente ha compiuto una nuova visita a Civitavecchia per il porto peschereccio — è stato ricevuto dal Capo del Governo che lo ha intrattenuto lungamente sullo sviluppo dell'opera energicamente intrapresa dal Governo per raggiungere la soluzione del problema nazionale della pesca nel campo industriale, commerciale ed annonario.

Mussolini — che con ardore si interessa a tale problema — si è vivamente compiaciuto dei primi, tangibili risultati raggiunti in breve tempo ed ha approvato le direttive che gli sono state esposte, *incitando ad intensificare l'azione intesa ad affrancare totalmente l'Italia dalla importazione di pesce straniero* che — come è noto — ammonta ancora oggi ad un valore di mezzo miliardo all'anno.

Il Sottosegretario all'Economia ha riferito anche su altri importanti problemi.

Questa sera l'on. Bisi parte alla volta di Alessandria per presenziare le cerimonie di chiusura della Mostra Agricolo-Zootecnica, che fu inaugurata il 24 aprile.

Per combattere la pesca di frodo

Col prossimo lunedì 2 maggio avrà inizio a Roma — presso il Ministero dell'Economia nazionale e lo Stabilimento ittiogenico di Portonaccio — un corso al quale parteciperà un primo nucleo di ufficiali, sottufficiali e militi forestali. Scopo di questo corso — che avrà la durata di circa due mesi — è quello di istruire i forestali ad un'efficace vigilanza sulle acque dolci per proteggere il nostro patrimonio in materia di pesca sia da azioni malvagiamente distruttive — quando la pesca venga esercitata con sistemi vietati e pericolosi — e per combattere la pesca di frodo obbligando seriamente alla licenza tutti coloro che la pesca vogliono esercitare.

La conferenza internazionale del grano

Nella seduta pomeridiana di giovedì, la sottosezione della prima sezione (agronomica), che si occupa dei problemi di genetica ed ecologia del frumento, ha udito la relazione del sig. Botto (Argentina) sulla coltivazione del frumento in Argentina e ha esaminato la proposta fatta dal prof. Azzi (Italia) di addivenire al più presto alla realizzazione del suggerimento, dato dal Capo del Governo italiano nel suo discorso di inaugurazione dei lavori della Conferenza, per la creazione e la organizzazione di una vera e propria rete internazionale di stazioni di ecologia agraria. Sulla proposta Azzi hanno parlato, e tutti per dare ad essa piena approvazione, il prof. Baur (Germania), il signor Nilson-Ehle (Svezia), il signor Botto (Argentina), il signor Zalesky (Polonia), il prof. Newman (Canadà), il prof. Vaviloff (U.R.S.S.) ed altri. La sottosezione è passata poi ad esaminare la relazione del prof. Vaviloff sulla determinazione dei centri di origine e concentrazione delle « gene » delle varie specie di « triticum ». Il prof. Vaviloff ha illustrato ampiamente quanto egli stesso ha fatto al riguardo e ha fornito notizie e suggerimenti.

Nella seduta di ieri mattina la stessa sottosezione ha udito il dott. Terao (Giappone) che ha fatto una larga esposizione sulle varietà di frumento coltivato in Giappone e specialmente in relazione al loro comportamento rispetto ai fattori ambientali. Infine la speciale Commissione presieduta dal prof. Azzi, che aveva avuto l'incarico di formulare le proposte e i voti da sottoporre all'Assemblea generale di oggi 30, ha presentato, nella redazione definitiva, le varie proposizioni; fra le quali vanno ricordate quella per la creazione di una rete internazionale di stazioni di ecologia di cui si è già detto e quella per la creazione di centri di studio e di ricerca in Asia e in Africa per la determinazione del maggior numero possibile di fattori genetici. E con ciò la sottosezione ha chiuso i lavori.

La seconda sottosezione della sezione agronomica (metodi di coltura, malattie, nemici del frumento) non ha tenuto seduta nel pomeriggio di giovedì, nella mattinata di ieri ha trattato della così detta coltivazione continua. Ha riferito sul tema il sig. Marcellino De Arana (Spagna) il quale ha esposto le ricerche da lui fatte in Ispagna nelle zone aride e ha proposto che il sistema da lui seguito con successo sia esperimentato anche in altri Paesi. Hanno interloquito i signori Van de Vaeren (Belgio), Miège (Marocco), Bietignères (Francia), Freudenthal (Austria), Bilbao (Spagna).

Chiusosi dopo di ciò l'esame dei rapporti e delle comunicazioni, la sottocommissione ha preso conoscenza dei voti da sottoporre oggi 30, alla approvazione della Assemblea plenaria della Conferenza. Dopo breve discussione i voti sono stati definitivamente formulati e accettati dalla sottocommissione che ha così chiuso anche essa i propri lavori.

Infine il signor Rabaté (Francia) ha presentato una mozione che ha dato origine ad un vivo dibattito cui hanno partecipato tutti i membri della Sezione, investendo esso il lato organizzativo del problema e assumendo, per ciò, una notevole importanza pratica. Dopo osservazioni e chiarimenti del presidente della sezione sig. Brebbia e del conte Pavoncelli (Italia) quest'ultimo è stato incaricato insieme con lo stesso signor Rabaté di formulare un ordine del giorno.

L'ordine del giorno è stato subito redatto e, in sostanza, con esso si fanno voti che il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura crei nel seno del proprio consiglio internazionale, scientifico una speciale commissione che si occupi di tutti i problemi del grano: che sia organizzata un'altra Conferenza Internazionale del grano per il 1929 o 1930; che sia condotta in fondo la inchiesta internazionale sul grano già iniziata tempo addietro; che sia organizzato in seno all'Istituto Internazionale di Agricoltura un servizio speciale per il grano e siano sollecitati i paesi interessati a fornire all'Istituto i mezzi necessari al funzionamento di detto servizio. L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità e sarà presentato domani all'Assemblea plenaria. Nella seduta di ieri mattina, la sezione è ritornata sull'ordine del giorno anzidetto soltanto per fare ad esso una aggiunta che dice come il servizio da istituirsi presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura debba porsi in relazione con le organizzazioni nazionali ed internazionali già esistenti che si occupano delle questioni relative al grano, alle farine e al pane. L'aggiunta è stata approvata e con ciò anche i lavori di questa sezione sono stati chiusi.

Prima che la seduta venisse tolta il Presidente signor Brebbia ha ringraziato tutti i membri della sezione e la segreteria per l'efficace contributo portato alle discussioni di questi giorni; il signor Rovira, interpretando il sentimento della sezione intera, ha inviato un ringraziamento al Presidente Brebbia per la competenza e l'intelligenza con cui ha diretto i lavori.

Come sono stati strangolati i comunisti di Pechino

LONDRA, 30.

Il « Times » ha da Pechino:

Lo strangolamento di 20 comunisti che insieme con altri erano stati arrestati nel recinto dell'Ambasciata sovietica, è avvenuto con una lentezza disperata e spaventosa. Per ogni esecuzione sono occorsi dieci minuti. Ogni condannato aveva ai fianchi due soldati che per mezzo di bastoni gli stringevano intorno al collo un laccio di corda, mettendo lunghe pause tra un giro di bastone e l'altro e rallentando ogni tanto la stretta. Per aumentare l'effetto morale, 40 detenuti sono stati condotti sul terreno dell'esecuzione senza alcuna spiegazione, senza che alcuno pensasse a leggere una sentenza. Tutti credevano di dover essere strangolati. Ma i giustizieri hanno comunicato loro che avrebbero avuto salva la vita e sarebbero stati condannati a pene variabili.

Ciang Kai Scek verso Han Cau?

La situazione resta incerta ad Han Cau.

Le notizie che giungono sono contraddittorie. Ciang Kai Scek vuole veramente marciare da Nanchino su Han Cau? Pare che una sua avanguardia si sia già spinta verso la Capitale comunista, ma la notizia merita conferma.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » telegrafa da Sciangai:

Si Siou ex Ministro degli affari esteri di Canton che fu cacciato l'anno scorso dagli estremisti sarà nominato prossimamente Ministro degli Esteri del Governo di Nanchino. Prima di accettare Si Siou avrebbe sondato i circoli politici e avrebbe dichiarato che egli potrà inviare una risposta soddisfacente alla nota delle Potenze; egli crede che questa sia una condizione essenziale per ottenere la pace sul Yang Tse e per consolidare il Governo di Nanchino.

Rassegna finanziaria settimanale

Le vivaci oscillazioni dei cambi

Caratteristiche salienti dell'ottava di Borsa chiusa oggi sono state le seguenti:

I. - Le ampie e frequenti oscillazioni dei cambi.

II. - Una sempre più stretta interdipendenza fra oscillazioni dei cambi e corsi dei titoli, nel senso che alla rivalutazione della lira corrisponde un ribasso dei titoli e viceversa.

III. - Grande scarsità di affari e sorveglianza assidua delle oscillazioni dei prezzi.

* * *

Poche cifre basteranno a porre in rilievo l'importanza delle oscillazioni dei cambi verificatesi durante la settimana.

Il prezzo della sterlina che apriva la settimana sul 90.40 è disceso in 24 ore ad 87 (chiusura ufficiale di martedì) per sollevarsi nella riunione successiva a [illegible] e quindi ripiegare lentamente sul 91.25 e chiude oggi a 91.70. Se le chiusure ufficiali danno l'oscillazione massima di 5 punti e mezzo indicata più sopra, ben più ampia essa è stata effettivamente se si ritiene conto di tutti i prezzi praticatisi. Troviamo così che fra il dopoborsa di martedì e la mattina di mercoledì si è avuto uno sbalzo di 11 punti giacchè la sterlina (per economia di spazio ci limitiamo ad indicare i valori numerici delle oscillazioni di questa valuta che del resto è stata proporzionalmente seguita da tutte le altre) la sterlina dunque è passata da un minimo di 83 ad un massimo di 94 lire.

Un esame tecnico delle modalità attraverso le quali si sono svolte le oscillazioni indicate più sopra ci giunge alla seguente constatazione di grande importanza: la settimana chiusa oggi è servita ad assicurare ai dirigenti della battaglia della lira il controllo delle oscillazioni del cambio italiano in modo da impedire che la speculazione al rialzo della lira possa compromettere il normale svolgimento della rivalutazione monetaria italiana.

* * *

Per quanto riguarda i titoli le oscillazioni principali che si sono registrate durante l'ottava sono state le seguenti:

Dei Fondi di Stato, il *Consolidato* si sposta da 78.60 a 79.35 e la *Rendita* fra 64 e 64.10; i *Buoni del Tesoro* si sono trattati intorno ai prezzi seguenti: ordinari scaduti da 85 ad 86.50; ordinari a scadere, da 88 ad 88.50 meno il 7 % d'interesse; quinquennali, da 87 ad 85.30; settennali scadenza 1926, da 85.25 ad 84.25; settennali scadenza 1929, da 84.25 ad 83.25; novennali, da 83.50 ad 82.75. Dei bancari: *Bankitalia* fra 2.135 e 2.170; *Commerciali* da 1.205 a 1.204; *Credito Italiano* fra 772 e 780; *Bankroma* da 114 a 115.

Valori di trasporto: *Rubattino* da 501 a 506; *Cosulich* fra 190 e 191; *Libera Triestina* da 395 a 386.

Fra i siderurgici meccanici e metallurgici: *Fiat* da 405 a 406; *Terni* fra 403 e 408; *Ilva* da 181 a 186.

Dei chimici tessili elettrici ed affini: *Viscosa* fra 203 e 212; *Chatillon* da 127 a 125; *Montecatini* fra 215 e 215; *Amiata* da 548 a 550; *Snia* da 102 a 104; *Unes* fra 100 e 101; *Gas* da 670 a 682.

Fra i fondiari: *Immobiliari* da 675 a 678; *Beni Stabili* fra 596 e 612; *Risanamento* da 980 a 1000; *Rustici* fra 211 e 213; *Bonifiche* da 371 a 374; *Acdes* fra 7.90 a 7.95.

* * *

Per quanto riguarda i cambi, abbiamo già accennato al contegno della sterlina: le oscillazioni delle altre valute che maggiormente interessano il mercato italiano sono state le seguenti: franco francese da 70 a 74.25; dollaro fra 17.90 e 18.88; franco svizzero da 3.45 a 3.62; peseta spagnola da 3.15 a 3.30; marco oro tedesco da 4.25 a 4.45; scellino austriaco fra 2.57 e 2.65; fiorino olandese da 7.20 a 7.53.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.60 fine 64.10 — Consolidato 5 per cento cont. 78.62, fine 79.25 — Venezie 3.50 per cento 63.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.50 a scadere 88.50 meno il sette per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83.75 scadenza 1929 82.75 — Buoni del Tesoro novennali 82.50 — Banca d'Italia 2178 — Istituto Credito Fondiario 388 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 115 — Istit. Credito Marittimo 308 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 320.50 — Consorzio Mob. Fin. 800 — Meridionali 650 — Tramways 240 — Navigazione 505 — Libera Triestina 385 — Cosulich 191 — Cotoniere 36.50 — Snia-Viscosa 212 — Sete de Chatillon 128 — Varedo 72 — Elba 46 — Metallurgica 118 — Ilva 186 — Montecatini 214.50 — Monte Amiata 354 — Antimonio 148 — Ansaldo 90 — Fiat 406 — Valdarno 131 — Sene 104 — Terni 408 — Sip 148 — Tirso 175 — Gas di Roma 682 — Unes 101 — Azoto 223 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 140 — Zuccheri Romani 121 — Eridania 710 — Molini Pantanella 166.50 — Oleifici 81 — Bonifiche Ferraresi 374 — Fondi Rustici 213 — Immobiliari 678 — Beni Stabili 612 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 106 — Aedes 7.95 — Risanamento 1000 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 535 — Serino 486 — Palermo 3.3 — Spalato 270 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 87 — Assicurazioni Vita 755.

CAMBI: Parigi 74.25.50 — Londra 91.70-90 — New York 18.88-92.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64.10 — Consolidato 5 per cento 79.20 — Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 651 — Mediterranea 385 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 506 — Libera Triestina 384 — Cosulich 191 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 176.50 — Cascami Seta 802 — Tessuti Stampati 880 — Linificio Canap. Nazionale 466 — Man. Coton. Meridionali 36 — Man. Tosi —.180.50 — Snia 213 — Unione Manifatture 384 — Ilva 178 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 215.50 — Off. Mecc. Breda 126 — Automobili Fiat 405.50 — Aut. Isotta 167 — Aut. Bianchi 52 — Off. Mecc. Miani 71 — Off. Mecc. Reggiane 68 — Adriatica di Elettricità 281 — Edison 580 — Vizzola 849 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 139 — Industria Zuccheri 458 — Raffineria L. L. 560 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili Roma 611 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana 372 — Brasital 199.

CAMBI: Parigi 74.25 — Londra 91.85 — New York 18.92 — Belgio 2.63 — Olanda 7.58 — Pesos oro 18.09 — Svizzera 363.60 — Berlino 4.48.50 — Spagna 333 — Bukarest 12.15 — Vienna 2.67 — Praga 5.620.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.17 — Consolidato 5 % 79.30 — Banca d'Italia 2186 — Banca Commerc. Italiana 1205 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 114 — Aedes 7.85 — Meridion. 636 — Rubattino 505 — Lloyd Sabaudo 248 — Eridania 708 — Raffineria L. L. 574 — Industrie Zuccheri 455 — Gulinelli 146 — Ansaldo 90 — Ilva 182 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 264 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 530 — Semolerie 660 — Silos 620 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genov. 610 — Officine Elettriche Genovesi 252 — Fiat 406 — Beni Stabili 612.

CAMBI: Parigi 74 — Londra 91.85 — New York 18.90 — Svizzera 364 — Spagna 334.

Borsa di Napoli

Mercato fermo e con attivi scambi. La Banca d'Italia, Fiat, Viscosa, Beni e Bonifiche chiudono ai massimi e in ottima tendenza. Cambi leggermente più tesi.

Rendita 3.50 per cento 64.30 — Consolidato 5 per cento 79.40 — Prestito Venezie 63.40 — Buoni Novennali 72.50 — Banca d'Italia 2183 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 757 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banco Fratta Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterraneo 370 — Rubattino 505 — Terni 406 — Elba 47 — Ilva 182 — Risanamento 995 — Cotoniero Meridionali 38.25 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettr. 272 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 320.

CAMBI: Francia 74 — Inghilterra 91.85 — Stati Uniti d'America 18.92.

L'Italia e la concorrenza marittima tedesca

Dalle informazioni ufficiali che giungono in questi giorni sull'attività dei cantieri navali di tutto il mondo al 1. aprile del corrente anno, si può calcolare che l'Italia, la quale per oltre un anno ha tenuto il secondo posto, è passata alla fine del primo trimestre dell'anno in corso al terzo posto venendo sorpassata dalla Germania.

Senza entrare in molti dettagli di cifre, basterà accennare che al 1. aprile scorso, la graduatoria delle sei Potenze le quali avevano in costruzione per più di 100.000 tonnellate di stazza lorda di navi mercantili, si può indicare come segue.

Primo posto all'Inghilterra con 297 navi per un totale di 1.216.932 tonnellate; secondo posto alla Germania con 79 navi per 350.938 tonnellate; terzo posto all'Italia con 208.794 tonnellate. Seguono quindi: Stati Uniti, Francia, Olanda.

Il passaggio della Germania al secondo posto fra le nazioni costruttrici di navi mercantili è indice eloquente dell'incremento che le Società di Navigazione tedesche dànno alle loro flotte con la costruzione di transatlantici che mirano al primato mondiale come dimensioni e velocità. Questo sviluppo della flotta mercantile germanica, va poi di pari passo con tutta l'azione che la Germania svolge per riconquistare nei traffici marittimi la posizione di privilegio nella quale si trovava prima della guerra e che può definirsi di *temibile concorrente dell'Inghilterra*.

Questo sviluppo marittimo tedesco del qual sono indice eloquente le cifre calcolate più sopra ha un suo particolare aspetto che in modo speciale interessa noi italiani e precisamente la *politica dei porti*, il *dumping portuario* con il quale la Germania si sforza di sottrarre traffico marittimo e quindi prosperità e ricchezza a tutti i porti che possono concorrere con il suo schieramento Amburgo, Brema, Stettino, ed in modo speciale al triangolo portuario adriatico Venezia-Trieste-Fiume.

Tornando alle nuove costruzioni navali troviamo una indiretta conferma di questa polarizzazione *anti-Trieste* dello sviluppo marittimo germanico, nelle cifre che prospettano nei suoi principali elementi costitutivi il passaggio dell'Italia dal secondo al terzo posto mondiale nel campo dell'attività dei cantieri navali.

Troviamo infatti, per i due grandi gruppi di cantieri triestini (il Gruppo « San Marco » e « San Rocco » ed il « Cantiere Navale Triestino ») le seguenti cifre di confronto fra la situazione al 1. aprile 1927 e quella al 1. aprile 1926.

Per le *Navi in costruzione*: il 1. gruppo di cantieri è sceso da 107.380 a 71.020 tonnellate; il 2. gruppo ha risentito una diminuzione molto inferiore, passando da 87.344 a 78.610 tonnellate.

Per le *Navi iniziate*: il 1. gruppo non presenta nessuna nuova impostazione di navi mentre il secondo gruppo di cantieri è sceso da 26.110 a 4.650 tonnellate.

Abbiamo riportate a parte le cifre relative ai cantieri della Venezia Giulia perchè esse riflettono più eloquentemente la crisi di costruzioni navali che si registra per il primo trimestre dell'anno corrente. Sebbene non così gravi, i sintomi di contrazione non mancano anche negli altri cantieri del Regno e prospettano una situazione tutt'altro che grave ma che riflette l'asprezza sempre maggiore della concorrenza nel campo marittimo che l'Italia deve affrontare.

Regolamento per la vendita dei manufatti al personale del Pubblico Impiego fascista

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Ministro per le Finanze, visto il regolamento per la contabilità generale dello Stato; vista la convenzione stipulata il 14 aprile 1927, fra la Associazione generale fascista del pubblico impiego ed il Consorzio industriale manufatti, intesa a regolare la vendita al personale iscritto all'Associazione nonchè agli altri impiegati ed operai ai quali l'Associazione medesima ritenesse di estendere la facoltà di acquisto; ritenuta la opportunità di regolare la trattazione ed il versamento delle quote mensili nei riguardi degli impiegati ed operai dello Stato che effettuino detti acquisti, mediante pagamenti rateali, con suo decreto, in data 27 aprile 1927, ha determinato.

Le Amministrazioni dello Stato, allo scopo di facilitare, in dipendenza della convenzione di cui alle premesse, la riscossione delle rate mensili relative alle vendite di manufatti, applicheranno le disposizioni, di cui alla convenzione medesima, agli impiegati, agenti ed operai i quali, per la riscossione del proprio stipendio, rilascino od abbiano rilasciato delega, ai sensi dell'art. 388 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, nonchè a quelli che comunque riscuotano le proprie competenze presso agenti contabili o pagatori ovvero presso funzionari delegati. Resta escluso ogni intervento dell'Amministrazione nei riguardi di coloro che riscuotono direttamente, presso le tesorerie provinciali, i propri assegni.

Al personale che ha rilasciato delega per la riscossione dello stipendio e che abbia effettuato acquisti mediante pagamento rateale ai sensi della citata convenzione, può essere richiesta dal Consorzio, all'atto della vendita, una dichiarazione con la quale l'acquirente si obblighi a non domandare il pagamento diretto delle proprie competenze fino a che non abbia estinto interamente il debito contratto.

Il Consorzio industriale manufatti, non oltre il giorno 25 di ciascun mese, comunica ai funzionari delegati per la riscossione degli stipendi, ed agli altri funzionari e contabili incaricati del pagamento degli stipendi o dei salari, una lista degli impiegati, agenti ed operai che hanno effettuato acquisti a rate, con la indicazione della somma dovuta per quel mese, da ognuno di essi, e risultante da analoga ricevuta allegata all'elenco.

I funzionari designati nell'articolo precedente, nell'eseguire il pagamento delle competenze, ricevono dall'acquirente l'importo della rata e gli spediscono la ricevuta rilasciata dal Consorzio. Rimettono poi a quest'ultimo, mediante posta-giro, l'intero ammontare delle rate insieme alle ricevute relative alle quote non potute realizzare, unitamente alla lista, nella quale, per le quote stesse, saranno indicate le ragioni del mancato incasso. Sull'importo complessivo delle somme riscosse, il funzionario trattiene le spese postali.

Un decreto per l'uso delle decorazioni da parte degli ufficiali delle forze armate

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente regio decreto relativo all'uso delle decorazioni da parte degli ufficiali delle forze armate dello Stato:

Art. 1. — All'art. 1 del R. decreto 31 gennaio 1926, n. 273, è sostituito il seguente:

« Gli ufficiali delle forze armate dello Stato debbono far uso, quando ne siano stati insigniti, soltanto delle decorazioni sottoindicate e dei relativi nastrini:

1. Ordine Supremo della SS. Annunziata; 2. decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 3. decoraz. dell'Ordine militare di Savoia; 4. decorazione dell'Ordine civile di Savoia; 5. medaglia d'oro e d'argento al valor militare; 6. medaglia d'oro e d'argento al valor civile; 7. medaglia d'oro e d'argento al valor di marina; 8. medaglia commemorativa per l'indipendenza e l'unità d'Italia; 9. decorazione dell'Ordine della Corona d'Italia; 10. medaglia di bronzo al valor militare; 11. medaglia di bronzo al valor di marina; 12. medaglia di bronzo al valor civile; 13. medaglia a ricordo delle campagne d'Africa; 14. croce per anzianità di servizio; 15. decorazione dell'Ordine al merito del lavoro; 16. medaglia commemorativa delle campagne nell'Estremo Oriente; 17. medaglia d'onore per lunga navigazione; 18. medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-12 e delle campagne di Libia; 19. decorazione dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia; 20. croce al merito di guerra; 21. medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918; 22. croce di guerra al valor militare; 23. medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia; 24. medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-18.

Art. 2. — All'art. 2 del R. decreto 31 gennaio 1926, n. 273, è sostituito il seguente.

« Gli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono ammessi, quando ne siano stati insigniti, a far uso pure: 1. della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 2. della medaglia commemorativa della marcia su Roma ».

Turati nominato Presidente del "Dopolavoro,,

Per effetto del R. decreto 7 aprile 1927, n. 316, che apporta modificazioni allo Statuto dell'Opera Nazionale « Dopolavoro », è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera predetta S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista.

L'ex Gran Maestro della Massoneria confinato a Lipari

Domizio Torrigiani, ex gran maestro della Massoneria che com'è noto è stato assegnato al confino per la durata di cinque anni è stato tradotto all'isola di Lipari.

Il tema dettato dal Duce per la gara fra le nostre scuole all'estero

Per la ricorrenza del Natale di Roma il Ministero degli Affari Esteri ha bandito, anche quest'anno, una « Gara d'onore » di composizione italiana fra gli alunni delle Scuole italiane all'estero.

Il tema, compilato dall'on. Mussolini, è stato il seguente: *Il volo dell'Italia tricolore sull'Oceano*.

Provvedimenti per gli esami di Stato

È in corso di pubblicazione il decreto approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele per gli esami di Stato. Il provvedimento mira essenzialmente a rendere snelle le Commissioni esaminatrici e raggiunge anche lo scopo di limitare notevolmente l'onere finanziario derivante allo Stato. Il decreto riduce da 7 a 5 il numero dei membri delle Commissioni e stabilisce un giudizio sintetico da parte delle Commissioni abolendo le due sottocommissioni prima esistenti, per le scienze e per le materie letterarie.

Il Duce si iscrive come agricoltore al IV Concorso per la vittoria del grano

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* riproduce — togliendolo dalla *Domenica dell'Agricoltore*, di imminente pubblicazione — il *cliché* della domanda presentata dal Duce alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Forlì per essere iscritto in qualità di conduttore agricolo al quarto concorso nazionale per la vittoria del grano, indetto per l'anno 1926-27.

La riproduzione è accompagnata da questa nota illustrativa che il *Popolo d'Italia* riprende pure dalla *Domenica dell'Agricoltore*:

« S. E. Mussolini, Duce della Battaglia del grano, ha voluto che il suo piccolo podere di Carpena, di cui egli stesso iniziò la semina il 12 ottobre dello scorso anno, fosse iscritto al Concorso Nazionale per la Vittoria del grano.

Il Segretario del Comitato del grano, Direttore del nostro giornale, presentava giorni or sono al Capo del Governo, in seguito a disposizione in tal senso avutane, una domanda di iscrizione al concorso, che Benito Mussolini firmava come conduttore del podere.

Ingenti truffe a Trieste

TRIESTE, 30. — Da qualche giorno circola per la città la voce di arresti avvenuti in seguito a ingenti truffe che sarebbero state commesse da note ditte della città in danno del Dazio Consumo. A quanto si è potuto accertare, i fatti sarebbero realmente accaduti circa due mesi fa. Sono gravemente indiziati quali responsabili tre commercianti della città. Le truffe sarebbero avvenute con la complicità e per iniziativa di un impiegato dell'ufficio del Dazio, che è stato arrestato. In questi giorni poi, per ordine della Procura del Re, sono stati arrestati tre commercianti che dovranno rispondere del reato di truffa con falsificazione di documenti. La merce infatti sarebbe uscita dai cancelli del punto franco con bollette false fornite dall'impiegato infedele. L'attività illecita sarebbe continuata per parecchio tempo se uno dei più banali incidenti non fosse venuto a farla scoprire per caso. L'impiegato infedele, L'attività illecita un timbro che doveva riprodurre l'originale con la dicitura « Dazio Consumo Piccola Velocità ». Il timbro aveva però un errore ortografico nella parola « Piccola » e fu per esso che una bolletta così timbrata, capitando in Direzione fece scoprire l'esistenza di un secondo timbro, e del resto.

La Delegazione sovietica alla Conferenza economica internazionale

MOSCA, 30.

Il Governo sovietico ha approvato la seguente composizione della Delegazione della U. R. S. S. alla Conferenza economica internazionale di Ginevra: Osinsky, Sokolnikoff, Klintejenk, Klintbjenk e Lerse membri, Stein segretario e cinque esperti.

Una breccia nelle dighe del Mississipi

LONDRA, 30.

I giornali ricevono da Nuova Orleans: Ieri alle 13 è stata distrutta con la dinamite la diga del Mississipi a Poidras, a venti Km. da Nuova Orleans, allo scopo di scongiurare la inondazione di quest'ultima città. L'operazione è ben riuscita.

Le brecce aperte dalla dinamite sono due: la più grande è larga 10 metri. Subito dopo l'esplosione della dinamite un immenso fiume d'acqua si è precipitato attraverso la breccia, sommergendo completamente una vasta estensione di territorio nel quale sorgevano centinaia di piccoli centri rurali dediti alla caccia degli animali di lungo pelo ed al commercio delle pellicce.

La rottura della diga di Poydras non ha per altro risolto in maniera definitiva il problema della salvezza di Nuova Orléans.

Molti ingegneri non nascondono infatti la loro incertezza circa l'esito dell'operazione compiuta ieri. In altri termini, non è certo che il taglio della diga a valle della città procurerà tale uno sfogo da determinare un immediato abbassamento delle acque al loro passaggio attraverso la città.

Nella stessa cittadina di Nuova Orleans è diffuso un senso di panico. Infatti molti, temendo che la rottura della diga non possa salvare la città dall'incombente flagello, sono fuggiti con le famiglie rifugiandosi nel Messico o a New York.

PRESTITO 7 % della Repubblica Polacca

Si avvertono i detentori di Obbligazioni 7 per cento della Repubblica Polacca che, a partire dal 2 maggio 1927, è esigibile presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA la cedola N. 6 maturata sulle obbligazioni stesse, in ragione di:

Lit. 17.50 nette, per ogni titolo da L. 500 nominali.

Il Ministro delle Finanze della REPUBBLICA POLACCA.

La famiglia del compianto

Conte

TULLO CANTONI MAMIANI

commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia le autorità e tutti coloro che con fiori, parole e scritti, vollero prender parte al suo vivo dolore.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 62,876

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

MAGNESIA
Prodel
S. PELLEGRINO
Nome e Marca depositati
Preparata con metodo speciale, non lascia sapore terroso in bocca, non lascia residuo in fondo al bicchiere, gradevolissima al palato è il
rante dello stomaco e dell'intestino veramente efficace in tutte le età
Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno-TORINO
corso Massimo d'Azeglio 118.
MAGNESIA S. PELLEGRINO